Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. Avvisi commerciali pagina di testo divisa in 4 colonne L. 5 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti, pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero

Anno XXXIII — Domenica 28 Febbraio 1915 — ROMA — Domenica 28 Febbraio 1915 — Num. 59

La squadra franco-inglese s'interna nei Dardanelli

Notevoli successi russi alle ali della grande battaglia del Narew

Un semplice ricordo

Mi ero proposto di non occuparmi più delle cose italiane, « usque » alla fine della guerra europea. Fra le molte lettere che ricevo, una, dopo i miei ultimi articoli, fermò specialmente la mia attenzione e mi ricondusse serenamente nel seno della realtà: una che diceva: « Tu non sei senatore, non sei deputato, non sei neppure consigliere comunale: perchè dunque te la pigli così calda? ». In fatti, io pensai, non è supremamente ridicolo occuparsi, non richiesto, degli affari di casa altrui? E poichè, in verità, da molti anni io non penso e non sento delle cose italiane come tutti gli altri incoli della penisola, e, non so se con orgoglio o con umiliazione, posso bene affermare di essere assolutamente estraneo alla così detta vita del paese, non devo fare un grande sforzo a dar ragione all'anonimo scrittore della lettera su riferita — e agire in conseguenza. Non dunque per la influenza che possano avere le mie parole — perchè desidero non ne abbiano alcuna, e in ogni caso non mi importa ne abbiano o no — ma semplicemente per quel senso di carità umana che ispira di tanto in tanto una qualche opera buona anche fra gli sconosciuti che si incontrino per via, credo non inutile fare qualche osservazione sulla discussione di ieri.

Come era da aspettarsi, la grande guerra europea non è diventata alla Camera italiana che la guerra del solito diritto di riunione ed associazione. Su tutte le frontiere e su tutte le rive della vecchia Europa si combatte per il dominio in terra e mare del lavoro e della produzione dell'un gran popolo sull'altro; è giusto dunque che nelle piazze e nel parlamento della giovine Italia si combatta invece per sapere se cinquanta italiani abbiano il diritto di far prevalere, a colpi di bastone o di coltello, su altrettanti loro simili, la loro opinione sulla pace o sulla guerra e la loro passione per l'Austria o per la Francia. Dalla lotta — e qual lotta! — verrà la luce, assicurava ieri l'on. Turati. E sarà: io non mi intendo di mitologia. Ricordo la leggenda di Efesto che rompe a Zeus la testa, e ne cava fuori Atena tutt'armata; e ricordo anche, traverso quella selvaggia fantasticheria, come Max Müller la chiama, si deve vedere in Zeus il Sole splendente, nella testa di Zeus l'Oriente, e in Efesto il sole che splenderà, il sole dell'avvenire insomma — « honny soit »! — e in Atena l'aurora; ma, sebbene auguri con tutto il cuore a neutralisti e a interventisti che, insieme o isolati, diventino anch'essi miti solari nel cielo italiano, non mi sento l'animo di costruire sui loro bastoni una teoria sulla pubblica opinione e sulle libertà costituzionali e gloriose facezie simili, in un tempo in cui fa sue meraviglie il 420 dei Tedeschi o il 350 degli Austriaci. Capisco che noi siamo una gente più civile dei Tedeschi e degli Austriaci. Ma, poichè ci siamo messi sulla via della prudenza, non mi parrebbe inutile riservare per l'avvenire certi giudizi e certi apprezzamenti sul bastone nella storia. I ricorsi non sono una fantasia di Giambattista Vico. Ed è bene non trovarsi impreparati alle sorprese.

Intanto, dopo la discussione di ieri, il « Messaggero » riafferma la sua convinzione democratica, che « problemi formidabili come quelli che incombono oggi sull'Europa debbono essere discussi e vagliati, quanto è più possibile, dal maggior numero possibile degli interessati d'oggi e di domani ». E perchè no? Io non sono di questa opinione; ma non mi curo ormai di confutare la contraria. Io non credo che le folle, piccole o grandi, abbiano la capacità di comprendere, e tanto meno risolvere, i grandi problemi della pace e della guerra (e quando parlo di folle non intendo soltanto le folle dei lavoratori, dalle quali si può sprigionare un qualche lampo di virtù nazionale e nelle quali dichiaro di avere, con maggiore stima, maggior fiducia che non nelle boriose folle delle classi superiori abbrutite da pregiudizi e da interessi che la paura esaspera e rende sempre più riluttanti alle azioni nobili e generose): e credo, invece, che nei momenti decisivi l'uomo di Stato degno del nome e della funzione debba, abilmente o violentemente, secondo i casi, sopprimere quel sacco del parricida ch'è la pubblica opinione, e far da sè, come fecero Bismarck e Cavour nell'atto di creare la unità dei loro rispettivi paesi. Ma, comunque, io che non sono nè deputato, nè senatore, nè consigliere comunale, mi limito a ricordare il danno che venne all'Italia, e potrei anche dire all'Europa dell'abbandono della politica estera nelle mani della folla incompetente, in un momento che poteva essere decisivo della nostra storia.

Era allora Presidente del Consiglio l'on. Zanardelli, uno splendido intelletto di giurista e di oratore, che non comprendeva ed era fiero di non comprendere la necessità della politica estera, e quando gli capitava, affidava sempre, chi sa perchè?, ai ministri della marina, a Brin e a Morin, per esempio, la direzione della Consulta. E teneva appunto l'« interim » degli Esteri il Morin, quando scoppiò la questione della visita dello Zar al Re d'Italia.

Poteva, doveva, anzi, essere il principio di una nuova azione politica dell'Italia in Europa quel viaggio: azione della quale giustamente paventavano i nostri alleati, la Germania da una parte, l'Austria dall'altra: l'Austria che impose le nozze al suo ambasciatore a Pietroburgo d'Aehrenthal, il giorno stesso della visita di re Vittorio allo Zar, per impedire appunto che facesse da testimone ad altre più pericolose nozze fra Italia e Russia, e perciò lo richiamò in famiglia. Ma che poteva importare dell'avvenire dell'Italia agli italiani? Così, non sorse l'idea delle nozze con la Russia, che fu subito soffocata dalle minacce dei fischi e dai fischietti della folla sempre pronta a vendicare con un'allegra dimostrazione di piazza le tragedie dell'altrui storia lontane. Ond'è che lo Zar, che doveva venire a Roma, a restituire la visita al re d'Italia, andò invece a Vienna — e concluse a Vienna gli accordi che non potè concludere a Roma: Murzsteg informi! L'Italia rimase così ancora una volta catenata alla Triplice, e l'Austria potè preparare la sua annessione della Bosna-Erzegovina. E che per ciò? Con la minaccia di una dimostrazione di piazza abbiamo fatto tanto paura allo Zar! E questo è l'importante. Fedeli a noi stessi, noi ritorniamo ancora oggi in piazza.

E, come vedete, ci restiamo.

Rastignac.

Che dicono i competenti sul forzamento degli stretti

LONDRA, 27.

Il bombardamento dei Dardanelli — che cominciò nella mattinata di venerdì — è stato ripreso appena le condizioni del tempo lo hanno permesso. Intanto l'Ammiragliato britannico, dopo avere annunciato che tutti i forti all'entrata dei Dardanelli sono stati ridotti al silenzio, aggiunge una frase significativa: « Le operazioni continuano ». Ciò conferma chiaramente che il bombardamento della scorsa settimana rappresentava solo l'inizio di più importanti operazioni in quel nuovo teatro della guerra. A proposito della partecipazione di idrovolanti e di aeroplani nell'attacco, è interessante notare che l'esistenza di un certo numero di navi speciali per il trasporto di idroplani fu rivelato in occasione del *raid* aereo su Cuxhaven compiuto da idroplani del servizio aereo navale. Queste navi sono costruite in modo da poter trasportare idrovolanti del tipo ben noto della marina inglese, con le ali pieghevoli.

Gli apparecchi sono sollevati a bordo con argani, ma prendono il mare con i loro stessi mezzi. Naturalmente, questi idrovolanti sono apparecchi più robusti e più grandi di quelli ordinari che si usano per servizi di esplorazione e che sono più utili per operare, partendo dalle navi presso i porti, quando si tratta di agire rapidamente. Invece gli idrovolanti dell'altro tipo sono più efficaci in lunghi voli in alto mare, quando si tratta di trasportare grossi carichi di bombe.

Il colonnello Repington — discutendo sulla teoria del pericolo della diversione dal teatro principale della guerra — rileva che la diversione mira a far allontanare parte delle forze nemiche dal teatro principale, ma questo espediente di rado riesce. Invece, secondo la sua opinione, l'attacco contro i Dardanelli non può presentare gli svantaggi della diversione, giacchè — se sarà coronato dal successo — distaccherà dall'Austria e dalla Germania forze maggiori di quelle che l'Inghilterra e forse la Russia dedicherebbero all'operazione. Inoltre il successo dell'impresa darebbe agli alleati una vasta area di risorse, privandone il nemico, senza pensare agli effetti politici nei Balcani ed altrove. Perciò questo attacco rientra nella categoria degli attacchi subordinati che Repington afferma che l'Inghilterra dovrebbe attivamente spingere anche contro l'Africa orientale.

Le nuove operazioni contro i Dardanelli aggiungono interesse alle notizie che pervengono alla *Morning Post*, da fonte degna di fede di Costantinopoli, secondo le quali la flotta turca è attualmente ridotta a fare uso soltanto di carbone turco che è di qualità inferiore e di minore rendimento di ogni altro. Così il *Goeben* fila appena 12 nodi e il *Breslau* 22.

I due cannoni di poppa del *Goeben* sono fuori di uso e il timone non è in istato di funzionare regolarmente.

I Turchi hanno perduto cinque trasporti e due torpediniere. Nella città vi è carbone soltanto per due mesi, dopo di che non ve ne sarà più, nemmeno per l'elettricità, per l'illuminazione e per i trams.

EGEO — Gallipoli — Per Rodosto e Co[stantinopoli] — DI MA[RMARA] — Tciardak — Galata — Lampsacc — Suvia — Zemenik — Sestos — Maitos — Nagara — Abydos — Bergaz — Namazieh — Kilid-ul-Bahar — Kale-Sultanjè — Eski-Hissarlik — Tschanak-Kalessi (Dardanos) — Edil-um-Bahar — Evin-Kevi (Ophrynium) — Kum-Kalessi — It-Guelmez-Keui — Yeni-Scer (Sigeo) — Città — Forti — Rovine di Troja — Baba Besika — I. Tenedo — ASIA MINORE

Forti interni bombardati

ATENE, 26.

La flotta alleata, avanzatasi di tre miglia, ha iniziato il bombardamento dei forti interni dei Dardanelli.

Il tiro dei Turchi è debole.

I forti esterni ridotti al silenzio

ATENE, 27.

Il bombardamento durato tutta la giornata di ieri ridusse definitivamente al silenzio i forti esterni dello stretto Erthogrul, Sed-ul-Bahr, e Orhanié. Le immani rovine si scorgono anche da Tenedo, da dove si vedono tuttora innalzarsi le fiamme dell'incendio del forte di Sed-ul-Bahr, che era stato interamente armato dai Tedeschi.

Dopo il bombardamento, sotto la protezione delle corazzate e degli incrociatori, si procedette al dragaggio delle mine e quindi le navi, penetrate per tre miglia nell'interno iniziarono il bombardamento dei forti interni, che risposero debolmente alla azione delle navi.

Venuta la notte le navi uscirono incolumi dallo stretto, e si crede che il bombardamento sarà ripreso oggi.

Caimi.

Ci telegrafano oggi da Parigi che il Matin *ha da Atene: Dopo la distruzione completa dei forti situati all'ingresso dei Dardanelli, la flotta alleata è penetrata oggi nello Stretto ed ha attaccato i forti interni che precedono la città dei Dardanelli (Cianak Kalessi). Questi non rispondono più che debolmente.*

La città dei Dardanelli si trova sulla riva destra asiatica a circa 22 chilometri dall'ingresso dello Stretto.

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 27.

Il Quartier Generale comunica in data 26 corrente:

« Ieri, in seguito ad un bombardamento durato sette ore, le navi nemiche con i cannoni di grosso calibro hanno danneggiato i forti esterni dei Dardanelli in alcuni punti. Malgrado ciò, abbiamo avuto soltanto cinque morti e quattordici feriti. Anche oggi la flotta nemica ha continuato il bombardamento ma si è ritirata nel pomeriggio fuori della zona di fuoco delle nostre batterie di Sedulbahr ».

L'azione delle navi francesi

PARGI, 27.

Le tre corazzate francesi « Suffren », « Gaulois » e « Charlemagne » hanno partecipato molto attivamente alla distruzione dei forti all'ingresso dei Dardanelli, compiuta l'altro ieri.

Mentre le tre corazzate inglesi aprivano un fuoco lento e metodico contro i tre forti Capo Helles, Sedulbahr e Orhanieh, la « Gaulois » prendeva per obbiettivo il grande forte di Kumkalessi, che difende l'entrata degli stretti sulla costa asiatica. Il tiro della « Gaulois » fu notevolmente preciso.

Quando questo fuoco lento e metodico ebbe prodotto i risultati attesi, le altre corazzate eseguirono tiri a breve distanza per ultimare la distruzione delle batterie nemiche. La « Suffren » e la « Charlemagne » si avvicinarono così a meno di due chilometri dai forti di Sedulbahr e di Kumkalessi, i quali poterono sparare soltanto qualche colpo senza risultato. I forti furono definitivamente ridotti al silenzio alle 17,15.

Le tre corazzate francesi non riportarono alcuna avaria.

Ciò che valgono i forti dei Dardanelli

PARIGI, 27.

Un giornalista parigino che ha avuto campo, due mesi prima dello scoppio delle ostilità, di compiere una missione nel Mar di Marmara, si dice in grado di dichiarare che le difese dei Dardanelli, sia per i forti, sia per i cannoni, non valgono assolutamente nulla.

« A quell'epoca — scrive il giornalista — la Germania aveva sotto la sua direzione l'esercito ottomano ed aveva imposto ai suoi vassalli turchi di comperare i grossi cannoni e le munizioni dalle officine Krupp e tutti i fondi destinati alla difesa degli stretti furono impiegati in acquisti di artiglierie e munizioni. »

I Tedeschi miravano soprattutto ai vantaggi commerciali e non si preoccupavano affatto di sapere se le piattaforme ed i basamenti che dovevano sostenere i cannoni fossero ben cementati e costruiti solidamente secondo le regole dell'arte. Le torrette corazzate costavano troppo care e i Tedeschi mandarono ai loro clienti le vecchie torrette tedesche fabbricate in pessimo acciaio, incapaci di reggere ai colpi di un cannone da 305.

D'altra parte, ai Tedeschi poco importava che i Turchi avessero o non avessero puntatori ed artiglieri esperti. Infatti vediamo che in questi ultimi giorni non una sola nave della flotta alleata è stata colpita. Ora è ben difficile sbagliare un enorme bersaglio come quello di una grossa nave. Infine la portata dei grossi cannoni turchi è insufficiente. Generalmente i forti costieri sono armati molto più potentemente che non le navi che li attaccano; perchè per queste la questione del peso delle artiglierie ne limita grandemente il calibro, mentre per i forti non vi è alcuna limitazione. Nei Dardanelli è avvenuto invece il contrario.

I Tedeschi hanno venduto evidentemente ai loro amici del Bosforo tutti i loro rifiuti.

Gli effetti del bombardamento

Gli effetti del bombardamento dei Dardanelli, a quanto telegrafano al Temps *dal Cairo, sono stati risentiti fino a Smirne. Viaggiatori provenienti di là narrano — dice il* Temps *— che la popolazione mussulmana è stata invasa da un panico folle apprendendo il bombardamento dei Dardanelli e della costa asiatica da parte delle flotte alleate. I mussulmani hanno deposto la loro consueta arroganza, per assumere un atteggiamento più benevolo verso i cristiani.*

Giunge notizia da Tenedo che tre grandi dreadnoughts inglesi e tre dreadnoughts francesi si sono aggiunte alle flotte alleate che bombardano i Dardanelli. Le navi che operano contro i Dardanelli ammontano così a circa 50 unità, più 7 grandi trasporti di truppe da sbarco ed una diecina di navi minori. Il grande rumore che suscita il bombardamento dei forti di ingresso dei Dardanelli, ripreso l'altro ieri con successo, mostra quanta importanza nei circoli navali e politici si annette a queste operazioni preparatorie forzare gli stretti e che avranno per conseguenza la presa di Costantinopoli e il ristabilimento della libera navigazione tra il Mediterraneo e il Mar Nero.

Il vice ammiraglio Carden, che comanda la flotta anglo-francese in azione contro i Dardanelli, deve preoccuparsi assai meno delle conseguenze probabili del forzamento dello stretto, conseguenze che certo prevede, che non di quanto dovrà incontrare dopo il valico. I cannoni che armano i forti non sono più potenti di quelli delle navi, mentre queste hanno di più il vantaggio della loro mobilità.

Quanto alle mine, più che un vero e proprio pericolo, esse costituiscono una noia. Non esplodono sempre all'istante.

Tuttavia, l'operazione non potrà essere compiuta senza perdite, ed ecco perchè non si vuol tentarla prima di essere certi di non dovere impegnare subito dopo una battaglia navale che potrebbe essere sfavorevole ad una flotta già provata durante il passaggio. E' del resto poco probabile che i turchi possano porre in linea una flotta sufficiente per opporla alla avanzata delle navi anglo-francesi quando queste sboccheranno nel Mare di Marmara. Questa flotta turca, se pure esiste, dovrà lottare anche contro la flotta russa del Mar Nero che scenderà incontro agli alleati. Dunque è da presumere che tutto il rischio delle navi alleate si riassuma nel passaggio degli stretti.

Nell'Adriatico invece la cosa è ben diversa. Qui si tratta di forzare la difesa di Pola e delle Bocche di Cattaro dove, dietro la prima linea di difesa, si troverebbero dei forti formidabili armati con ogni perfezione e corazzate da battaglia di ultimo tipo.

Una flotta che si avventurasse colà, correrebbe il rischio di andare al disastro. Le navi che potessero forzare il passo malgrado le batterie che ne difendono gli accessi, malgrado le mine galleggianti ed i sommergibili, si troverebbero d'improvviso di fronte ad una forza terrestre e marittima intatta ed assai difficilmente potrebbero vincere. Del resto, dentro l'Adriatico, si è sempre esercitata la pazienza e la abnegazione dei marinai francesi. Il contrammiraglio De la Gravière, che bloccava la flotta dell'Arciduca Massimiliano a Venezia nel 59, doveva nutrire la stessa impazienza che nutre ora il vice-ammiraglio De La Peyrère. Tuttavia l'ultima parola nell'Adriatico non è stata pronunciata e forse i marinai francesi avranno questa volta maggiore fortuna che non quelli che montavano le navi dell'ammiraglio De La Gravière

L'azione negli Stretti e i Governi neutrali

LONDRA, 27.

L'azione delle flotte alleate nei Dardanelli, interrotta dalla tempesta, è stata ripresa e continua con crescente intensità. Si conferma che i forti esterni sono stati ridotti completamente al silenzio, e si annunzia che l'azione prosegue, iniziando intensamente il bombardamento del secondo sbarramento.

I giornali si limitano a dare laconicamente le notizie ufficiali delle operazioni, che sono seguite col massimo interesse dalla pubblica opinione. Le molte discussioni sollevate nei giornali esteri sui molti e gravi problemi d'ordine politico connessi con l'azione odierna non trovano che scarsa eco in questa stampa, la quale si limita in proposito a parafrasare le parole di Sir E. Grey in risposta al deputato Jowett, circa le intenzioni della Russia nell'azione concorde. Il deputato Jowett lo interpellava per sapere se le pretese recenti affermazioni di Sazonoff alla Duma, che la Russia intendesse stabilirsi definitivamente a Costantinopoli, fossero fatte o no d'accordo col Governo britannico; a questa interpellanza Sir E. Grey ha risposto che non sono venute in alcun modo a sua conoscenza tali asserite dichiarazioni di Sazonoff: e ha aggiunto invece che le intenzioni russe che risultano al Governo britannico sono che la Russia attraverso alla guerra con la Turchia intenda giungere alla realizzazione dei problemi politici ed economici connessi con l'accesso al mare aperto, vale a dire con l'apertura degli Stretti. E con questa aspirazione russa simpatizza perfettamente — ha dichiarato Sir E. Grey — il Governo britannico, riservandosi naturalmente, d'accordo col Governo russo, di stabilirla e di precisarla nel futuro trattato di pace.

Su questa nota i giornali si limitano a insistere, quasi a definire il carattere dell'azione iniziata negli stretti, la quale verrebbe così caratterizzata con l'immediato scopo di riaprire gli Stretti, chiusi dalla Turchia, alla navigazione internazionale, quale che sia la piega che gli avvenimenti possano prendere, e quale che sia la formula con cui la libertà attraverso gli stretti potrà essere stabilita. Tale atteggiamento della stampa è inteso soprattutto, come pare evidente, a calmare le apprensioni di alcuni neutri, e specialmente della Rumenia, dove molto allarme e molta agitazione erano sorti in seguito alla notizia del preteso accordo anglo-russo per lo stabilimento definitivo della Russia a Costantinopoli e sugli Stretti, da cui la Rumenia si sentirebbe vitalmente lesa per la libertà del suo commercio e della sua vita stessa.

Per quel che riguarda i neutri in riguardo all'attuale azione nei Dardanelli, risulterebbe confermato, da mie informazioni che ho ragione di ritenere assolutamente attendibili e autorevoli, che già molto anteriormente al giorno 19, in cui l'azione fu iniziata, il Governo britannico ha avuto cura di preavvertire i Governi delle nazioni neutrali, e in prima linea quello italiano, dell'azione che si sarebbe iniziata negli stretti, azione che del resto era stata lungamente preparata, come era chiaro dalla grande attività navale che gli Alleati svolgevano da tempo all'imboccatura degli Stretti, tale da non poter lasciar dubbi sui suoi scopi più o meno lontani. Il preavvertimento del Governo britannico è stato ispirato al concetto di assicurarsi la simpatia internazionale nell'imminente azione delle flotte alleate, simpatia che del resto si doveva giudicare immancabile essendo l'azione prospettata e caratterizzata con gli scopi di riaprire alla navigazione internazionale gli Stretti, già dalla Turchia chiusi con così grave danno dei terzi e soprattutto appunto delle nazioni neutrali.

Com'è naturale, data l'importanza e la vastità dei problemi internazionali d'ordine politico ed economico con cui è intimamente connessa l'azione iniziata dalle flotte alleate negli Stretti — ad alcuni dei quali accenna il nostro corrispondente — e in special modo dati gl'interessi dell'Italia come potenza mediterranea, il nostro Governo segue in questi giorni assai da vicino e con speciale attenzione le fasi dell'azione, e si mantiene in continuo contatto con i Governi interessati. Ma, come è altrettanto naturale, grande è il riserbo, e aggiungiamo il doveroso riserbo, trattandosi di cose di tale rilevanza e delicatezza, quali poche volte finora si sono presentate durante tutto il corso della guerra. Così stando le cose, per quel che riguarda il preavviso che i Governi neutrali, e l'Italia in prima linea, avrebbero ricevuto dal Governo britannico circa l'azione imminente, nulla siamo in grado di affermare, nè possiamo confermare o smentire. Certo, involgendo una simile azione non soltanto scopi e moventi strategici da parte dei belligeranti, ma potendo anche involgere le ripercussioni più vaste e più generali d'ordine assolutamente internazionale, è possibile che i Governi alleati abbiano sentito il dovere di cortesia di far pervenire ai Governi neutri e possibilmente interessati un preavviso dell'azione che intendevano svolgere, preavviso che, caso mai, non sarebbe stato e non avrebbe potuto essere di diverso nè di maggior portata di quella che risulterebbe al nostro corrispondente dalle sue informazioni. D'altro canto si potrebbe osservare che, non potendo dalla azione così come viene prospettata di riapertura degli Stretti, derivare alcun danno ai Governi delle nazioni neutrali, che furono e sono al contrario danneggiati dalla chiusura già operata dalla Turchia, nessun obbligo strettamente parlando, che non fosse di pura cortesia, incombeva ai Governi alleati di preavviso.

L'azione del resto, come bene osserva il nostro corrispondente, era da lungo tempo e intensamente preparata dall'attività delle flotte sui luoghi; e a questo proposito osserviamo che quella tacita prestazione della Grecia, attorno a cui tanto parlare si fa, delle isole di Lemnos, di Tasos o di Tenedos come basi navali per l'azione delle flotte alleate, è uno stato di fatto tutt'altro che nuovo e da rilevare soltanto oggi, sussistendo oramai da più di due mesi, da quando cioè, dopo l'entrata in guerra della Turchia, è cominciata la preparazione navale degli Alleati in quei paraggi. Sappiamo anzi che a più riprese e fino agli ultimi giorni, sono state mosse in proposito alla Grecia rimostranze dai Governi interessati e specialmente dal Governo turco; rimostranze a cui il Governo greco ha risposto che non ha mezzi per evitare tale stato di fatto.

Ma tali e altri particolari hanno relativa importanza. Quel che occorre di rilevare è l'interesse diretto e immediato che lega il nostro paese, come potenza mediterranea, ai problemi che possono scaturire dall'odierna azione, interesse che in questi giorni la nostra opinione pubblica — non meno che il Governo — sente quanto mai vivo e vicino.

Sbarco francese ad Akaba fallito, secondo i Turchi

COSTANTINOPOLI, 26

(Ufficiale). — *Il 10 febbraio un incrociatore francese ha sbarcato nei paraggi di Akaba un centinaio di soldati. Dopo uno scontro durato due ore il nemico si rifugiò sulla nave con perdite. Malgrado la violenza del fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici nemiche avemmo soltanto tre morti e tre feriti.*

Progressi russi nel Caucaso

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Il 24 le nostre truppe hanno progredito con successo nella regione oltre il Ciorok.

La situazione

La maggiore attenzione è oggi rivolta allo svolgimento delle operazioni navali franco inglesi contro i Dardanelli. Notizie ateniesi recano che la flotta alleata, avanzatasi di tre miglia nell'imboccatura dello stretto, ha iniziato il bombardamento dei forti interni, che hanno risposto, ma con fuoco assai debole. Tre miglia inglesi equivalgono a cinque chilometri e mezzo. Ora, la distanza che separa i forti esterni da quelli del primo grande sbarramento interno (che è alla strozzatura Kilid Bahr-Kalé Sultanié o Cianak Kalessi), supera i 25 chilometri. Quindi, benchè i dispacci ellenici non specifichino le nuove località bombardate, è quasi certo che deve trattarsi delle batterie più interne del sistema dei forti posti all'entrata dei Dardanelli, batterie che non poterono essere colpite dalle navi incrocianti in mare aperto, perchè protette dalla specie di angolo morto in cui le batterie più orientali del forte di Sedul Bahr e di Kum Kalessi venivano a trovarsi.

Diciamo tutto ciò per illustrare ai nostri lettori che la parte veramente ardua del forzamento dei Dardanelli comincerà solo alla prima strozzatura, che si trova lontana 25 chilometri dall'ingresso del canale. Certo è che la flotta anglo-francese è ormai impegnata a fondo. Le operazioni d'attacco ai forti continuano vivacissime tuttora; e questa è probabilmente la ragione per cui l'Ammiragliato britannico non ha diramato nessun nuovo comunicato. Esso attende evidentemente che la prima fase dell'attacco sia terminata.

Tuttavia non è senza importanza il fatto che un'avanguardia della squadra sia penetrata per oltre cinque chilometri nel canale, mettendo al silenzio i forti interni ed uscendo incolume. Un comunicato turco attenua gli effetti di questa nuova azione e dice che essa non ha prodotto alla guarnigione turco-tedesca dei forti se non la perdita di 14 uomini e 7 feriti.

Nel teatro orientale della guerra la battaglia dal Niemen alla Vistola — « la battaglia più vasta della storia » dicono i giornali russi — sembra esser giunta al punto culminante del suo sviluppo. I comunicati tedeschi sono ridivenuti improvvisamente laconici, mentre quelli da Pietrogrado affermano che al centro le fortezze del Narew hanno infranto l'offensiva nemica, mentre alle due ali i Russi hanno riportato progressi e successi notevolissimi. Infatti, sull'ala destra russa, quei distaccamenti germanici d'avanguardia che erano riusciti a passare il Niemen sono stati — secondo lo Stato Maggiore dello Zar — rigettati al di là del fiume; e all'ala sinistra, i Russi hanno ripreso il sopravvento sul nemico, costringendolo a ripiegare nella regione di Prasnyz. Siccome il maggiore sforzo d'attacco tedesco sembrava esser qui ora concentrato, se la notizia è esatta, essa ha un'importanza assai notevole; poichè vorrebbe dire che la minaccia tedesca contro il triangolo fortificato di Varsavia è andata fallita. Ma prima di esprimere una conclusione sicura, sarà bene attendere che la grande battaglia sia entrata in una fase risolutiva e che gli Stati Maggiori di entrambi i belligeranti ci forniscano di dati meno vaghi e generali di quelli che oggi possediamo.

La battaglia del Narew

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data di ieri, dice:

« La fanteria nemica — che aveva passato il Niemen presso Sventkjanek — è stata respinta sulla riva sinistra. Sulla stessa riva a nord delle fortificazioni di Grodno il combattimento continua su un fronte considerevole. Parecchi villaggi sono passati successivamente nelle mani dei due avversarii.

L'artiglieria di assedio tedesca ha cominciato a bombardare Ossowiec il 21 febbraio alle 4 del pomeriggio con pezzi di grosso calibro. Un attacco assai impetuoso dei Tedeschi pronunciato nel settore che si estende fra il Bobr e Istvabno è stato respinto e il nemico ha subito enormi perdite.

Nella regione di Prasnyz le nostre truppe hanno ottenuto successi di una importanza essenziale obbligando i Tedeschi alla ritirata su un fronte di circa 40 verste » (circa 43 chilometri).

Contrattacchi nemici sono stati respinti in accaniti combattimenti corpo a corpo alla baionetta. Le nostre truppe continuano i loro assalti contro i villaggi nei quali il nemico si è mantenuto. Oltre a duemila prigionieri, abbiamo preso numerose mitragliatrici.

Sulla riva sinistra della Vistola abbiamo respinto un attacco dei Tedeschi nella regione di Borgimow. Ci siamo mantenuti nella fattoria di Moghely che abbiamo preso il giorno 24. Si conferma che il nemico ha subito in questa regione sensibili perdite. Noi abbiamo preso quattro lancia-bombe.

Nella Galizia occidentale, nella regione di Kaktitshino, abbiamo respinto gli attacchi austriaci appoggiati da un violento fuoco di artiglieria. Le perdite del nemico sono state considerevoli. I combattimenti nei Carpazi non hanno portato modificazioni essenziali nella situazione.

Nella Galizia orientale, nella regione di Rozniatow, abbiamo respinto quattro attacchi degli Austriaci e fatto più di quattrocento prigionieri. I posti avanzati del nemico sono stati cacciati da Gholine, Kaloschtcha e Ribno ».

Il successo di Prasnyz

Un secondo comunicato del Grande Stato Maggiore in data d'oggi, dice:

« Secondo informazioni complementari, i nostri successi nella regione di Prasnyz, durante le giornate del 24, 25 e 26 febbraio, hanno avuto uno sviluppo considerevole.

Le truppe russe, spazzando coraggiosamente col fuoco e alla baionetta la resistenza tedesca, hanno progredito vigorosamente. Il nemico si è ritirato sull'insieme del fronte, abbandonandosi prigionieri, cannoni, mitragliatrici e un treno.

Il nostro successo è stato ottenuto dal coraggio del nostro servizio di automobili blindate che hanno mitragliato i Tedeschi ad una distanza superiore di poco, qualche volta, ad alcune diecine di passi. Le perdite nemiche sono grandissime.

Finora è stabilito che durante il 24 e 25 febbraio abbiamo fatto prigionieri 30 ufficiali e 2800 soldati e ci siamo impadroniti di sette cannoni, undici mitragliatrici e grande quantità di equipaggiamento con un treno ».

I giornali ritengono che la battaglia che è impegnata attualmente fra le truppe russe e le truppe tedesche sul nuovo fronte formato dai quattro corsi d'acqua Niemen, Bobr, Narew e Vistola sarà la più grande battaglia della guerra attuale. Aviatori russi hanno accertato che i Tedeschi conducono senza posa su questo fronte rinforzi sopra rinforzi.

L'artiglieria di Ossowiecz ha abbattuto un palone frenato tedesco.

A Prasnyz le automobili blindate russe hanno inflitto al nemico terribili perdite, attaccando improvvisamente sul fianco

Il comunicato austriaco

VIENNA, 26.

Un comunicato ufficiale, in data del 26 corrente, dice:

Nella Polonia russa ieri, nel settore delle operazioni ad est di Przedborz, è continuato un vivo combattimento di artiglieria.

Sul resto del fronte a nord della Vistola e nella Galizia occidentale regna nella maggior parte la calma.

Nei Carpazi sono falliti gli attacchi nemici nella valle di Ondava nonchè sulle nostre posizioni a nord del colle di Volovek.

Nella presa per assalto di una collina durante i combattimenti nella Galizia sud-orientale sono stati fatti prigionieri altri 1240 Russi.

I generali Russi fatti prigionieri

nella battaglia ai laghi Masuri

BERLINO, 27.

I giornali pubblicano: Notizie dal Gran Quartier Generale dicono che i comunicati ufficiali russi cercano di dissimulare e di attenuare l'importanza della disfatta subita nella battaglia invernale nella regione della Masuria.

Non vale la pena di occuparsi particolareggiatamente di tali smentite. Il seguente elenco degli ufficiali generali russi fatti prigionieri servirà a provare la importanza della disfatta.

Sono stati fatti prigionieri del ventesimo corpo d'armata: il generale in capo, il comandante l'artiglieria; i comandanti delle divisioni di fanteria 28.a e 29.a e il generale comandante la prima brigata della 29.a divisione di fanteria. Il comandante di quest'ultima divisione è morto poco dopo la sua cattura, in seguito alle ferite riportate.

Del III corpo d'armata: il comandante dell'artiglieria e il comandante della seconda brigata della suddetta divisione. Della 53.a divisione di riserva: il comandante della divisione e il comandante della prima brigata di fanteria. Della prima divisione di Cosacchi siberiani: il comandante di una brigata.

Smentita austriaca

ad un preteso comunicato ufficiale del "Fremdenblatt,,

VIENNA, 27.

Una Nota ufficiale dichiara che il preteso comunicato del Fremdenblatt di Vienna, pubblicato gli scorsi giorni da alcuni giornali italiani, e relativo a negoziati dell'Italia con parecchie Potenze belligeranti, è affatto insussistente.

Il Fremdenblatt non ha pubblicato un simile comunicato e neppure una informazione datata da Vienna o da Roma con un contenuto simile.

La guerra franco-anglo-tedesca

Niente di nuovo sul fronte

Il comunicato francese

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Niente di nuovo su tutto il fronte.

In Champagne i nostri progressi sono continuati. A nord di Mesnil siamo arrivati, prendendo due linee successive di trincee, fino alla cresta del rialzo del terreno occupato dai Tedeschi. Più ad ovest abbiamo esteso la nostra occupazione con la conquista di un'importante frazione di linee nemiche.

Dall'Argonne ai Vosgi niente da segnalare.

Lotta ostinata sul canale d'Ypres

Il comunicato inglese

LONDRA, 26.

Un comunicato del maresciallo French dice:

Una lotta intermittente prosegue lungo il canale di Ypres, senza indurre a cambiamenti nella posizione delle forze avversarie.

Sul resto del fronte l'artiglieria nemica si è mostrata talvolta assai attiva, ma non vi è stato alcun attacco di fanteria, nè da una parte, nè dall'altra.

Il blocco tedesco

Nessun trasporto britannico è stato affondato

LONDRA, 26.

Un comunicato dell'Ammiragliato dichiara che, contrariamente alle affermazioni di fonte tedesca, nessun trasporto britannico è stato affondato durante la settimana dal 18 al 24 febbraio.

Particolari dell'affondamento del "Western Coast,, e del "Depford,,

LONDRA, 27.

I giornali pubblicano ora i particolari dell'affondamento dei due piroscafi inglesi il Western Coast ed il Depford silurati ieri l'altro da un sottomarino tedesco.

Il Western Coast apparteneva al porto di Liverpool e stazzava 1160 tonnellate; fu colato a picco nella stessa località della costa dove altri 4 piroscafi avevano subito la stessa sorte nelle ultime 48 ore.

Il Depford era un piroscafo di Londra di 1200 tonnellate e fu colato a picco al largo di Scarborough sulla costa orientale.

Il Western Coast appena colpito cominciò ad affondare. L'equipaggio ebbe appena il tempo di precipitarsi nel battello e di allontanarsi con quanto gli apparteneva. L'esplosione fu così violenta che la nave fu per un istante sollevata al di sopra delle acque e in sette minuti scomparve.

Nell'affondamento del Depford, silurato al largo di Scarborough, vi è stata una vittima: il falegname di bordo il quale dormiva quando avvenne il disastro e non ebbe il tempo di salire in coperta. Anche nel caso di questo piroscafo l'esplosione fu terribile e fu seguita dal sollevarsi di una colonna d'acqua. Dalla nave uscirono delle fiamme azzurre. Erano le tre del mattino e la nave si piegò subito su di un fianco. Mentre i battelli di salvataggio si allontanavano fu scoperto, che il falegname era rimasto a bordo, ma era troppo tardi per poterlo salvare. Tutti i tentativi per tornare indietro riuscirono vani a causa del cattivo tempo.

L'equipaggio rimase per quattro ore sotto una violenta tempesta di neve in battelli scoperti che cominciavano a fare acqua. La situazione sembrava disperata quando i naufraghi furono scorti da un piroscafo a bordo del quale furono raccolti e ricevettero energiche cure.

Un vapore svedese colpito

AMSTERDAM, 27.

Un vapore svedese, che si recava da Rotterdam a Upsala, è arrivato a Ymuiden. Il piroscafo ha un grande strappo a tribordo.

Il capitano ha dichiarato che il vapore deve avere urtato, nel pomeriggio di ieri, in una mina o deve essere stato torpedinato.

Sottomarino nelle acque spagnuole

BILBAO, 27.

Dal faro, presso la punta Galles, in vicinanza di Algorta, è stato veduto un sottomarino che navigava fra le acque francesi e spagnuole. Nessuna bandiera ne indicava la nazionalità. Le autorità marittime sono state prevenute.

Continua il servizio dei vapori malgrado il blocco

LONDRA, 26.

L'Ammiragliato pubblica le seguenti cifre che dànno il numero degli arrivi e delle partenze dei vapori al disopra di 300 tonnellate nei porti inglesi dal 31 dicembre in poi.

Nella settimana dal 31 dicembre al 6 gennaio si sono avuti 605 arrivi e 575 partenze. Dal 7 al 13 gennaio 632 arrivi e 723 partenze. Dal 14 al 20 gennaio 821 arrivi e 763 partenze. Dal 21 al 27 gennaio 823 arrivi e 680 partenze. Dal 28 gennaio al 3 febbraio 677 arrivi e 713 partenze. Dal 4 al 10 febbraio 754 arrivi e 664 partenze. Dall'11 al 17 febbraio 752 arrivi e 696 partenze. Dal 18 al 24 febbraio 708 arrivi e 673 partenze.

Dopo il 18 febbraio i Tedeschi riuscirono a torpedinare soltanto sette navi inglesi.

Smentite inglesi

a comunicati tedeschi

L'Ambasciata d'Inghilterra comunica:

« L'Ambasciata di S. M. Britannica è autorizzata a dichiarare che non vi è fondamento nella comunicazione ufficiale tedesca in data 24 febbraio, relativa all'affondamento di un trasporto inglese.

Il feld-maresciallo French riferisce che durante gli ultimi giorni le operazioni furono ostacolate da fitta nebbia e pioggia. Non furono intrapresi attacchi di fanteria nè dall'una nè dall'altra parte, solo intermittenti scontri lungo il canale di Ypres, senza portare cambiamenti nella posizione delle forze contendenti. E' specialmente rilevata l'eroica condotta di due inglesi, che tennero una comunicazione fra le trincee per considerevole tempo senza aiuti, ed è data lode alla sezione mitragliatrici, che inflisse gravi perdite al nemico ».

La guerra nelle colonie

L'occupazione dell'Africa meridionale tedesca

SVAKOPMUND, 25.

Il generale Botha comandava le truppe inglesi dell'Africa meridionale che occuparono il 23 febbraio, dopo debole resistenza, Novidas e Goanicontes. Gli Inglesi non hanno subito alcuna perdita. Nove tedeschi, fra i quali un ferito, sono stati fatti prigionieri.

Il generale Botha si è recato poi, in un vagone aperto, da Tchaukalb a Luederitzbucht ed ha visitato e passato in rivista le truppe della Colonia inglese dell'Africa meridionale in tutti i campi situati lungo la ferrovia.

Equanime articolo berlinese

sulla politica e le aspirazioni dell'Italia

Pubblicammo ieri in riassunto un articolo del Berliner Lokal Anzeiger sulla politica e le aspirazioni dell'Italia. Oggi abbiamo sott'occhio il testo completo dell'articolo, che è assai importante. L'autore di esso, il dott. Carlo Mühling, ha vissuto oltre quindici anni in Italia e conosce molto bene il nostro paese: per cui egli scrive per impressioni dirette e non come la maggior parte dei suoi colleghi della stampa germanica che — non rendendosi conto dello stato d'animo del nostro paese — parlano delle cose nostre e della nostra politica in modo irritante, illudendosi, p. e., che l'accenno all'esperanto di Hindenburg valga a persuadere gl'italiani. Per cui l'articolo del dott. Mühling, — equanime nei nostri riguardi e coraggioso di fronte all'atteggiamento spesso errato della stampa del suo paese — merita la pena d'essere più largamente riferito.

Dopo aver dimostrato come in Italia e a Montecitorio non esiste, in fondo, nessuno che non subordini ogni interesse politico alla questione: « che cosa deve fare l'Italia per uscire, non diminuita, ma aumentata dal presente incendio del mondo », dice che il riserbo con cui la rappresentanza parlamentare ha finora evitato dibattiti sulla politica estera, ne è una prova. Eccetto il gruppo dei nazionalisti e dei riformisti, più i mussoliniani, non si desidera la guerra per la guerra; ma è altrettanto certo che il Governo, quando dichiarasse di doversi sguainare la spada per la tutela dell'onore e dei grandi interessi del paese, troverebbe dietro di sè tutta la nazione compatta.

« Inutile nasconderci — dice il Mühling — questa verità. Dobbiamo invece richiamarci in mente una delle più importanti massime della politica bismarckiana, anzi la massima, che fu in fondo la prima causa dei suoi grandiosi successi, considerare cioè la situazione europea senza la pregiudiziale dei proprii preconcetti e desideri, soltanto cogli occhi dello straniero interessato; in questo caso dell'Italiano, sereno, ma infiammato da amor patrio e dai ricordi della gloriosa storia del proprio Risorgimento e dalle secolari speranze nel compimento del medesimo. Allora soltanto si potrà comprendere ciò che l'Italia farà.

Procedendo con questa massima, che nessun uomo di Stato ha potuto mai abbandonare, senza le più dannose conseguenze, ci dovremo persuadere, che *la situazione può diventare pericolosa*, ma contemporaneamente nasce la speranza che si troveranno i mezzi per allontanare tale pericolo. Non può essere l'ufficio di chi osserva la vita del popolo italiano in seno del quale vive, questa vita piena di speranze e di timori, di debolezze e di virtù, e di cercare questi mezzi, che potranno essere trovati soltanto dove si hanno in mano tutti i fili della politica tedesca. Dev'essere invece lecito di dire francamente quali mezzi non si dovrebbero adoperare, perchè chi le dice conosce la storia e l'animo degli abitanti di questo paese.

Tra i mezzi che non si dovrebbero mai adoperare, citiamo in prima linea la predica su temi morali.

« Quando è in fiamme il mondo ed un popolo crede venuto il momento di veder sodisfatte le proprie aspirazioni nazionali contenute da un secolo nei suoi sogni, quel popolo non si farà certo arrestare sulla propria strada dalle prediche moraliste; e in Italia meno che altrove.

« Un secondo mezzo assolutamente da scartarsi di fronte agli italiani è l'intimidazione attraverso la minacciosa evocazione delle nostre vittorie. Se vi è popolo al mondo che non abbia bisogno di parlare dei suoi fatti d'armi, è certamente il popolo tedesco. Le nostre vittorie parlano per sè, e perciò hanno il loro effetto all'estero automaticamente ».

Dopo aver rilevato che anche gl'italiani più contrarii alla Germania non nascondono la loro ammirazione per la forza e virtù, fisica e morale, del popolo tedesco, il Mühling aggiunge:

« Perciò è completamente superfluo di invocare con gesto di minaccia le nostre vittorie, anzi, più ancora che superfluo, è dannoso e pericoloso. Si raggiunge senza dubbio il contrario dell'intento che si vorrebbe raggiungere, perchè nulla offende di più l'animo italiano che la sola lontana supposizione di essere ritenuto capace di cedere ad un appello alla paura. L'applicazione di un mezzo così sbagliato non potrebbe avere altra conseguenza di quella di farci perdere in Italia tutti i nostri amici che sono ben più numerosi di quanto la lettura della stampa italiana farebbe supporre. Ed ancora un terzo mezzo si dovrebbe finalmente smettere di volere applicare, a Berlino ed a Vienna, cioè l'offerta di territori appartenenti ad altri, e dei quali perciò noi oggi non possiamo liberamente disporre. Dovremmo lasciare esclusivamente ai nostri nemici il dubbio privilegio di commettere tale errore, perchè, pur essendo noi stessi completamente persuasi che saremo noi a dettare la pace, in Italia, con tutta l'ammirazione per la nostra forza e tenacia, molti credono ancora possibile un esito diverso. E naturalmente l'efficacia di un'offerta non dipende dall'animo di chi la fa, ma dall'opinione di chi la riceve. Ma anche se la fiducia in una vittoria completa degli Imperi Centrali fosse anche in Italia definitivamente radicata negli animi, l'offerta di territorio altrui non rimuoverebbe per due ragioni essenziali il pericolo che in tal modo si crederebbe di scongiurare. Prima di tutto, un'offerta siffatta non contenta le speranze nazionali che sotto la cenere della Triplice Alleanza non hanno mai perduto la loro intensità, ed alle quali, qualora il compimento fosse possibile, una grande parte del popolo italiano non rinuncierebbe, mentre l'altra parte si contenterebbe come premio a tale rinuncia soltanto di un equivalente sicuro, e di valore materiale così notevole, da giustificare il sacrificio di ideali lungamente serbati. Forse un uomo di Stato di energia e popolarità assolutamente superiore al normale potrebbe trascinare con sè la nazione a scopi politici più vasti e più larghi, pur lasciando dietro di sè gli ostacoli imponderabili, come forse Bismarck chiamerebbe questi ideali sentimentali. Ma anche astraendo dal fatto che non si può pretendere di trovare in ogni paese ed in ogni momento un Cavour o un Bismarck, e che dobbiamo sempre prendere a base dei nostri calcoli politici la realtà come ci si presenta nell'attuale momento (e questa è la seconda ragione per non insistere nell'offerta di territorio altrui) neanche un Cavour avrebbe ragione di rinunciare al compimento di *tutti* quei desideri nazionali, perchè almeno quella parte che potrebbe essere forse realizzata, coincide al di là del terreno sentimentale con precise richieste di politica molto reale, che proprio i più grandi uomini di Stato italiani hanno sempre considerato come una condizione indispensabile per lo sviluppo del paese a grande potenza mediterranea. »

L'articolo termina dicendo che tali considerazioni un Bismarck le pondererebbe, oggi.

La querela Tioli

contro il "Secolo„ e il "*Popolo d'Italia*„

L'udienza di ieri

Il dott. Mario Borsa

MILANO, 26.

Aperta l'udienza, dopo la deposizione dell'on. Bissolati, viene chiamato il dott. *Borsa*, redattore capo del *Secolo*, il quale conferma alcune circostanze deposte dall'ing. Pontremoli.

Egli legge la lettera ricevuta dal comm. Capel Cure, il quale dichiara di confermare le circostanze e le 65 lire di compenso giornaliere e di duemila lire di regalo, assunte da un suo informatore di Napoli.

Il Borsa aggiunge che la lettera del Capel Cure gli fu spedita la stessa sera in cui il *Popolo d'Italia* pubblicava i sette nomi dei giornalisti facenti parte della carovana.

L'ing. *Pontremoli* interrogato ancora, non esclude che il Capel Cure sia andato una volta alla redazione del *Secolo*, però non mai da quando egli è addetto all'Ambasciata inglese. Il dottor Borsa asserisce che dal novembre egli non vede più il Capel Cure.

A questo punto scoppia un violento incidente, perchè il Borsa dice:

— Nessun giornalista ha osato difendere il famoso viaggio. Tutti i giornalisti autorevoli lo hanno condannato.

E l'avv. *Puntieri*: Il dottor Borsa ha mai avuto occasione di ricevere i telegrammi già pagati e contenenti notizie in occasione di altre guerre?

Il *Borsa* risponde: Mai.

Avv. Puntieri. Già, durante la guerra balcanica avevate il vostro Magrini!...

L'accenno di Magrini scatena un tumulto, per sedare il quale il presidente ha dovuto ripetutamente intervenire.

Gli imputati, gli avvocati della difesa ed alcuni redattori del *Secolo* che si trovavano nell'aula, hanno investito con proteste l'avv. Puntieri di parte civile, il quale ha fatto dopo rilevare che la sua espressione non si riferiva che ad un fatto incontestabile, la presenza cioè del Magrini sul teatro della guerra balcanica.

Ritornata la calma, viene introdotto il comm. *Della Beffa*, consigliere delegato dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti, il quale depone che fu officiato perchè la carovana giornalistica fosse organizzata a Milano. L'ing. Cozzi, uno dei soci dell'Associazione, gli presentò Aldo Tedeschi, il quale gli dichiarò di essere stato incaricato di far pratiche per ottenere l'adesione del viaggio in Germania, i giornalisti avrebbero avuto un trattamento speciale e fra l'altro, avrebbero viaggiato in vagon-salon. Per il compenso, disse che i giornalisti non si sarebbero disturbati lavano.

Il comm. *Della Beffa* aggiunge naturalmente che ai Tedeschi fu opposto un rifiuto.

L'avv. *Crosti*, assessore comunale di Milano, citato coi poteri discrezionali dal presidente, deve deporre su alcuni episodi che dimostrerebbero come il Governo tedesco fosse pronto a sostenere spese per ottenere l'interessamento a favore della Germania. Egli narra che un giorno si presentò a lui il Tedeschi per offrire un contratto per la importazione di carni congelate a Milano. Il municipio non credette di accettare. L'assessore ebbe occasione di manifestargli la preoccupazione del Comune per la deficienza del carbone. Il Tedeschi gli profferse allora di parlarne al console germanico e dopo qualche tempo tornò dicendo che il Comune avrebbe avuto una grande quantità di carbone a 4.60 il quintale purchè il Municipio avesse dato una attestazione di simpatia alla Germania. Ciò — dice l'assessore — ci indusse a troncare ogni pratica.

Ultimo teste della mattinata è il sindaco di Greco, *Valdameri*. Fu presente al noto colloquio avvenuto nella sede dell'Associazione dei giornalisti, in cui l'ing. Cozzi asserì di sapere che i giornalisti che erano andati in Germania erano stati realmente compensati. A domanda del difensore Jarach, il teste dice di sapere che il Tedeschi, che dimora nel comune di cui egli è sindaco, ha ora una villa e una automobile, mentre prima non aveva che un villino coperto di ipoteche.

Altre testimonianze

Il dott. *Tamburini*, consulente legale dell'Agraria di Bologna, è il primo teste della seduta pomeridiana. Egli parla dei rapporti intervenuti fra la Poligafica, l'Agraria e il *Resto del Carlino*.

Ad altra domanda risponde di non essere al corrente di rapporti fra il Naldi ed il banchiere Mazzotti.

Il dott. *Carlo Russo* chiede di parlare per quanto di lui si è detto nella udienza antimeridiana; e dichiara che ai colleghi della Commissione espresse i suoi dubbi sulla sua incompatibilità, appunto per i suoi rapporti col *Roma*; ma i colleghi non vollero saperne, primo fra gli altri l'on. Barzilai.

Viene quindi introdotto l'avv. *Cozzi*. Il teste Remo Fasani affermò in udienza — come ricorderete — che il Cozzi avrebbe dichiarato essergli facile provare che i gitanti erano stati pagati.

Il *Cozzi* narra di essere stato avvicinato da Aldo Tedeschi ex-tenente degli alpini e ripete quanto è già noto sulle pratiche esperite dal Tedeschi per il reclutamento dei gitanti. Ricorda la visita fatta da alcuni giornalisti al Console di Germania. Il teste nega la circostanza affermata dal teste Fasani di avere veduto sul tavolo del console una lista di nomi di gitanti disposti a partire. Consigliarono il console di rivolgersi alla Associazione.

Il *Presidente* vuol sapere se il Tedeschi gli disse dove e da chi sarebbe venuto il danaro; ma il teste risponde negativamente.

Presidente. Di ciò si parlò poi all'associazione dinanzi al Fasani redattore del *Secolo?*

Teste. In quella circostanza dissi di avere la convinzione personale che i giornalisti avessero preso danaro.

La *P. C.* ricorda che il Fasani depose avere il teste tassativamente dichiarato che i giornalisti furono pagati e fece il nome di Ezio Castellucci.

Teste. Ecco: vedevo che il Castellucci viaggiava in automobile...

Viene introdotto il redattore del *Popolo d'Italia*, Chiavolini, il quale riferisce sulle indagini fatte per conoscere il nome dei partecipanti alla gita. Recatosi al *Palace Hôtel* dove avevano alloggiato i gitanti, potè ricopiarne i nomi dal registro dei forestieri.

Decio Buffoni, redattore della *Perseveranza*, è uno dei giornalisti che si recarono a visitare il console. Da quanto il console disse, il teste si formò la convinzione che ai giornalisti si facesse una proposta scorretta e non volle più saperne.

Pio Schinetti, redattore del *Secolo*, è l'ultimo teste della giornata. Egli deve deporre sulle ragioni che hanno indotto il suo giornale a fare le pubblicazioni incriminate. Dice che il *Secolo* ha creduto di compiere un dovere per la tutela della dignità della stampa. Dichiara di avere collaborato a quelle pubblicazioni e di essere anzi autore di uno degli articoli incriminati.

— Dunque non è un testimone, ma un complice — dice l'avv. *Puntieri*.

— Mi onoro di essere un complice! — ribatte con forza *Schinetti*.

— Si onori pure di quello che vuole, ma intanto ha giurato....

— Sì, di dire la verità; e la dico tanto che mi dichiaro autore di un articolo.

Si accende un vivace battibecco fra il teste, la P. C. e la difesa. L'avv. Puntieri si oppone all'audizione del teste, ma il presidente gli risponde che è ormai tardi; il teste è già sentito. E la seduta è tolta.

Per il disastro di via del Tritone

Ieri parlarono i difensori dei due imputati, cioè l'avv. D'Aquila e l'avv. Fabrizi. Terminata l'arringa di quest'ultimo oggi hanno parlato l'avv. Gasparri, in difesa dell'ing. Bibolini, e l'avv. Di Benedetto, nell'interesse della parte civile.

Infine ha preso la parola l'avv. Gregoraci in difesa dell'ing. *Ceci*.

La causa Pasquali-De Muro

On. Sig. Direttore,

Poichè i giornali si sono impossessati della lite intentatami dal cav. Pasquali, e poichè il cav. Pasquali ha diretto al riguardo una lettera all'autorevole *Tribuna*, consenta a me di chiarire una circostanza di fatto. Del mio incasso lordo della scrittura di Barcellona, io ebbi a rimettere al cavalier Pasquali, in tre versamenti, due a Roma, e uno da Trieste, la metà a lui spettante nella somma di L. 8000: intendendo appunto che i tre accennati pagamenti servissero a tacitare i suoi diritti per quella scrittura. Ciò per la verità. E fu dopo la scrittura di Barcellona che io ho creduto di sospendere i pagamenti, ricordando che col cav. Pasquali ero addivenuto al noto contratto per ritenerlo l'agente più adatto ad occuparsi dei miei interessi artistici, non essendo stata per me di prima necessità la questione del denaro.

Quanto al resto, attendiamo il giudizio del magistrato. Se non possiamo impedire alla cronaca giudiziaria di fare il suo dovere, dobbiamo astenerci da incresciose polemiche. Se il Pasquali mi ha citato, lo avrà fatto per le sue buone ragioni: e se io mi son fatto citare, vuol dire che anch'io confido nei miei diritti e nei miei difensori.

Dolorosa è certo per tutti la via giudiziaria. Quando ci si è incamminati, bisogna però attendere la sentenza, e non indugiarsi sopra un sequestro conservativo, che discende non dal merito della causa ma dalla parola — vera o apparente che sia, valida o no — del contratto.

Null'altro, sig. Direttore. Ringraziandola, mi professo

dev.mo: *Bernardo De Muro.*

ATTRAVERSO IL BELGIO TEDESCO

(Dal nostro inviato speciale in Olanda e nel Belgio)

ANVERSA, febbraio.

Uno dopo l'altro, i viaggiatori che erano scesi dal treno di Rosendaal, il treno che s'arresta alla stazione di Esschei e che su ogni vagone porta scritta a lettere enormi la parola « *Neutral* », avevano dovuto passare sotto le forche caudine d'una perquisizione militare e di un esame poliziesco. Quel primo incontro dei belgi con gl'invasori del loro paese era stato aspro e penoso. I soldati che avevano visitate le valige affondandovi le mani, frugandone gli angoli, esaminando sopratutto le carte che avevano rinvenute, erano bavaresi: soldati garbatissimi, che avevano compiuto il loro dovere senza mostrarsi troppo esigenti; ma ai belgi i loro modi eran sembrati bruschi, provocanti, villani. Più duro era stato il passaggio tra i funzionari della polizia: ogni viaggiatore aveva dovuto deporre sopra un tavolo tutto ciò che aveva nelle tasche, lasciare che due grosse mani lo tastassero dal petto ai fianchi, dare il passaporto e attendere che questo fosse letto, e discusso mentre quattro, sei, otto occhi si fissavano sopra di lui facendo dei rapidi contrasti con la fotografia annessa al foglio rilasciato dall'autorità consolare. Per degli individui che rientravano in casa propria, quelle investigazioni, quel controllo, quella filtratura erano stati altrettanti schiaffi; quelle umilianti misure di sicurezza avevano assunto l'aspetto di un'aggressione fatta sulla porta della loro abitazione. E uno dopo l'altro essi avevano silenziosamente riattraversato i binari ed erano andati a cercare un posto nel treno di Anversa, un treno composto unicamente di seconde e di terze classi, ma con tutte le vetture di seconda già occupate da ufficiali tedeschi.

Ferrovie tedesche nel Belgio

I viaggiatori, ad eccezione di tre o quattro, erano tutti belgi. Shigottiti, preoccupati, commossi, nervosi, tristi, essi si erano seduti nei lunghi, nudi e gelidi scompartimenti, s'erano scrutati a vicenda, s'erano scandagliati con uno sguardo espressivo ed un crollar di testa; con una frase di rammarico, con un'allusione ironica alla visita, alla perquisizione, all'esame subiti e, appena si erano a vicenda rassicurati, avevano incominciato a conversare sottovoce. Io udivo i loro bisbigli e sui loro volti vedevo alternarsi il riflesso di molteplici impressioni. Quei soldati dalle uniformi azzurre di guardia sotto la tettoia, quei dialoghi in tedesco dei ferrovieri, quei vagoni non riscaldati, quel treno che non si decideva mai a mettersi in marcia, suscitavano nei miei compagni di viaggio folate d'indignazione, di disprezzo, di malcontento e di sarcasmo. Una signora giovane, bionda e elegante era salita nel mio scompartimento, e subito qualcuno aveva susurrato: « *Attention!* » e tutte le conversazioni s'erano arrestate. Ma, dopo che ella ebbe proferite alcune frasi in francese ognuno aveva ricominciato, sempre sottovoce, a discorrere. Il treno s'era finalmente messo in moto, ma con la lentezza d'un *tram;* e ciò aveva fatto scoppiare un fuoco di fila di cansonature. « *On dirait qu'il a honte de marcher dans ce pauvre pays!* » si sentiva dire. — « *La machine est blessée!* » soggiungeva un altro. E un altro: — « *Voilà la vitesse de tous les trains allemands!* » E un altro: — « *C'est le grand express Berlin-Paris!* » .Dopo vari rallentamenti c'era stata una fermata. Nella piccola stazione stavano alcuni soldati tedeschi in uniforme azzurra, come quelli già veduti alla frontiera, ed alcuni in uniforme grigia. Tutti li avevano guardati e da qualche bocca era uscita un'osservazione amara. La signora bionda, elegante aveva esclamato: — « *Comme c'est triste!* » Un controllore era salito a bucare i biglietti; ogni viaggiatore aveva dato il proprio aggrottando la fronte. Per qualche istante lo scompartimento era rimasto immerso nel silenzio più assoluto, poi il controllore se n'era andato senza salutare, chiudendo lo sportello del vagone con un formidabile colpo. Un giovanotto gli aveva allora gridato dietro un: « *S'il vous plait!* » così derisorio, così pungente, così buffo che nessuno era riuscito a rimaner serio.

Ma a qualche chilometro da Anversa i viaggiatori s'erano avvicinati ai finestrini ed erano rimasti muti e pensierosi ad osservare lo spettacolo che stava davanti a loro. Un'intera foresta era scomparsa: tutti gli alberi erano stati tagliati alla medesima altezza quasi che una falce enorme li avesse abbattuti, e il suolo era irto di tronchi come un campo resta irto di stoppia dopo che vi sono passati i mietitori. Un signore spiegò come alla vigilia dell'investimento di Anversa lo Stato Maggiore belga avesse fatto recidere al suolo la foresta credendo che lo esercito tedesco avrebbe attaccati i forti di Waelhen e di Wavre da quella parte, ma che il sacrifizio di tante piante non aveva servito a nulla perchè il nemico aveva piazzate le artiglierie molto più all'est.

Qualche cosa di puntellato e di mostruoso si profilava infatti sull'orizzonte: un'elevazione di terreno, una macchia scura, un frastagliamento di casematte e di ruderi. Poi s'eran veduti i primi *hangars* del porto, vasti, neri, deserti .E dopo un'altra breve fermata, altri ne erano passati dinnanzi agli occhi di chi stava nel treno, vuoti e spopolati. Quello squallore aveva diffusa una nuova mestizia. Ognuno sospirava qualche desolata riflessione: — « *C'est la mort!* » si sentiva ripetere. Nella sterminata fuga delle tettoie, nella sconfinata distesa dei *quais* non si scorgeva invero anima vivente. Lunghe colonne di carri ferroviari stavano immobili presso gli *hangars*, e le locomotive poste in testa a quei serpi immani erano coperte di ruggine. Tutto rivelava l'inoperosità, l'abbandono. — « *C'est la mort!* » si continuava a bisbigliare. E ciascuno aveva la sensazione del grande silenzio che doveva regnare in quegli immensi locali, fra quelle reti di binari ingialliti dall'umidità.

Il porto gigantesco appariva infatti come un cadavere in un cimitero immane.

La miseria di una ricca città

I primi caschi a punta si sono visti nella stazione di questa città. Sotto la tettoia un gran numero di militari compie una rigorosissima sorveglianza attorno ai treni che arrivano e che partono e non c'è viaggiatore che possa sottrarsi, giungendo qui, ad una nuova visita, ad una nuova perquisizione e ad un nuovo controllo. Il soldato che frugò ieri nella mia valigia aveva l'aspetto di un buon padre di famiglia che eseguisse a malincuore quell'increscíosa mansione. Ma esaminò scrupolosamente tutto ciò che rinvenne e quando gli capitò fra le mani un pacco di fotografie di quadri antichi che avevo acquistato in viaggio, il suo zelo sembrò raddoppiarsi. Ma non era soltanto zelo, era anche curiosità: indugiò infatti a guardare alcune riproduzioni di dipinti del Murillo, del Reni, dei Caracci, e quando si trovò fra le mani la fotografia d'una Madonna del Guercino mi domandò: — « *Geben sie es mir?* » — « *Nehmen sie* » gli risposi. Ed egli si affrettò a metterla in una tasca dei pantaloni facendomi cenno che potevo richiudere la valigia.

Nel piazzale esterno della stazione una folla scura, compatta, muta attendeva i viaggiatori. Era gente che sperava di veder ritornare dall'esilio qualche parente o qualche amico; era anche gente che si precipitava a toglier di mano le valige e ad offrire alloggi, per poter guadagnare qualche centesimo.

Anversa è piena di codesti disgraziati che cercano con ogni mezzo di procurarsi da vivere. L'inoperosità del porto ha reso disoccupati più di centomila individui: una parte di costoro si trova ancora in Olanda o in Inghilterra, ma la parte maggiore è qui e morirebbe di fame se il Municipio e vari Comitati di beneficenza non provvedessero con distribuzioni di zuppe e di pane al suo sostentamento. Ma questa città è così vasta da non offrire che frammentariamente la visione di tal moltitudine d'indigenti.

Il centro d'Anversa è *oggi*, come era prima della guerra, animato, rumoroso, elegante, allegro. Non è che apparenza: ma quest'apparenza produce su chi arriva qui un'impressione buonissima. Ad eccezione degli albergatori, non c'è commerciante che riesca a coprire le spese che ha; i grandi magazzini non vendono quasi nulla, i negozi di lusso sono minacciati dal fallimento, le botteghe di generi alimentari, i *restaurants*, le *brasseries* fanno scarsissimi affari; eppure nelle macellerie si vedono grandi esposizioni di carni, i pizzicagnoli hanno le vetrine colme di salumi, le mostre dei pasticceri rigurgitano di dolci, di torte, di *petits-fours*, di cioccolato, di *bombons*. La miseria è immensa in questa città; eppure le persone ricche debbono essere molte, se si vede da per tutto tant'abbondanza di cose ghiotte. Nelle vie d'Anversa s'incontrano parecchi ufficiali tedeschi, tarchiati, rigidi, impettiti e moltissimi soldati che fanno un frequente uso dei *trams* o che se ne vanno lentamente, a due a due, col fucile dietro una spalla. E passano spesso, con un grande rombo, le automobili guidate dai militari, grigie, celerissime.

Da quando è cominciata l'occupazione tedesca Anversa è diventata pigra. Alle sette del mattino i *trams* stridono già sulle rotaie ma non trasportano che poche persone. In altri tempi Anversa marittima non riposava mai: ora dorme sempre. Il risveglio, adesso, avviene soltanto nei quartieri centrali ed è lento e svogliato. Un po' più tardi la popolazione dei quartieri poveri affluisce nei luoghi in cui vengono dispensate le razioni di vitto. Ah, le tetre processioni! Centinaia e centinaia d'individui in *casquette*, con le mani affondate nelle tasche e il collo stretto fra le spalle, e centinaia e centinaia di donne in capelli, mal vestite, dall'aspetto abbattuto, vanno a mettersi in fila davanti ai dispensari per attendere le scodelle fumanti che placheranno i digiuni di ventiquattr'ore. Intanto anche negli altri quartieri ricomincia il movimento: i mercati si popolano, le botteghe si aprono, voci maschili e femminili gridano il titolo di qualche giornale: *Presse! Quotidien! Berliner Tageblatt! Vossische Zeitung! Le Bruxellois!* I fogli tedeschi si vendono come in una città della Germania; quelli in lingua francese esistono da qualche mese soltanto e non contengono se non quel che piace al Governatore, ma, in mancanza d'altro, sono letti da tutti. Nelle ore antimeridiane la vita di Anversa si manifesta debolmente, tuttavia l'elemento militare riesce a rianimare le sue maggiori arterie. Anche parecchia gente affaccendata incomincia a circolare ed a riempire le vetture tramviarie. La città acquista una fisonomia che non ha nulla d'inquietante, nulla d'anormale. Nelle scuole si studia, negli uffici si scrive, nelle botteghe si contratta, nei caffè si ciarla, nelle vie si passeggia, nelle chiese si prega.

Sulla più alta torre della Cattedrale sventola un'immensa bandiera germanica. Nella colossale chiesa gotica un prete recita la messa, vari fedeli pregano, due soldati visitano, con un forte strepito di tacchi e col naso all'aria, le cappelle. Dei tre possenti quadri di Rubens: l'*Assunzione*, la *Deposizione*, la *Crocefissione*, non rimane che l'*Assunzione* sull'altare maggiore; gli altri due, insieme a diverse altre preziose tele, furon portati via dal Governatore belga prima dell'occupazione tedesca. Ma nonostante tale spoliazione, la Cattedrale è sempre ricca di cose magnifiche: il coro, le vetrate, i bassorilievi, le doloranti statue dei confessionali, l'angelo divino che Van der Voord scolpì sul pulpito, i monumenti funebri, il ricamo delicato dei tondi, la grandiosità dei portali costituiscono ancora un raro tesoro artistico. Nel tempio stupendo i minuti volano. Ma volano fra un silenzio pesante e lugubre. Perchè dunque il celebre *carillon* che ogni quarto d'ora riempiva l'aria di uno scampanio argentino, melodioso e giocondo, il *carillon* famoso della Torre dell'orologio che, come l'arabesco in ferro che sta sul Pozzo di Quintino Matsys, fu sempre giudicato un prodigio d'invenzione e d'ingegno, perchè dunque tace? Ecco uno dei fatti che più rattristano i cittadini d'Anversa. Il *carillon* della Cattedrale non suona più da quando gl'invasori sono entrati qui. — « *Ils ne l'ont ; as voulu entendre!* » sussurrano con espressione feroce le donne che vendono le ortaglie davanti alle antiche Case delle Corporazioni.

Il Governatore offre quotidianamente ai cittadini di Anversa un altro genere di musica. A mezzogiorno preciso nel piazzale della Stazione la banda militare suona per mezz'ora: sia bel tempo o piova, ci sia il sole o nevichi, i soldati giungono puntualmente coi loro istrumenti ed eseguiscono, ad intervalli uguali, sei pezzi dell'ugual durata. Pochi sfaccendati ascoltano il concerto, e quando i militari se ne vanno essi restano quasi tutti là ad attendere l'arrivo dei treni, poichè sperano che qualcuno chieda loro qualche piccolo servigio.

Come fu bombardata Anversa

Del bombardamento di Anversa molti parlano ancora con esclamazioni d'orrore. Ma non si trattò di uno di quei bombardamenti che rimangono memorabili per la loro durata o per il massacro che producono. Esso durò dal 7 al 9 ottobre, provocò molto spavento, causò parecchi incendi che, per l'assenza dei pompieri, si propagarono a diversi edifizi, ma non fece un grande numero di vittime. Coloro che si trovarono qui in quel momento tragico e che seppero conservare sufficiente sangue freddo per osservare e giudicare gli avvenimenti assicurano che ciò che costituì lo spettacolo più impressionante, più doloroso, più tremendo, fu la fuga delle duecentomila persone rimaste terrorizzate dalle esplosioni delle prime granate.

La maggior quantità di proiettili cadde nei quartieri che si trovano nel lato opposto alla Schelda, ma alcuni finirono nel centro ed uno scoppiò ad un centinaio di metri dalla Cattedrale sviluppando un incendio che distrusse nel *Marché aux Souliers* circa mezza dozzina di case. Girando Anversa ci s'imbatte sovente nei luoghi che le bombe e il fuoco devastarono: quegli scenari di tetti crollati, di muri affumicati, di macerie accumulate sono piaghe sempre aperte sopra un organismo che ha già un po' riprese le sue funzioni. La popolazione si è ormai abituata a vederle e vi passa accanto con indifferenza. Una di tali piaghe è nella *Avenue du Sud*, che è l'arteria più aristocratica di questa città. Nell'*Avenue du Sud* non ci sono che palazzi e villini, e fu uno dei villini più graziosi che rimase distrutto da una granata. Di esso non resta più che un pezzo di facciata, una scaletta di marmo e qualche parete annerita: i bei salotti dai soffitti dipinti, dalle tappezzerie di seta, dal mobilio elegante, dai leggiadri soprammobili, dai grandi specchi, dai ricchi lampadarii, e le camere da letto, i *boudoirs*, il guardaroba, la cucina, le stanze dei domestici, tutto venne trasformato in qualche minuto in quelle poche e insignificanti rovine.

.La *Place de Meir*, che è il principale centro d'animazione di Anversa, è nelle ore pomeridiane il punto nel quale s'incontra più gente *chic*. E più si fa tardi, più i caffè e le *brasseries* s'affollano. Gli ufficiali frequentano tutti i ritrovi. I soldati continuano ad andare su e giù pei *trams* od a passeggiare a due a due col fucile dietro una spalla. Sulla soglia di alcuni cinematografi alcuni grandi cartelloni fanno arrestare i curiosi. Davanti ad un teatrino viene esaltato con molto rumore di parole e di scampanellate uno spettacolo di varietà. Un manifesto che annunzia un'esposizione di pittura — un'esposizioncina internazionale, nella quale figura anche un quadro di Dall'Oca Bianca — non è letto da nessuno e il custode della Mostra rimane a russare su una poltrona, indisturbato.

Nel pomeriggio si direbbe che Anversa dimentichi la parte che ebbe nel grande dramma belga e che viva una vita placida e quasi lieta. Nelle sue strade il movimento s'accentua sempre più, nei negozi affluiscono i clienti, nei luoghi di convegno si parla ad alta voce, si ride, si scherza e si leggono sbadatamente i giornali. Ma dove continua una triste quiete, dove la solitudine e l'immobilità di tutte le cose non cessano mai, è nel porto e nelle sue vicinanze. Le acque grigie della Schelda non cullano una sola nave. I lunghi *quais* sono deserti e la schiera delle *grues* elettriche resta sulle banchine inanimata. Nessun rumore, nessun segno di vita sotto le tettoie. Tutti i carri sono fermi, tutti i magazzini chiusi, tutti i battelli ancorati, tutti i piazzali silenziosi. Il formidabile ingranaggio ha attorno a sè una selva di ciminiere e nessuna di esse fuma; la paralisi del porto si è estesa alle fabbriche, agli stabilimenti industriali, alle officine elettriche, alle case commerciali, alle linee ferroviarie; nè un fischio di locomotiva, nè un urlo di sirena, nè uno stridere di catene, nè un grido, nè un canto rompono mai l'aria gelata. Sul vasto passeggiatoio alcuni uomini stanno raggruppati, si separano a quando a quando per andare lentamente or qua or là, sostano di nuovo, fissano gli sguardi nelle acque grigie e chete. sono i soliti individui in *casquette*, che con le mani affondate nelle tasche, aspettano che un'altra giornata di disoccupazione sia passata.

Io ritorno dal porto che già è sera. Le grandi strade di Anversa sono inondate di luce. Le vetrine di alcuni magazzini brillano di porcellane e di cristallerie, le mostre dei gioiellieri sono piene di sfolgorii, nelle botteghe di dolciumi le signore tengon circolo, le *brasseries* sono stipate. I *trams* passano colmi, le automobili vanno a rotta di collo, strombettando. Vicino alla stazione una comitiva di strilloni esibisce a squarciagola gli ultimi giornali usciti dalle stamperie. In una via laterale all'Avenue de Keyser dov'è il mio albergo, sulla porta di quei *bars* in cui, prima della guerra, si svolgeva allegramente la vita notturna, una ragazza m'invita ad entrare bisbigliandomi fra due sorrisi: « *Pendant l'occupation tous les prix sont reduits!...* »

C. G. Sarti.

Gli studenti giapponesi richiamati in patria

VIENNA, 27.

La Reichspost *in un telegramma da Zurigo reca che tutti gli studenti giapponesi inscritti nel Politecnico di quella città hanno ricevuto l'ordine telegrafico di ritornare in patria.*

La Reichspost *aggiunge che questo fatto prova che nel Giappone è stata ordinata la mobilitazione generale.*

Soldati inglesi esplorano — col fucile spianato — una casupola vicina al fronte delle Fiandre, dove suppongono si sia nascosta una spia tedesca.

TEATRI ED ARTE

La stagione 1915 a Montecarlo

L'intervento di Caruso

MONTECARLO, 27.

Certo, per lungo volgere di anni, l'attività artistica e la gaia vita mondana di Monte Carlo ebbero trionfo di ammirazione, di plauso, in tutto il mondo civile, e l'eco delle magnifiche feste, delle serate indimenticabili, del concorso cosmopolita di dame e di... pedine, di uomini politici e di poeti, di banchieri e di ufficiali, di milionari e di artisti, risuonò spesso nelle cronache dei giornali.

Questo antico privilegio di Montecarlo non costituiva un miracolo, in verità: la purezza del cielo azzurro di quest'angolo di paradiso terrestre, il fruscio tenue del mare verde e corruscante che sembra cantare una eterna canzone di dolcezza e di bellezza; la signorile ospitalità della popolazione, e le attrattive del Casino spiegavano tanto trionfo di mondanità. Quello, invece, che ha del miracoloso e non può non meravigliare, si è che si sia saputa mantenere, e ben mantenere, la fama della vita artistica e della vita aristocratica a Montecarlo anche ora, malgrado delle attuali condizioni dell'Europa.

Comunque, miracolo o no, questo è ben sicuro: che la bella e ridente e lussuosa capitale della Riviera occidentale ha consentito alla colonia straniera, numerosissima, ricca, veniente dai ghiacci del nord e dalle molli brezze del sud, dalla rumorosa e bottegaia America e dalla operosa e laboriosa Italia, dalla Spagna ardente e dalla Russia gelida, alla colonia straniera che costituisce la sua clientela fedele, di darvisi ancora convegno quest'inverno così tragicamente pieno di incidenti, ed ha consentito che ciò potesse avvenire senza eccezionali sforzi, ed ha consentito che, come sempre per il passato, il convegno fosse improntato e confortato dalla grande signorilità, dalla eleganza tradizionale, che sono prerogative di questo giardino privilegiato dalla natura e dagli uomini.

Così avvenne ed avviene che i superbi principeschi saloni da giuoco del « Circolo degli Stranieri » offrono allo sguardo rapido il consueto spettacolo di vita, di movimento, di brio, di gaiezza sobria, degli scorsi inverni. Forse — perchè non dirlo — quest'anno l'affluenza è minore, e lo si comprenda: ma questo, anzichè nuocere, giova; la folla meno compatta è più omogenea, più essenzialmente aristocratica, più squisitamente intellettuale e scelta.

E questa folla elegantissima, brillante per le *toelettes* muliebri e per l'impeccabile taglio degli abiti mascolini, quanto per lo spirito e la grazia della *causerie*, assiduamente frequenta le sale ai concerti e assiste ad ogni serata e ad ogni *matinée* di arte.

Conveniamone: pur facendo largo generoso posto alle opere della beneficenza, che in territorio francese si son naturalmente moltiplicate in causa della guerra, il Principato di Monaco, Stato neutrale, ha potuto rendere inapprezzabili servizi anche alle Opere dell'Arte ed agli artisti. Abbiamo così modo di ricordare oggi, con profondo compiacimento, i programmi che hanno ottenuto così largo ed entusiastico plauso — programmi inspirati alla poesia e alla gravità degli avvenimenti e di cui sono sopratutto orgoglio i capolavori dei nostri più illustri compositori: Verdi e Rossini, Donizetti e Ponchielli. E non va dimenticato che questi programmi con così signorile tatto scelti, hanno avuto esecuzioni magistrali, perfette come quasi soltanto a Montecarlo si possono udire.

Oggi, poi, ci giunge una notizia d'arte di una importanza eccezionale. Si dice, cioè, che per il 2 marzo p. v. avremo la riapertura dell'*Opera* con un nome che è un programma esso stesso, con un nome che fa fremere i pubblici ed è stato acclamato in tutti i grandi teatri di Europa, e che qui a Montecarlo non abbiamo avuto, da molto tempo, più la fortuna di salutare: il nome di Caruso, il tenore famoso, reduce or ora dall'America, per cantare nel grande teatro del signor Gunsbourg a beneficio delle Opere di beneficenza in guerra.

E attorno al celeberrimo tenore, Raoul Gunsbourg ha radunato una pleiade di incomparabili artisti, che rappresentano i più noti ed ammirati nomi dell'opera, dell'opera comica, della « Monnaie » di Bruxelles, del « Metropolitain » di New York: le signore Litvinne, Kousnetzoff, Delna, de Hidalgo, Lipkowska, Doriani, Royer, Ballac, Carton, Age, Mercédès Riva; e i signori Mario Maguenat, Journet, Varnery, Chalmin, Clauzure, Delmas, Skouffi...

Ed il repertorio comprende *Aida, Rigoletto, Lucia di Lammermoor, Norma* di maestri italiani, *Cleopatra* di Massenet, l'*Ancêtre* del Saint Saens, la *Vivandiera* di Beniamino Godard — tutte opere che sono capolavori.

A dirigere l'orchestra, a fianco del maestro Leone Jehein, saranno i signori Alessandro Pomé e Giorgio Lauweryus. La stagione d'opera durerà certo tutto il mese di marzo e si prolungherà probabilmente anche in aprile.

Dati l'elenco degli artisti e il *cartellone*, possiamo bene affermare che sarà questa di Montecarlo la più grande stagione lirica che avremo in Europa.

Concerto Bajardi

In tutte le metropoli si trovano alcuni virtuosi (violinisti e pianisti, per lo più) i quali ogni anno, ad una epoca determinata, si ripresentano al pubblico. Questi così detti concerti « a scadenza fissa » formano la preoccupazione dei cultori di musica e il terrore dei critici: di fatti, appena una su dieci di queste audizioni riesce pregevole e dilettosa: le altre passano, lasciando dietro di sè un lieve scia di malumore e di malanconia invincibile. Di solito, la stagione prescelta per tali periodiche recidive manifestazioni di virtuosismo accademico è la quaresima, vale a dire l'inizio della primavera. Mentre i mandorli fioriscono gaiamente, l'uomo si dispone a fare una lugubre ammenda dei propri peccati. E i pianisti, rinforzati dai violinisti crudeli, si danno un gran da fare, prima della Pasqua assolvente, per imporre ai critici qualche dura vigilia di penitenza che essi — poveretti! — non hanno meritato affatto...

Ci sono tuttavia delle simpatiche eccezioni alla regola fastidiosa. Tra dieci concerti opprimenti, ve ne è talvolta uno che piace e ricrea lo spirito. Ieri appunto abbiamo ascoltato un concerto, che per la bellezza del programma e la vigoria dell'esecuzione ha saputo tenacemente avvincere la nostra attenzione e farci dimenticare molte miserie: vogliamo parlare del concerto tenuto alla « Sala Pichetti » dal pianista Francesco Bajardi.

Il Bajardi è uno dei pochissimi che ritornano a noi desiderati. Egli appartiene alla breve schiera degli artisti che ricercano avidamente il nuovo, pur serbando una ragionevole predilezione per i grandi classici. Così, nel corso degli ultimi anni, egli ci ha offerto varie primizie del Debussy, del Ravel, ecc., non curandosi di apparire come un reprobo dinnanzi agli occhi di qualche suo collega tradizionalista arrabbiato: così ieri egli ha chiesto al nostro giudizio su due composizioni nuovissime del Longo e del Bassi, nonchè su di un preludio del Debussy — *feux d'artifice* — e su la *Triana* tratta dalla suite « Iberia » di Isacco Albeniz.

A questo gruppo di lavori moderni faceva riscontro un complesso di composizioni illustri del periodo classico e romantico, quali la *Sonata op.* 111 di Beethoven, gli *Studi sinfonici* dello Schumann e la *Fantasia op.* 49 dello Chopin. Programma ben variato, dunque e atto a soddisfare ogni ascoltatore: programma bene svolto — aggiungiamo subito — e accolto con approvazioni vivissime dal pubblico che riempiva la sala.

Il massimo successo fu per il *Feux d'artifice* del Debussy, eseguito dal Bajardi con ammirevole facilità, e replicato a generale richiesta. Assai schietto fu pure il successo della *Triana* dell'Albeniz, che parve una pagina di grande elevatezza e di potenza melodico-descrittiva non comune. Questa *Triana* è la gemma del secondo *cahier* di *Iberia* e dovrebbe far parte del repertorio di ogni pianista moderno. Invece...

Affrettando il termine del nostro resoconto, notiamo che il Bajardi, sia in Beethoven che in Schumann e in Chopin, ha saputo mostrarsi uno stilista di prima forza. Specialmente nella *Fantasia* chopiniana egli ha raccolto un tributo d'applausi imponente. Tutto l'uditorio ha festeggiato il maestro, che aveva eseguito la palpitante musica del grande romantico con uno slancio incomparabile.

Quanto allo *Studio op.* 10 dello Sgambati, alla *Ballata* del Longo e allo *Studio op.* 137 de Bossi, non è il caso di tentare un'analisi critica. Fra tanta bella musica tedesca, francese, spagnuola e polacca, la musica di quei tre autori nostri, non parve raccomandarsi per genialità di invenzione. Forse c'era di meglio da scegliere, nel campo (un po' angusto, invero) della musica pianistica italiana degli ultimi cinquanta anni... O ci inganniamo?

Ad ogni modo Sgambati, Longo e Bossi trovarono in Francesco Bajardi un interprete coscienzioso e brillante, così che poterono avere dimostrazioni di simpatia dall'attentissimo uditorio.

A. G.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Questa sera, ripresa della *Fanciulla del West*, con la signorina Mary Roggero, che gode di fama assai lusinghiera e che recentemente ha ottenuto successi splendidi a Trieste e altrove.

Domani, unica rappresentazione diurna a prezzi popolari del *Don Pasquale* con Alessandro Bonci.

Al *Quirino* — Stasera seconda rappresentazione dell'*Amico Fritz*, diretto dal maestro Mascagni.

Ricordiamo che domani, domenica, avrà luogo un'unica rappresentazione diurna dell'*Amico Fritz* alle ore 17.

Al *Valle* — Stasera 6.a replica di *Non tradisco mio marito*. Domani, alle 17 *La foglia di fico*, alle 21 *Non tradisco mio marito*.

Al *Cines* — Una ripresa fortunatissima fu quella di ieri sera della *Candidata*.

Ieri sera protagonista ne era Miss Alkins, la quale in poche recite ha già acquistato una maggiore padronanza della nostra lingua, tantochè ieri sera cantò e recitò in italiano con molta disinvoltura e con una vivacità straordinaria. Miss Alkins oramai si è acquistata le simpatie del pubblico romano. Ieri sera il *Cines* era affollatissimo. Naturalmente *La candidata* stasera si replica.

Al *Manzoni* — Ricordiamo che stasera va in iscena la nuovissima commedia di Scarpetta *Totelia*. Domani due repliche.

Novità al Salone Margherita

Debuttano stasera: *Elena Vezzoli*, la *Troupe O'Dellys* e *Carmencita e Vincente*.

Domani, due splendide rappresentazioni alle ore 6 e 9.30 pom.

Alla Sala Umberto I

Folla enorme ieri sera per la serata del comico *Castagna*.

Il simpatico artista divertì immensamente tutti gl'intervenuti con le sue spiritose parodie, e fra scroscianti applausi dovette concedere parecchi «bis». Ottimo tutto il resto del colossale programma.

Apollo - Tabarin

Tutti i giorni interessante spettacolo notturno dalle ore 23.30 con *Tabarin*.

SPETTACOLI del 27 Febbraio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI P.ZA VENEZIA TEL. 11-40 - 39-15 e 004.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia drammatica. Nella Montagna — Ore 17.30 e 21: *Sisto V.*

ADRIANO — Drammatica compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *'Na serenata a Ponte.*

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *Totelia.*

NAZIONALE — Compagnia di operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La signorina del cinematografo.*

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Non tradisco mio marito.*

TEATRO DEI PICCOLI — Domenica 28, ore 15,30, 17 e 18,30: *L'augellin Belverde*, fiaba di Carlo Gozzi.

VARIETA'

APOLLO — Tutti i giorni « *Tabarin* » dalle ore 23,30 in poi.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio comunale

Il riordinamento degli uffici capitolini

Al Consiglio Comunale di ieri, dopo svolte le due interrogazioni si passò alla discussione della mozione presentata da tempo dai consiglieri De Rossi, Bianchi e Levi sulla necessità di riordinare gli uffici capitolini.

Bianchi, relatore, fa la storia degli studi fatti sull'argomento dal [illegible] ad oggi; ricorda il progetto presentato dal benemerito segretario generale Lusignoli e approvato nel suo complesso dal Consiglio che però autorizzò la Giunta ad attuare soltanto taluna delle proposte in esso contenute.

Parla degli ostacoli che si opposero alla progettata costruzione di un apposito edificio per gli uffici capitolini; e alle forti spese che furono necessarie per la transitoria e incompleta sistemazione di alcuni locali.

Accenna al non perfetto funzionamento dei vari uffici, pur rendendo omaggio alla valentia e all'abnegazione del personale capitolino. Conclude sostenendo la necessità di studiare accuratamente, diligentemente, quali siano le mansioni dei vari uffici perchè sia possibile raggrupparne in modo tale da renderle corrispondenti alle attribuzioni dei singoli assessorati.

Sull'argomento parla poi, con notevole competenza, e fra la più viva attenzione, l'avv. F. S. *De Rossi*, cui segue Ausonio *Levi*.

L'assessore al personale

L'assessore al personale Torquato *Poggi* risponde:

Il riordinamento degli Uffici Municipali è stato ed è nel programma dell'attuale amministrazione, era nei propositi di quella precedente, come del R. Commissario che fu tratto di unione fra l'una e l'altra. La difficoltà principale — non ancora sormontata — è quella della riunione degli Uffici in un'unica sede. Soltanto da questa potrà scaturire l'unità di direzione amministrativa, la sollecitudine nell'applicazione delle disposizioni, l'affiatamento fra i varii uffici, l'attribuzione di alcuni nuovi servizi nella loro sede propria, la eliminazione di altri sorti per necessità degli uffici distaccati. Certo però che dovrà trascorrere tempo non breve prima che qualsiasi progetto di un edificio comunale possa essere eseguito. E frattanto, nell'interesse dell'Amministrazione, sia la benvenuta qualsiasi proposta che tenda a far scomparire, anche in parte, le manchevolezze e gli inconvenienti che tutti ammettiamo. Perciò l'Amministrazione accetta la mozione e metterà ogni suo impegno per tradurre in atto quelle proposte che verranno suggerite dalla Commissione che il Consiglio verrà nominare. Colle proposte stesse verrà messa in evidenza la posizione degli impiegati sia pel numero ristretto al lavoro da compiere, sia per le funzioni loro attribuite, sia per lo stipendio a ciascuno assegnato. E per quanto da questo riordinamento dei servizi si comprenda di leggieri come debba venir fuori un conveniente organico, tuttavia l'Amministrazione non lo ha atteso per studiare quali provvedimenti potessero sottoporsi per migliorare le sorti di alcune categorie di dipendenti comunali.

E qui cade in acconcio il ricordare quanto io ho già avuto l'onore di comunicare nella precedente seduta all'on. Consiglio. Studi in proposito sono stati non solo fatti, ma concretati da me in vari progetti già esaminati dagli uffici competenti, che non hanno pel momento avuto corso per quelle ragioni finanziarie di cui feci parola. Poichè questa non deve essere stata esattamente interpretata mi giova dell'occasione per chiarirla.

Dissi che nessuna promessa formale avevo fatto agli impiegati d'ordine e lo confermo.

In che poteva consistere la mia promessa? Non nella attuazione del progetto di competenza della Giunta e del Consiglio, ma nella compilazione del progetto che rientrava nella mia facoltà e nella mia competenza. E questo ho mantenuto e questo sanno benissimo gli impiegati, che in pieno accordo con me hanno collaborato per la redazione del progetto stesso. Ciò è in perfetta relazione con quanto dichiarai nella seduta precedente, come risulta dal verbale, giacchè se così non fosse, si avrebbe una manifesta contradizione fra la premessa e la conclusione del mio breve discorso. Nè ritengo che siavi nesso fra la questione di cui si tratta e quella concernente l'assegno di 700 lire ai direttori amministrativi, deliberato fin dal settembre u. s., e i miglioramenti di stipendio concessi dal Consiglio alle dattilografe e agli scritturali. Quell'assegno sostituisce in minima parte il compenso del gravoso lavoro straordinario che quotidianamente compiono i direttori, i quali furono i soli a non avere alcun miglioramento nella riforma del 1910, mentre tutti gli altri impiegati sono, pel lavoro straordinario, retribuiti con somme relativamente maggiori, perchè proporzionale al tempo e alla quota oraria.

Circa poi i miglioramenti concessi alle dattilografe e agli scritturali, basterà accennare che la loro condizione giuridica e morale imponeva la precedenza. Sulla sorte riservata agli organici per i quali ho concretato da tempo i relativi progetti, dirà l'on. Collega per le finanze, mentre io voglio assicurare l'on. Consiglio che nessuna intemperanza di linguaggio potrà scemare in me quella calma e quella serenità di spirito che mi sono abituali nell'adempimento del mio dovere e che maggiormente m'impone l'ufficio oneroso cui sono preposto e che ha dato sempre più spine che rose.

Il voto

L'assessore alle finanze comm. F. S. Bencucci è favorevole alla proposta del riordinamento degli Uffici, anzi la ritiene necessaria e crede che da questo riordinamento potrà trarne vantaggio anche la classe degli impiegati.

Ad ogni modo invoca un po' di pazienza da parte dei funzionari in vista delle non lievi difficoltà che attraversa l'Amministrazione comunale.

Prendono ancora parte alla discussione *Umberto Tupini*, il cav. *Enrico Palomba*, il prof. *Guido Cavaglieri*, l'avv. *Alessandri*; quindi il Sindaco don *Prospero Colonna* dichiara che accetta la mozione presentata con l'intendimento però che non s'intenda che attualmente esiste disorganizzazione nel personale (applausi).

Ad unanimità è infine stata deferita al Sindaco la nomina di una Commissione che studi il riordinamento degli uffici capitolini.

Erano presenti 68 consiglieri.

SI CERCA...

Si fanno ricerche di Ester Colantoni fu Vincenzo che, scampata dalla rovina di Pescina nel terremoto del 13 gennaio, sarebbe attualmente ricoverata in uno degli ospedali della nostra città. Le informazioni, che interessano uno stretto congiunto della famiglia Colantoni, possono essere indirizzate al signor Marzio Marino, ricevitore del Registro a Sulmona.

L'agitazione contro il caro viveri

Ieri Caramitti, Parpagnoli, Monici per la Camera del lavoro furono ricevuti dall'assessore dell'annona on. Orlando.

La Commissione sviluppò i concetti prevalsi nel comizio del 14 corrente alla Casa del popolo e cioè che la popolazione romana come delle altre provincie è insofferente del disagio economico che s'è aggiunto alla diffusa disoccupazione con rincaro dei viveri e specie del pane e della pasta, e che i fatti di Napoli sono certamente significanti a destare le autorità perchè provvedano energicamente ed organicamente.

Fu spiegato che i forni convenzionati, a parte alcuni inconvenienti di cui si lamentano i consumatori, non producono a sufficienza per calmierare come si reclama.

L'assessore spiegò minutamente l'azione comunale enumerando per ciò quanto è stato fatto; degli esperimenti di panificazione, e dei provvedimenti relativi al pane confezionato e venduto dai forni convenzionati i quali aumenteranno; del desiderio di volgarizzare le peschiere dei dintorni di Roma, di assecondare gli sforzi di quelle Cooperative di produttori, come per esempio quelle degli ortolani, per avvicinarli ai consumatori con ogni ragionevole facilitazione.

Esso ci ha mostrato un quadro statistico comparativo dell'anno decorso per dimostrare per quanti generi si è notato l'aumento la diminuzione o lo stazionamento dei prezzi minimi e massimi di vendita al minuto. Ma dichiarò di essere, per molteplici ragioni, contrario ad interventi diretti in materia economica, e che perciò l'Amministrazione intende stimolare, avvicinare le classi con una serie di provvedimenti capaci a produrre per azione riflessa il calmiere.

La Commissione spiegò le ragioni per cui riteneva insufficienti le dichiarazioni dell'assessore e concluse di riferire alla Commissione speciale viveri ed al Consiglio generale perchè indichi la ulteriore azione che dovrà spiegare il proletariato.

* * *

Alcuni fornai, per aumentare la propria clientela, tentano di avvalersi del credito che presso i consumatori ha acquistato il pane tipo casareccio, fatto con farina di puro grano al rendimento dell'80 0/0, preparando un miscuglio di cui i componenti non sono regolarmente accertati e indicando il pane da essi manipolato con la scritta: « Pane tipo comunale ».

Affinchè il pubblico non sia ingannato, si avverte che il pane casareccio municipale è in vendita solo nei forni convenzionati, resi noti da manifesti alla cittadinanza e da comunicati alla stampa cittadina.

Riguardo poi le paste alimentari, dopo che il Comune potè mettere in vendita pasta di 1.a qualità a 70 cent. il chilo anzichè a 75 (tale è il prezzo corrente in piazza) l'Associazione dei fornai, la quale in tutto l'attuale periodo di crisi è sempre stata animata da concetti di discretezza, ha di recente seguito l'esempio del Comune.

Ai signori medici

I medici che desiderano l'agenda, che « La Sanitaria », di Napoli, offre in omaggio ai consumatori dei prodotti Ciaburri, sono pregati di inviare la loro carta da visita alla sede della Società, in Via Broggia, 12, Napoli.

Per Alessandrina Ravizza

A cura dell'Associazione per la donna, nella sala di piazza Nicosia, innanzi ad un pubblico numeroso e raccolto, la prof. Guglielmina Ronconi, ha commemorato Alessandrina Ravizza nel trigesimo della morte.

Fiera cavalli - Mostra automobili, macchine agricole a Verona.

Dall'8 al 13 marzo a Verona seguirà la importante e rinomata fiera cavalli, nonchè mostra automobili, macchine agricole, carri e carrozze. Seguiranno tiro piccione in Arena, corse al trotto, *Faust* in edizione completa al *Filarmonico*.

Alla mostra automobili sono concorse finora otto importanti case italiane. Tanto la fiera come la mostra promettono di riuscire assai notevoli per numeroso concorso di aderenti.

Pro-quartiere Santa Croce

Il Comitato pro-quartiere Santa Croce, accompagnato dal consigliere comunale sig. Levi, è stato ricevuto dal sindaco Colonna.

I componenti il comitato hanno esposto al sindaco lo stato di abbandono in cui versa il quartiere di S. Croce, sia per le strade di accesso, illuminazione marciapiedi, ecc., che si trovano in uno stato deplorevole.

Il Sindaco ha accolto con interessamento tutte le domande presentate, e per farsi un concetto esatto dello stato del quartiere, ha promesso che nei primi giorni della prossima settimana si recherà di persona a visitarlo, e provvederà a tutto quello che sarà deficiente e d'interesse pubblico.

"Il nostro soldato,"

Domani 28 febbraio, alle ore 17, nell'aula massima del Collegio Romano la contessa Fanny Zampini-Salazar terrà una sua conferenza sul tema: *Il nostro soldato*.

Grande è l'aspettativa, perciò, su tanto argomento fra quell'intellettualità di cui Roma si allieta: aspettativa che verrà coronata da un successo indiscutibile, non essendoci ignoti il nome e il profondo intelletto della colta signora, che farà opera di schietto patriottismo, giacchè il ricavato della vendita sarà devoluto a totale beneficio dell'Associazione Nazionale per l'istruzione del soldato e del popolo.

Parlare dell'istituzione che si beneficherà con il ricavato dei biglietti d'ingresso, è cosa superflua; giacchè se non tutti, moltissimi conoscono e sanno i generosi scopi che essa persegue da oltre dieci anni con le sue scuole; e gli scopi altrettanto lodevoli che si è prefissa con la prossima inaugurazione della « Casa del soldato » nei locali del palazzo Spinola, piazza Campitelli, n. 2.

Patria, istruzione e famiglia!

Tutt'un programma di generosità, di altruismo; altruismo che ha necessità sacra di aiuto, perchè l'instituzione è gratuita.

Con un tale miraggio d'innanzi, non ci rimane che invitare per domani, a convegno — nell'aula massima del Collegio Romano — tutta Roma generosa e intellettuale.

Furto in via Treviso
Fughe, revolverate, arresti

Circa le ore tre di stamane le guardie di città Gambino, Munaio e Chirico del Commissariato di Porta Pia, hanno sorpresi tre ladri che, mediante rottura di una sbarra d'inferriata, passando attraverso ad un finestrino erano penetrati nel negozio del pizzicagnolo Tommaso Mori in via Treviso N. 3. I furfanti avevano già riempito un sacco con prosciutti, salami e formaggio — il tutto per un valore di 400 lire — quando si sono accorti della presenza delle guardie. Allora sono fuggiti a precipizio; e gli agenti li hanno inseguiti sparando in aria vari colpi di rivoltella.

Dopo una lunga corsa uno dei ladri è stato arrestato: certo Augusto Torri, fu Sisto, di 28 anni, romano, muratore, abitante in via Adda n. 29.

UN'AVVENTURA

Da qualche tempo Mario Lecci si sentiva discretamente a disagio nei... confini della sua vita coniugale. Ebbe, finalmente, dopo lunga meditazione, una luminosa idea; quella di far inserire sui giornali un'anonima e piuttosto melanconica invocazione verso un'altrettanto anonima amicizia che lo confortasse delle molte delusioni... matrimoniali. Passò intanto un po' d'attesa: Mario Lecci aveva incominciato le sue peregrinazioni alla posta, attendendo con ansia una parola della pietosa amica anonima, la quale, un giorno, al fine, rispose. Si interrogarono a questo modo... e si risposero, per qualche tempo, squisitamente tristi, letterariamente dolcissimi. Poi decisero di vedersi, di cercarsi negli occhi il loro amore. Soltanto, a Mario Lecci, in quel sospiratissimo colloquio, doveva toccare una sorpresa, la più inaspettata e inaspettabile sorpresa che immaginar si possa, e circa la quale tuttavia sarà la vostra giustificabile curiosità pienamente appagata leggendo la originale e brillantissima novella di Alberto Tosi, pubblicata nell'attuale numero 9 della *Tribuna Illustrata*, il magnifico periodico — abbondantissimamente illustrato da fotografie di attualità e di varietà e ricco di interessantissimi articoli — che si vende in tutta Italia e Colonie al prezzo di centesimi dieci.

Un suicidio nel Tevere e la denunzia d'una sparizione

E' stata denunziata alla P. S. la scomparsa di certo Gerardo Marchetelli, di 22 anni, da Fiastra, vaccaio, del quale non si hanno notizie dalla mattina del 25 corrente.

La mattina medesima, all'alba, come fu narrato, uno spazzino municipale, passando sul Ponte Margherita, vide un individuo gettarsi nel Tevere.

Si teme che il suicida di Ponte Margherita e il vaccaio scomparso siano una persona sola.

Per chi viene a Roma

Gli Alberghi riuniti *Minerva, Cavour e Francia* dei signori Corteggiani offrono ogni comodità sia per la posizione centrale, sia pel *comfort* che pei prezzi modici.

Alla stazione vi è l'automobile.

In materia di permute

affitti, compere, permute di beni rustici e urbani in Toscana, incaricato direttamente dai proprietari, si è specializzato il signor Guido Salvi, Firenze (via Pucci, 15), che prende anche amministrazioni, dando cauzioni. La sua clientela è notevole.

AVGVSTEVM
Il prossimo concerto

Domani domenica, 28, alle 16 avrà luogo all'*Augusteo* un concerto di vero interesse artistico, informato a un lodevole criterio di italianità musicale. Nella prima parte il prof. Gioacchino Micheli — uno dei migliori ed apprezzati elementi dell'orchestra dell'*Augusteo* — eseguirà con il concorso dell'orchestra diretta dal maestro Molinari un concerto del Viotti, insieme con un brano per violino e organo del Corelli.

Il *clou* del programma, nel senso della modernità e della attualità più viva, sarà costituito da una grande composizione di Riccardo Zandonai dal titolo «Primavera nella valle del Sole».

In essa, il maestro trentino ha cercato di rendere con chiarezza di procedimenti tematici e con morbidezza armonica e melodica le sensazioni e i fantasmi che gli hanno suscitato la visione e il ricordo della sue bella regione.

Tale composizione è assolutamente inedita, ed è stata scritta dallo Zandonai per cortese invito della direzione dell'*Augusteo*.

Ecco dunque il programma dell'audizione:

1. Cherubini, *Anacreonte*, ouverture.
2. Corelli, *Sonata n. 8 per violino e organo*: a) *Preludio*; b) *Allemanda*; c) *Sarabanda*; d) *Giga*.
3. Viotti, *Concerto N. 22*, (per violino e orchestra — cadenze di E. Pinelli): a) *Moderato*; b) *Adagio*; c) *Agitato assai*.
4. Zandonai, *Primavera nella valle del Sole*, Impressioni sinfoniche: 1. *Alba triste*; 2. *Primavera nel bosco*; 3. *Il ruscello*; 4. *L'eco*; 5. *Sciame di farfalle*.

Scuola civile di Aeronautica

Lunedì 1° marzo alle ore 19 precise, avranno principio al Regio Liceo Ennio Quirino Visconti, al Collegio Romano, le lezioni della *Sezione teorica piloti* della Scuola civile di aeronautica.

PICCOLA CRONACA

La sottoscrizione de "La Tribuna,,

Somma precedente L. 189.879,43

Società di Mutuo Soccorso di Montevitozzo di Sorano » 24 75

Ricavato da una recita di beneficenza data dai bambini delle scuole elementari di Poggibonsi (1) » 213 35

Secondo elenco delle offerte raccolte dal Comitato cittadino del comune di Ripatransone:

Comune di Ripatransone, L. 50 — Circolo cittadino, 200 — Unione Popolare Coop. di consumo, 5 — Società Operaia di M. S., 5 — Id. id. Luigi Mercantini, 5 — Comitato Carnevale « Agelio », 61 — Personale Museo Civico, 18.

Totale L. 344 —

Raccolte dal Comitato cittadino di Serrapedace:

In una conferenza educativa pro danneggiati terremoto, L. 10.50 — Leonetti Ruggiero, 5 — Vigna Luigi, 2 — Pupo Antonio, 1 — Leonetti Luigi 1 — Celestino Francesco, 1 — Cava Francesco, 1 — Fuele Pietro, 0.50 — De Luca Marino, 0.40 — D'Ippolito Donato, 0.25 — Pupo Giovanni, 0.40 — Piluso Luigi, 1 — Cozza Rosaria, 0.70 — Leonetti Alessandro, 0.50 — Vanni Agrippina, 0.30 — Covelli Michele, 0.40 — Bendicente Rosina, 0.20 — Pupo Teresina, 0.10 — Buccieri Anna, 0.25 — Curci Luigina 0.30 — Pisani Rosanna, 0.10 — Scarcelli Giovanni, 0.20 — Scarcelli Giuseppe, 0.20 — Scarcelli Carmine, 0.20 — Pupo Santo, 1 — Adami Vincenza, 0.30 — Inele Francesco, 0.20 — Pupo Pietro 0.40 — Pupo Giuseppe, 0.30 — Jazzolino Francesco, 1 — Arcuri Felice, 1 — Scarcelli Raffaella, 0.20 — Jazzolino Giovanni di Gabriele, 0.20 — Vencia Gaspare, 0.20 — De Marco Pietro, 0.25 — Levatrice, 1 — Jazzolino Giovanni fu Bruno, 0.50 — Lopez Grazia, 0.20 — Bonaro Giuseppe, 0.30 — Bonaro Francesco, 0.30 — Bonaro Rosina, 0.25 — Roberti Giovannina, 0.20 — Venneri Salvatore, 0.15 — N. N. 0.10 — Scarcelli Giuseppe fu Antonio, 1 — Inele Giacinto, 0.20 — Fuscaldo Luigi, 0.20 — Inele Alessandro, 0.20 — Grande Raffaele, 0.25 — Jazzolino Giacinta, 0.20 — De Marco Francesco, 0.20 — Rizzuti Gaetano, 0.20 — D'Ippolito Michelina, 0.20 — Arcuri Donato, 0.10 — Rizzuti Rosina, 0.20 — Serafini Francesco, 0.15 — Rizzuti Felice, 0.20 — Serafini Luigi fu Serafino, 1 — D.Ippolito Bruno, 0.40 — Leonetti Francesco, 0.30 — Arnone Vincenzina, 0.50 — Abruzzino Gaetano, 0.40 — Venneri Gennaro, 0.40 — Piluso Alessandro, 0.30 — Vigna Francesco, 0.50 — Baldino Gabriele, 0.30 — Covelli Giuseppe, 0.20 — Jazzolino Palma, 0.50 — Adami prof. Giuseppe, 1 — Sefini prof. Salvatore, 1 — Bonaro Palma, 3.30 — Fazzari Gennaro, 0.25 —

TOTALE L. 57 10

Raccolte a Lucca dal nostro corrispondente sig. Mario Pardini:

Mario Pardini L. 5 — Lorenzo Martinelli, banchiere, un pacco biancheria e una seconda oblazione di L. 250 — Avv. Gaetano Montauti, 5 — Filippo Quessa, 5 — Ansano Martini Acquacalda, 5 — Ing. Sergio Bassevi, 5 — Buchignani Elia, 5 — Rosada Giovanni, 2 — Petri Paolino Acquacalda, 2 — Baccelli Italo, 2 — Capaleoni Angelo, 1 — Tenucci Giuseppe, 5 — Micheletti Ernesta, 5 — L. M. L., 4 — Filodrammatica Manzoni, 5 — Dante Marchi 2 — C. Giomi, 2 — Annibale Facini, 1.20 — Emilia Sontena, 1 — Giovanni Grazioli, 1 — Antonio Pieri, 2 — Stefanelli Massimo 0.50 — Maestra Giuseppina Stefanelli 0.50 — Angelo Pera 1 — A. Martinelli 1 — Paolo Marcucci, 1 — Prof. De Luca, 1 — Guglielmo Bartoli, 1 — Giuseppe Bernardini, 1 — Avv. Arturo Dini, 1 — Pietro Del Sonno, 1 — Perandi Giov. Battista sottocapo movimento tramvia, 1 — Cristoforo Cristofani, 1 — Raffaelli Emilio, 1 — Sorrentino Alberto, 1 — Mencarini Gesualdo, 1 — Attilio Graziani, 1 — Vittorio Lippi, 1 — N. N., 2 — Euglioni Olivo, 1 — Paoli Angeli, 1 — Fratelli Micheletti, 1 — Francesco Giuliani, 1 — Cecchi Edoardo, 2 — Lorenzi Curzio, 1 — Nieri Domenico, 0.50 — Lino Jacopi, 0.50 — Maggesi Arnaldo, 0.30 — Franceschi Settimo, 0.20 — Frateschi Alberto, 0.20 — Barsi Eugenio, 0.50 — Paolini Pietro, 0.50 — Bianchi Luigi, 0.40 — Torre Giovanni, 0.50 — Pardini Pietro, 0.50 — Bertini Luigi, 0.20 — Marchiò Armando 0.30 — Bencini Gino, 0.70 — Osso Michelotti, 0.50 — Cav. Giberti, 0.50 — Alfredo Testandori, 0.50 — Giuseppe Del Papa, 0.50 — Giusti Giuseppe, 0.50 — Barsi Nello, 0.20 — Sodini Giuseppe, 0.30 — Folena Leopoldo, 0.20 — Croci Menotti, 0.20 — Bianchini Ottavio, 0.50 — Bianchini Rosa, 0.30 — Giorgi Giulio, 0.20 — Martini Ferruccio, 0.20 — Poli Giovanni, 0.20 — Citti Guido, 0.30 — U. M., 1 — L. M. 1 — N. N., 1 — Cecchini, 0.50 — Rag. Del Buono, 0.50 — N. N., 0.50 — N. N., 0.50 — Fabio Graziani, 0.50 — Virginio Dinelli, 0.50 — Santinini, 1 — Elesiotti Paoletti, 0.50 — Franchini Adelbrando, 1.

Totale L. 358 20

Raccolte dal sig. Ernesto Ciano di Londra:

Ernesto Ciano (Formia), L. 10 — Luigi Santinelli (Roma), 5 — Ulisse Pellicci (Reggio), 6.25 — Mattia Grillo (Senerchia), 5 — Giuseppe Camelo (Atrani), 1.25 — Francesco Venosi (Tramonti), 5 — Giro Vecchioni (Saviano), 5 — Amadeo Vellucci (San Cosimo), 3.10 — Germano Ferrari (Reggio), 5 — Filippo Pappalardo (Minori), 3.10 — Nunzio Privitera (Giarre) 2.50 — Guerino Farina (Reggio), 5 — Carmine Florino (Scala), 1.25 — Carmelo Pignataro (Messina), 2.50 — Francesco Ferrari (Reggio) 2.50 — Vincenzo Ruggiero (Castelforte), 1.25 — Giovanni Del Pol (Venezia), 1.25 — Pietro Ranaldi (Londra), 5 — E. Ciano (Formia), 2.50 — S. Sabatino (Saviano) 1.25 — Lorenzo Perilli (Castelforte), 7.50 — Gesuina Ferrari (Reggio) 5 — Oliva Boni (Poggio), 0.60 — Angelo Primarolo (Ausonia), 3.75 — V. F. Di Paola (Formia), 2.50 — P. Coppola (Ravello), 2.50 — Domenico Di Giulio (Saviano), 5 — F. F., 3.10 — Vincenzo Fevogli (Tramonte), 2.50 — Antonio Olivo (Tramonte), 1.25 — Cambio oro, 3.85.

Totale L. 111 25

Raccolte in Patrasso fra gli alunni della R. Scuola Italiana maschile Santorre-Santarosa: (1)

Dibello Matteo, L. 1.10 — Pugliese Leonardo, 2.60 — Piccinno Cosimo 1 — Rigante Giuseppe, 1.00 — De Martino Domenico, 0.70 — Indrizzi Arturo 0.50 — Ventura Nicola, 0.55 — Laterza Pasquale, 0.55 — Chircof Andrea, 0.50 — Vitali Andrea, 0.55 — Giusto Stefano, 0.60 — Dibello Francesco, 0.10 — Basile Espedito, 0.46 — Cornelo Pietro, 0.80 — Briani Ilario 0.60 — Piccinno Arturo, 0.65 — Celli Vito, 0.40 — Sutera Salvatore, 0.30 — Carluccio Oreste, 0.55 — Allegretti Gaetano di Nicola, 0.10 — Bassoria Pasquale, 0.10 — Centofante Achille, 0.35 — Ditoma Eugenio, 0.30 — Recapito Andrea, 1 — Sinigaglia Francesco, 0.30 — Osimo Marco, 0.20 — Carbone Andrea, 0.50 — Carpano Domenico, 0.30 — Cornelio Andrea, 0.20 — Dantino Nicola, 0.50 — Raccolte fra gli alunni di prima classe, 0.65 — Fra gli alunni di seconda, 0.60 — Cambio oro, 1.

Totale L. 60 20

Totale L. 191.010,18

(1) L'offerta era accompagnata da questa lettera:

Patrasso, li 20 febbraio, 1915.

Ill.mo sig. Direttore,
della «Tribuna» — Roma.

Gli alunni delle classi superiori di questa scuola da me diretta, avevano tra di loro iniziato una specie di cassa di risparmio (così essi vollero chiamarla), ed in un salvadanaio avevano già riunita una piccola somma destinata a meglio divertirsi nelle passeggiate ginnastiche che debbono farsi nel corso dell'anno scolastico. Però venuti a conoscenza del grave disastro d'Avezzano, hanno deciso di rompere il loro salvadanaio e di inviarle per mio mezzo la somma contenuta, a beneficio degli sventurati fanciulli che, la immane sciagura del 13 gennaio, li rese orfani.

Alcuni alunni della prima e seconda classe vollero unire il loro modesto contributo alla somma riunita dai loro compagni delle classi superiori.

Compio il mandato ricevuto dai miei alunni tutti italiani anche per dimostrare che, sebbene nati e viventi fuor di patria, essi s'addolorano e gioiscono dinanzi alle sventure ed alle glorie di casa.

Mi preme inoltre assicurare V. S. Ill.ma, che l'atto gentile de' miei alunni fu spontaneo, perchè, data la povertà di questa nostra Colonia e la condizione misera in cui è specialmente caduta in quest'anno in cui la guerra ha troncato il commercio ed i lavori, io non ho davvero avuto il coraggio di dare un doppio tormento alle famiglie de' miei numerosi alunni.

GLI SPORTS.

Le corse ai Parioli
L'apertura della Riunione di Primavera

Chiusasi senza infamia e senza lode quella riunione d'ostacoli alla quale — per varie ragioni — è mancato il successo e l'interesse che il lotto, ragguardevole per numero e qualità dei soggetti che dovevano debuttarvi, sembravano assicurargli, si inizia con domani — all'ippodromo dei Parioli — la riunione di corse piane. Il tempo, definitivamente rimesso al bello e che ha avuto una influenza davvero salutare sulle condizioni del terreno, favorirà certamente il concorso del pubblico a questa prima giornata. Per lo *sport* basta dare uno sguardo al programma per convincersi subito che non ci sarà da annoiarsi. Tutto quanto vi è di meglio nella generazione 1912 — fatta eccezione per i tre anni del signor Tesio, che, non si sa per quale ragione, non hanno iscrizioni domani — comparirà in pubblico in questa prima giornata.

Cominciamo a considerare la maggiore dotazione del programma: l'OPTIONAL. Dopo l'ultimo *forfeit* solamente nove sono i rimasti iscritti all'*handicap* di apertura. Ha un po' sorpreso il ritiro di *Van Dyck* che vi godeva di un peso favorevolissimo. Quale migliore occasione per il suo proprietario di far prendere un buon galoppo al puledro per il « Gran Premio dei Parioli » intascando intanto la discreta moneta dell'«Optional», se questo figlio di *Veronese* — sul quale sono sempre circolate le voci più favorevoli — ha veramente una *chance* nella gran prova di domenica prossima?

Dei nove rimasti inscritti *Apuleio*, *Ismai*, *Montechino*, *Orfeo* e *Lupara* sono già comparsi in pubblico a Napoli o a Pisa. Il vincitore del « Premio dei Pini » *Apuleio* — che ha l'onore del *top-weight* nella corsa di domani — ha fatto la sua *rentrée* a Pisa domenica scorsa, terminando vicino al compagno di scuderia *Aristippo*, mentre *Giulio Romano* era dietro di parecchie lunghezze. *Montechino* — che aveva chiuso la carriera di *two years old* con la facile vittoria nell'*handicap* « San Rossore » — è ricomparso in pubblico a tre anni, riportando un altro facile successo nel « Premio Pisa », prova che è stata sempre appannaggio di soggetti di classe.

Ismai ha corso onorevolmente a Napoli, mostrandosi in progresso continuo, che gli permetteva di vincere l'ultimo giorno il « Premio Chiusura » con kg. 52 1/2, precedendo di mezza lunghezza *Canegrate* (56). Per questa vittoria il puledro è incorso nel sopraccarico di 2 kg. come *Montechino*.

Orfeo appare chiuso da *Montechino* sulla forma del « Premio Pisa » dove il puledro della Razza Bellotta lo precedeva facilmente per una lunghezza e mezza. *Lupara* — che ha fatto a Pisa una *rentrée* insignificante — è rimasta quella poca cosa che era a due anni; e l'essere il *light weight* della corsa non è sufficiente a conferirle una *chance* apprezzabile. Lo stesso può dirsi di *Santerno* e *Conischia*, che non hanno nulla o quasi all'attivo.

Fauno e *Fragore* hanno invece fornito qualche buona prova e specialmente il secondo, che l'estate scorsa aveva mostrato di possedere una certa classe. In autunno il figlio di *Framée* non confermava le buone promesse, poichè non riusciva a trovare un posto all'arrivo nelle varie prove disputate. Parecchie sono però le attenuanti che si possono invocare in suo favore. Puledro un po' difficile, ha avuto spesso delle monte inadatte, che non sempre hanno saputo condurlo con decisione ed avevano forse finito col disgustarlo dalla lotta. Domani il puledro del signor Guastalla si presenta ben riposato con in sella un *jockey* energico quale è Manchester, e la sua *chance* è tutt'altro che disprezzabile.

Concludendo fra *Apuleio, Montechino, Fragore* e *Fauno* — che appaiono a prima vista i candidati più autorevoli — se si dovesse fare il pronostico sulle voci di scuderia dovremmo indicare senz'altro *Apuleio*, che è oggi ritenuto come uno dei migliori soggetti della giubba bianco-violetta. Sul complesso delle prove fornite *Fragore* e *Montechino* potrebbero invece essergli pericolosi. Poichè *Montechino* se vorrà beneficiare dell'ottima monta di Orsini dovrà portare qualche chilogrammo di più, indichiamo: APULEIO, *Fragore*, *Montechino*.

Una corsa di grande interesse si annunzia il PREMIO DEL JOCKEY CLUB, dove dei tre anni come *Gallifiora*, *Woron*, *Condor* dovrebbero incontrarsi con i due migliori *milers* delle passate generazioni: *Paride* ed *Ettore Fieramosca* (che già riportava l'anno scorso questa prova). *Foyat* è di classe inferiore ed anche *Salvator Rosa* non può accampare pretese in questa compagnia. *Condor* ha migliorato assai nel passaggio d'età ed il fratellastro di *Montecalco* farà certamente una corsa onorevole. *Gallifiora* e *Woron* ci sembrano preferibili anche ai loro maggiori. Fra i due difficile è la scelta, perchè se la puledra ha dalla sua la carriera brillantissima di due anni, il secondo si presenta come un soggetto poco sfruttato; ed il passaggio d'età ne ha fatto davvero un magnifico cavallo, che alla mole ragguardevole unisce una distinzione nel modello veramente rara. Poichè domani il fratellastro di *Sebedua* incontra *Gallifiora* senza renderle i due chilogrammi del sesso non crediamo di fare un pronostico azzardato indicando: WORON, *Gallifiora*, *Condor*.

Un'altra corsa importante sarà il PREMIO LAZIO, dove, in assenza di *Woron* e *Condor*, *Aquilone* e *Aristippo* emergono nettamente sugli altri. Il fratellastro di *Quirido* non è molto cresciuto in statura nel passaggio d'età, ma si è completato e consolidato nello sviluppo. L'intelaiatura robusta ed il posteriore d'una rara potenza lo fanno senz'altro pronosticare un soggetto di fondo; ma anche sulla distanza di domani il puledro di Sir Rholand renderà assai duro il compito di *Aquilone*. Indichiamo: AQUILONE, *Aristippo*, *Serpedonte*.

Nella corsa di *gentlemen* PREMIO NEMI — che apre la giornata — *Bolivar* e *Gabbiano* alle condizioni di peso e sulla distanza dovrebbero disporre facilmente degli altri. Indichiamo: BOLIVAR, *Gabbiano*, *Tobruk*.

Fra i numerosi iscritti del PREMIO ARCONTE non è facile la scelta del vincitore e la brevità del percorso aumenta ancora l'alea del pronostico. Indichiamo: BESSIERES, *La Perla*, *Palma*.

La corsa a vendere PREMIO TUSCOLO dovrebbe essere facile appannaggio di *Quirido*, ma il vecchio *Keepsake* ha sempre avuto bisogno di molto lavoro prima di entrare in forma. Degli altri i due rappresentanti del signor Philipson dovrebbero essere preferibili, poichè *Guli* chiude *Avanguardia* sulla forma di Napoli. Fra i giovani vi è *Azzolino* che potrebbe accampare delle pretese. Puledro di bella mole, che dovrebbe distendersi bene sulla distanza, ma la difficoltà del carattere non gli permette sempre di darci la misura esatta del suo valore. Indichiamo: QUIRIDO, *Azzolino*, *Scuderia Philipson*.

Nel lotto numeroso dei *maidens* del PREMIO FABRIANO fare un pronostico è cosa quasi azzardata. *Valseur* è l'unico che ha mostrato una certa qualità. Indichiamo: VALSEUR, *Gaffe*, *Valencia*.

Il programma

Ore 14. — **PREMIO NEMI**

(*Hunters* — *G. H.* — *Lire* 1500; *Metri* 2.100)

Larena, 3, Kg. 60, Razza Umbra.
Tresa, 5, Kg. 75 1/2, Razza Umbra.
Gabbiano, 4, Kg. 70, Razza Volta.
Valdastra, 4, Kg. 73, Conte Giannelli Viscardi.
Irresistible, 4, Kg. 70, Scuderia Pinciana.
Dédicace, a., Kg. 73 1/2, Max de Rosa.
Bolivar, 4, Kg. 70, March. B. Doria.
Tobruk, 3, Kg. 63, Bar. Alfonso Barracco.

Ore 14,30 — **PREMIO LAZIO**

(*Lire* 3.000; *Metri* 1.600)

Condor, 3, Kg. 54, Sir Blackrose.
Serpedonte, 3, Kg. 54, Sir Blackrose.
Aristippo, 3, Kg. 54, Sir Rholand.
Woron, 3, Kg. 54, Sir Rholand.
Yvonne, 3, Kg. 52, Fratelli Corbella.
Fasma, 3, Kg. 46, Antonio Dall'Acqua.
Pimpio, 3, Kg. 50, Antonio Dall'Acqua.
Lady Rowena, 3, Kg. 52, Max de Rosa.
Garzoncello, 4, Kg. 68, Razza Volta.
Aquilone, 3, Kg. 54, Razza di Besnate.

Ore 15 — **PREMIO ARCONTE**

(*Lire* 3.000; *Metri* 1.200)

Polanca, 3, Kg. 55 1/2, Cap. Domenico Miolli.
Palma, 4, Kg. 56 1/2, Razza di Besnate.
Magari, 3, Kg. 51, Sir Rholand.
Mot, 3, Kg. 53, Sir Rholand.
La Perla, 3, Kg. 51, Bar. Alfonso Barracco.
Yvonne, 3, Kg. 51, Fratelli Corbella.
Marcello, 3, Kg. 51, Fratelli Corbella.
Londa, 4, Kg. 56 1/2, March. L. Corsini.
Bessières, a., Kg. 60 1/2, Comm. G. Modigliani.
Tamburello, 3, Kg. 53, Razza Volta.
Pispola, 3, Kg. 51, Sir Blackrose.

Ore 15,30 — **PREMIO JOCKEY CLUB**

(*Lire* 4.000; *Metri* 1.600)

Condor, 3, Kg. 53, Sir Blackrose.
Woron, 3, Kg. 53, Sir Rholand.
Foyhat, 6, Kg. 62, Bar. Alfonso Barracco.
Salvator Rosa, 6, Kg. 63, Razza Jolly Park.
Ettore Fieramosca, 5, Kg. 61, Alberto Chantre.
Gallifiora, 3, Kg. 52, Comm. G. Modigliani.
Paride, 4, Kg. 61, Razza di Besnate.

Ore 16 — **OPTIONAL**

(*Hand. disc. libero* — *Lire* 8.000; *Metri* 1.400)

Santerno, 3, Kg. 43 1/2, March. L. Corsini.
Lupara, 3, Kg. 42, Bar. Alfonso Barracco.
Apuleio, 3, Kg. 56, Sir Rholand.
Ismai, 3, Kg. 51, Sir Rholand.
Fragore, 3, Kg. 51 1/2, B. L. Guastalla.
Montechino, 3, Kg. 51, Razza Bellotta.
Fauno, 3, Kg. 50, Razza di Besnate.
Orfeo, 3, Kg. 50, Razza Jolly Park.
Conischia, 3, Kg. 45 1/2, Sir Blackrose.

Ore 16,30 — **PREMIO TUSCOLO**

(*Vendere* — *L.* 2.500; *M.* 2.100)

Pimpio (6000), 3, Kg. 50 1/2, Antonio Dall'Acqua.
Quirido (8000), a., Kg. 61, Sir Blackrose.
Mystificateur (5000), a., Kg. 58 1/2, Fratelli Corbella.
Guli (8000), 5, Kg. 63, Dino Philipson.
Toce (8000), 6, Kg. 63, Dino Philipson.
Avanguardia (10,000), 4, Kg. 63, Razza di Besnate.
Danao (8000), 3, Kg. 50 1/2, Razza di Besnate.
Maharag (5000), 3, Kg. 46, Razza Jolly Park.
Azzolino (15,000), 3, Kg. 53, Sir Rholand.
Forma (10,000), 3, Kg. 51, Antonio Dall'Acqua.

Ore 17 — **PREMI FABRIANO**

(*Lire* 2.500; *Metri* 1.400)

Valencia, 3, Kg. 50, G. Roccatagliata.
Bambolina, 3, Kg. 52, Scuderia Vittoria.
Lora, 3, Kg. 52, March. L. Corsini.
Gaffe, 3, Kg. 50, Camillo Montanari.
Valseur, 3, Kg. 54, Alberto Chantre.
Bormida, 3, Kg. 50, Razza di Besnate.
Njema, 3, Kg. 52, Sir Rholand.
Pimplo, 3, Kg. 52, Antonio Dall'Acqua.
Silfo, 3, Kg. 52, Antonio Dall'Acqua.
Varzo, 3, Kg. 54, Razza Bellotta.
Campotto, 3, Kg. 54, Razza Volta.

SPORTS INVERNALI

Il VII cimento ciclo-alpino per la Coppa del Re

Si sono chiuse ieri sera le iscrizioni dei partecipanti liberi al *VII cimento invernale ciclo-alpino*, per la Coppa del Re. Dei *concorrenti liberi* risultarono iscritti: Javarone Luciano, Rotondi Edoardo, Rulli Guglielmo, Boscacci Oreste, Lalli Riccardo, Santini Costantino, Sabatini Guido, Tofani Costantino, Tavani Ugo.

Venne poi estratto a sorte l'ordine d'incolonnamento delle squadre, le quali partiranno nel modo seguente:

Circolo Romano Audax: Bianchedi Nicola, Asdrumanni Ercole, Ciarocchi Ovidio, Ciarocchi Domenico, Della Jana Marsilio, Carucci Enrico, Pietropaoli Augusto, Orsola Ernesto, Morelli Renato, Veccia Cesare — riserva: Rulli Alfredo, Curti Giuseppe.

Forza e Coraggio: Antonini Ruggero, Coletti Antonio, Biasi Giuseppe, Bubù Gualtiero, Tomassini Cesare, Pepe Rodolfo, Belli Gustavo, Rufini Giuseppe, Bergamini Adriano, Bergamini Federico.

La Rotabile: Germoni Marzio, Sanleloco Basilio, Moscatelli Ugo, Vincenti Antonio, Pazienti Settimio, Reale Angelo, Belli Pilade, Mangianti Enrico, Grò Amedeo, Costantini Alfredo — riserva: Panichi Alfredo, Bellucci Duilio.

Audace Club Sportivo: Umberto Pisani, Giovanni Ciotti, Alfredo Jacobini, Armando Lombado, Alberto Peri, Giuseppe Jacobini, Arnaldo Bergamini, Renato Palagi, Giuseppe Sinceri, Bartolozzi Giovanni — riserva: Bianchi Amerigo, Bartolozzi Giulio.

Domattina tutti i concorrenti dovranno trovarsi ad 1 km. fuori Porta Maggiore sulla via Prenestina (deposito dei trams della Società romana), alle ore 6.45 per ritirare il numero da portarsi al braccio e per la firma del foglio di partenza. La partenza sarà simultanea per tutti i concorrenti e verrà data alle ore 7.30 precise; il percorso da seguire è il seguente: Roma (osteria dell'Osa, osteria Capannelle di Ponte Lugano), Poli km. 38 a Poli-Monte Guadagnolo km. 7.500 (alt. m. 1218) da compiersi nel tempo massimo complessivo in ore 4.30.

FOOT-BALL

I "match,, di domani a Roma

Domani, sui nostri campi, avremo dunque, giusta la deliberazione del C. R. L., l'incontro Audace-Lazio per la prima categoria; l'incontro Alba-Roma per la categoria promozione e gli incontri Fortitudo-Juventus, Lazio-Colombo e Roman-Laziale, per la terza categoria.

MOTOCICLISMO

La corsa in salita alla Merluzza

Domani, alle ore 9, se il tempo finalmente lo permetterà, avrà luogo la tanto attesa corsa in salita alla Ferluzza organizzata dal Foto Club Roma Gentlemen per motocicli e vetturette.

PODISMO

Il podistico di Roma di marcia

Domani, domenica, irrevocabilmente, si disputerà il Giro di Roma di marcia (km. 18 circa), organizzato dallo Sporting Club. Il percorso è il seguente: S. Croce (partenza — S. Giovanni — via S. Stefano Rotondo — scesa di San Giovanni Paolo — via dei Cerchi — Bocca Verità — Ponte Palatino — Lungo Tevere Ripa — Porta Portese — Viale del Re — Ponte Garibaldi — Lungo Tevere sino al Ponte del Risorgimento — Via Flaminia — Villa Umberto I — monumento Goethe — Porta Pinciana — Viale Castro Pretorio — via Marsala — S. Bibiana — Viale Principessa Margherita — Viale Manzoni — via Emanuele Filiberto — direttamente al piazzale di S. Croce in Gerusalemme (arrivo).

Il ministro, onorevole Cavasola, parla alla Camera

rispondendo alle interpellanze ed alle interrogazioni sul grano

Seduta del 27 febbraio 1915.

Presidenza del vice-presidente on. ALESSIO

La seduta è aperta alle ore 14.5. L'on. VALENZANI legge il verbale di ieri, che è approvato.

L'on. Bonacossa convalidato

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni propone la convalida dell'on. Bonacossa nel collegio di Marostica. Senza discussione, la convalida è approvata.

INTERROGAZIONI

La mancanza di vagoni ferroviari

Sull'argomento della mancanza di vagoni ferroviari sono state presentate le seguenti interrogazioni:

Astengo — Sulla urgente necessità di rimediare stabilmente ed efficacemente alle dannose persistenti deficienze di vagoni nello scalo marittimo di Savona.

Rissetti — Per conoscere le cause del gravissimo inconveniente della mancanza di vagoni nel porto di Genova.

Rissetti — Per conoscere le ragioni della lamentata lentezza nelle operazioni di sdoganamento delle merci nel porto di Genova, donde deriva grave intralciamento al commercio.

Reggio — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per fronteggiare il movimento del porto di Genova, il quale dimostra in questo momento la eccezionale importanza della sua posizione geografica, sempre insistentemente affermata dalle rappresentanze genovesi e mai abbastanza compresa.

Giretti — Per conoscere quali provvedimenti la direzione generale delle Ferrovie dello Stato abbia presi allo scopo di far cessare la generale lamentata mancanza di carri ferroviari ad uso del commercio, la quale non trova plausibile giustificazione in questo periodo di gravissima depressione del traffico ferroviario.

L'on. VISOCCHI dichiara che se la questione può presentare particolari aspetti per l'una o per l'altra determinata località, trae sempre le sue origini da cause di ordine generale. Queste cause vanno in gran parte ricollegate all'immane conflitto che ha sconvolto l'Europa. Lo stato di guerra, osserva l'on. Visocchi, ha prodotto innanzi tutto un rallentamento nella circolazione del materiale non solo all'estero ed alle linee di confine dove le lunghe e minuziose visite doganali immobilizzano oltre 2000 carri, ma anche nell'interno del Regno per lo spostamento dei rifornimenti dai porti adriatici a quelli tirreni che costringe i carri a più lunghe percorrenze e per i numerosi trasporti di interesse militare. Ma, oltre alla minore utilizzazione del materiale, si è verificata anche una maggiore richiesta di carri. Ciò non rechi meraviglia giacchè i traffici, depressi allo scoppiare della guerra, hanno ripreso ed i trasporti diretti all'estero sono aumentati enormemente in confronto agli scorsi anni. Si aggiunge che a Genova, specie per gli approvvigionamenti della Svizzera, della Germania e dell'Austria, affluiscono, in grande quantità, merci che prima si servivano dei porti di Anversa, Rotterdam, Amburgo, Brema e Trieste, e, in particolare il movimento di esportazione si è accresciuto così in misura impressionante. E il porto di Genova, il quale, come quello di Savona, è scalo d'importazione più che d'esportazione, non ha potuto corrispondere alle eccezionali esigenze del momento non solo per difetto di carri, ma, sopratutto, per l'insufficienza degli impianti e degli arredamenti.

Il Governo, per quanto è di sua competenza, ha cercato di fronteggiare come meglio poteva questa eccezionale situazione. L'on. Visocchi enumera partitamente, i diversi provvedimenti adottati per aumentare la intensità di utilizzazione dei carri come ad esempio sospensione delle disposizioni sul riposo festivo, premi al personale, intensificazione delle riparazioni del materiale guasto, prolungamenti di orari dei servizi doganali, ecc. Accenna quindi alle forti riduzioni di tariffe stabilite per avviare i trasporti ferroviari che si valevano del porto di Genova ai porti di Savona, Spezia, Livorno, Oneglia e Porto Maurizio, sia all'imbarco sia allo sbarco. Informa infine del recente provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri per autorizzare il trasporto su la funivia Savona-San Giuseppe, oltrechè dei carboni, dei cereali, legumi secchi, cotone grezzo ed altre merci, provvedimento che recherà grande vantaggio non solo a Savona, ma anche a Genova per lo scarico dei diversi piroscafi di cotoni e di grano in arrivo a quei porti.

L'on. Visocchi confida che gli interroganti e la Camera vorranno riconoscere tutta la premurosa e sollecita cura spiegata dal Governo per la risoluzione di una questione che è di così alto e vitale interesse nazionale e conclude assicurando che tale cura non verrà meno e che ulteriori provvedimenti presto seguiranno appena saranno presentate al Governo concrete proposte da apposita Commissione nominata proprio in questi giorni per lo studio organico e completo del complesso problema.

L'on. ASTENGO, nello svolgimento della interrogazione rileva che ogni anno si verifica il disservizio ferroviario nella stagione delle vendemmie ed in occasione delle manovre militari. Che ormai è tempo che le Ferrovie provvedano il materiale necessario a fronteggiare questo maggior lavoro, che per quanto straordinario, è costante ogni anno. Dubita che ciò avvenga, perchè l'Amministrazione ferroviaria si preoccupa esclusivamente del suo bilancio e rifugge da sacrifizi e da spese che sebbene utili alla economia pubblica, riguardino acquisti di materiali destinati a restare inutilizzati per molti mesi dell'anno.

Ciò dipende più dagli ordinamenti, che dagli uomini.

Cita il caso di grandi quantità di granaglie affollate al porto di Savona che le Ferrovie non potevano ricevere e trasportare nel breve tempo necessario per mancanza di vagoni. Dice che il commercio chiese che venissero autorizzate in via di eccezione le Filovie del porto di Savona a trasportare dette merci e che la Direzione delle Ferrovie, contrariamente al parere e voto dei vari Ministeri, si oppose e, non volendo perdere il modesto beneficio che le sarebbe venuto dal trasporto e non tenendo in alcun conto gli enormi danni che sarebbero derivati al commercio, alla navigazione ed alle popolazioni cui le granaglie erano destinate.

Cita un altro caso che è *sub-judice*. Per la minaccia della Germania, le navi più non vogliono fare i trasporti di carbone dalle miniere inglesi ai nostri porti. Unica via di salvezza per le molto importanti industrie nazionali è l'acquisto di carbone proveniente da miniere della Germania.

Le Ferrovie germaniche e svizzere sono disposte ad accordare riduzioni rilevanti di tariffe fino al confine italiano.

Ma l'Amministrazione delle Ferrovie italiane (incredibile, ma vero) rifiuta qualunque facilitazione o riduzione di tariffe e se non interverranno energici provvedimenti governativi, assisteremo al triste spettacolo di chiusura di grandi e piccole industrie, con conseguenti licenziamenti di lavoratori per colpa delle nostre Ferrovie.

I danni saranno privati e pubblici e la maggior somma toccherà per ragioni dirette ed indirette allo Stato, a quell'Ente che è il padrone, il mandante delle Ferrovie. In sostanza, lo Stato per mezzo delle Ferrovie da una parte farà l'economia di 10, non trasportando le merci a tariffa ridotta, ma dall'altra perderà cento per le conseguenze derivanti dalla mancanza di carbone.

E' questa la sintesi della situazione sulla base degli attuali ordinamenti ferroviari.

Dice infine di non potersi dichiarare soddisfatto fino a che il Governo non prometta provvedimenti di efficacia, duratura e tali da indurre, spinte o sponte, l'Azienda ferroviaria a cooperare anche occorrendo con sacrifizi del proprio bilancio, al maggiore sviluppo della economia nazionale. (Approvazioni — Congratulazioni).

L'on. RISSETTI ha visto che per parecchi anni la scarsezza dei vagoni è stata lamentata. Il Governo ha sempre promesso di provvedere; ma, ogni anno, il male si è ripetuto; specialmente nel 1914. In previsione della grande quantità di merci che dovevano affluire nel porto di Genova, bisognava disporre un numero maggiore di carri per sfollare quel porto. Invece il numero dei carri a Genova è stato inferiore al solito; e ne dà le cifre.

Il danno sarebbe stato maggiore, se non si fossero potuti adibire al trasporto delle merci anche i vagoni che prima servivano per la importazione del carbone, ora quasi del tutto cessata. Le manovre nel porto di Genova sono difficoltosissime.

L'on. ALESSIO richiama l'interrogante a una maggiore brevità; ma l'on. Rissetti continua ancora per qualche tempo e poi conclude invocando provvedimenti radicali ed efficaci.

L'on. REGGIO dice che vi sono due ordini di provvedimenti: quelli immediati e quelli di ordine definitivo. Quanto ai primi, l'interrogante riconosce che essi sono stati presi dal Governo; ma non si è ancora risolto il problema in modo definitivo e serio. Per risolvere questa ultima parte, più importante, del problema, occorrono danari, danari, danari... (Commenti).

L'on. GIRETTI dice che della risposta del Governo non sarà contento neppure il sottosegretario di Stato (Ilarità). Il problema è generale per molti porti e molte città e va risolto in modo radicale e definitivo, non con rimedi temporanei e transitori.

L'on. VISOCCHI replica dicendo che il traffico è sempre in aumento. Non conosce le difficoltà relative alle filovie, a cui ha accennato l'on. Astengo; comunque, il Governo ha dato e darà disposizioni opportune. Risponde anche all'on. Rissetti, riconoscendo che il porto di Genova avrebbe bisogno di un maggiore impianto ed assicurando che il Governo si propone di risolvere il problema in modo conveniente.

L'on. BASLINI risponde alla seconda interrogazione dell'on. Rissetti, assicurando che le operazioni di sdoganamento saranno agevolate con la massima sollecitudine.

A questo scopo sono stati mandati ben trenta funzionari delle Dogane in aumento di quelli ivi residenti.

L'on. RISSETTI prende atto.

Gli esami nelle scuole medie di Palermo

L'on. Restivo ha interrogato il Ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se, non essendo stata comunicata in tempo e perciò non applicata nelle scuole medie di Palermo la circolare 14 ottobre sugli esami, non creda di invitare i capi istituti di questa città ad applicarla tardivamente, onde evitare una disparità di giudizio e quindi un danno ingiusto a molti giovani ed alle loro famiglie.

L'on. ROSADI nega che sia stata comunicata in ritardo la circolare 14 ottobre. La materia degli esami è regolata da una legge che va osservata. La circolare non la modificava; e, anche se essa fosse giunta in ritardo, sarebbe stato sempre in facoltà degli esaminatori di regolarsi come credettero di regolarsi.

L'on. RESTIVO non è soddisfatto; vorrebbe che si provvedesse almeno con una nuova sessione di esami per quei giovani che furono danneggiati dal ritardo con cui giunse la circolare ministeriale.

Replica l'on. ROSADI il quale legge la circolare in discussione per far giudicare alla Camera se essa modificasse in alcun modo le norme generali per gli esami e le facoltà concesse agli insegnanti.

Vorrebbe parlare ancora l'on. RESTIVO; ma il Presidente gli nega il diritto di prendere la parola, perchè non esiste in ciò che ha detto il sottosegretario all'istruzione fatto personale per l'interrogante.

La crisi granaria

L'on. Masini

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze sulla crisi granaria. E' la volta dell'on. MASINI, il quale dice che il principale responsabile della crisi stessa è il Presidente del Consiglio, che ha guidato la politica imprevidente e negligente fin qui seguita. Non basta l'onestà privata per governare; non basta nemmeno l'ingegno. Gli uomini di Governo si misurano in determinate circostanze, nei momenti difficili, quando occorre avere una chiara visione dei bisogni di un Paese. Cita un articolo dell'on. Luzzatti sul *Corriere della Sera*, nel quale è detto che si deve criticare l'opera del Governo, ma non combatterne ad oltranza. L'interpellanza degli onorevoli Raineri e Luzzatti ha lo stesso tono.

Dice che il Governo non ha voluto ascoltare gli avvertimenti che a tempo opportuno gli vennero rivolti; e non ha accettato le proposte di acquisto di grano a prezzo basso. Ricorda le offerte di due milioni di quintali di grano a L. 27 il quintale, fatta dalla ditta Dreyfus; quella di altri due milioni di quintali offerti ripetutamente al Ministero della guerra e a quello di agricoltura da una ditta milanese, offerta che era accompagnata da un memoriale.

Mentre parla l'on. Masini, un deputato del centro destro distribuisce del pane ad alcuni colleghi (e fra questi, agli onorevoli Luzzatti e Raineri). Evidentemente, si tratta di un tipo economico di pane escogitato in qualche provincia d'Italia.

A un certo punto del suo discorso, l'on. Masini dice che l'on. Rubini, invece che scrivere delle lettere, avrebbe dovuto venire alla Camera ed informarla direttamente.

Il Ministro di agricoltura è stato sempre troppo ottimista; forse si è lasciato ingannare. Lo dimostrano le strabilianti notizie di arrivi di grano, che comparivano sui giornali.

Il Governo non conosceva il mercato granario del mondo; è stato informato male da amici, più che da competenti; e non ha tenuto conto delle condizioni del mercato finanziario. Le classi operaie, specialmente nelle campagne, non possono comprare il pane, per mancanza di danaro. Il pane integrale non è energetico. La Patria non si fa grande con la guerra, e molto meno col gridare: — Viva l'Italia!; ma con opere di miglioramento sociale, mirando all'ideale di stringere gli abitanti di tutto il mondo in una sola famiglia. (Mormorii a destra e al centro).

Voci a destra: Questa è retorica, è utopia!

MASINI. Il vostro mugolio non è da uomini, ma da animali inferiori... (Nuovi mormorii).

E giacchè si parla di razza, è inutile chiamare barbari i Tedeschi, perchè voi ne subite la influenza. Le vetrine sono piene di libri tradotti dal tedesco. (Mormorii — Proteste).

ALESSIO. Tenga conto delle condizioni della Camera! Sono otto giorni che si discute sul grano!

MASINI. Anche io amo l'Italia, ma vorrei un'altra Italia, e non quella miserabile che è oggi. (Urla e proteste altissime a sinistra, al centro e a destra).

L'on. Salandra, con la sua circolare d'ieri, uccise la libertà. (Rumori). Ma troverà ancora noi a combattere per la tutela delle pubbliche libertà.

L'on. MASINI, che parla già da più di un'ora, dopo questa parte del suo discorso di carattere politico, osserva:

— E adesso veniamo un po' al merito della discussione!

La Camera, che già si mostrava, con evidenti segni, stanca di questa discussione che si trascina ormai da otto giorni, si abbandona a clamorosa ilarità e ad urla di terrore.

Ma l'oratore, imperterrito, continua:

— E se l'on. Salandra, vietandoci le pubbliche riunioni, ci ha chiusa la bocca e ci ha costretti ad andare in piazza a parlare contro la sua volontà, non è colpa nostra...

SALANDRA (riferendosi alla vertiginosa rapidità con cui viene parlando l'on. Masini). Ma chi gli chiude la bocca?! (Viva ilarità).

MASINI. Lei, on. Presidente dei ministri, non potrebbe chiudermi la bocca che con un colpo di Stato!

Voci. Non faccia il tragico.

E l'on. MASINI con la solita sbalorditiva velocità si addentra nella speciale questione del grano, suscitando spesso l'impazienza e le proteste della Camera che è stanchissima.

La fame spingerà le folle alla violenza; e noi capitaneremo quei moti, perchè sappiamo che la colpa è del Governo e delle classi dirigenti. Quando il popolo ha fame, non va alla guerra; non impugna il fucile. (Mormorii).

Il Governo doveva fare le bonifiche; ed invece sperpera i milioni per la difesa della Patria che nessuno minaccia. (Rumori a destra).

ALESSIO. Ma venga all'argomento! Divagando, si fa ingiuria alla Camera!

MASINI. Io sono deferentissimo a Lei, ma non accetto la censura che non merito. Io richiamo il Governo ai suoi doveri verso il popolo; verso quel popolo che voi vorreste mandare alla guerra per difendere la vostra patria. (Urla altissime).

Noi vogliamo un'altra patria...

Voci a Destra. Sì, la Turchia!

L'on. MASINI finalmente conclude augurandosi che l'Italia sia maestra di civiltà nel mondo. (Applaude l'on. Caroti e si congratula con l'oratore l'on. Treves).

L'on. RAINERI rinunzia a svolgere la sua interrogazione e si riserva di fare alcune dichiarazioni dopo che avrà parlato il Governo.

Parla il Ministro di Agricoltura

Alle 16,30 ha la parola il ministro di agricoltura on. CAVASOLA. La Camera si fa numerosa ed attentissima. Al banco del Governo sono quasi tutti i ministri.

Il ministro di agricoltura premette di avere ascoltato con grande attenzione gli avvertimenti e critiche e consigli che gli sono venuti dalle diverse parti della Camera per l'opera da lui svolta in questa occasione come esponente della politica del Governo.

Poi dice:

— Comincio, dunque, dal fatto personale del mio discorso al Senato, nel quale avrei avuto l'ingenuità di escludere la possibilità della crisi granaria. Vi sono stati alcuni che mi hanno osservato che i provvedimenti adottati mi metterebbero in contradizione con le dichiarazioni fatte al Senato. Orbene, permettete che io dica a questi egregi contradditori che carestia, nel senso nel quale io l'ho intesa, nè c'è, nè credo possibile ci sia in Italia per l'avvenire. Carestia non vuol dire soltanto scarsezza e prezzo alto; ma mancanza del necessario. All'infuori di ogni artifizio, io dichiaro che questa condizione di cose non esiste, anzi siamo assai lontani da essa, anche se fosse vero che noi avessimo dovuto fare di più e di meglio. Non c'è carestia in Italia; e non vi può essere.

Non vi può essere, perchè non può correre pericolo di carestia un paese che ha solo deficienza di percentuale non altissima di una merce per i suoi bisogni: un paese cinto dal mare nella sua maggiore lunghezza; mare che non può essere chiuso; un paese che ha una marina a sua disposizione.

Voce, all'Estrema Sinistra: Ma sono chiusi i Dardanelli...

CAVASOLA. I Dardanelli sono chiusi dal 1 settembre in poi e nondimeno non siamo stati e non siamo nella impossibilità di importare grano, quando ci è occorso e ci occorra.

Io non sono uno scolastico, io non appartengo a nessuna scuola fissa e non ammetto principî aprioristici; sono un osservatore e mi regolo secondo ciò che vedo. Io in Senato dissi che preferivo seguire una linea di condotta che avesse per base la fiducia nell'azione privata che andava incoraggiata e sorretta senza però che lo Stato vi si sostituisse fino a quando ciò non fosse apparso necessario.

Ora si dice: Voi avete errato; avete creduto che l'azione privata potesse ancora rispondere al suo scopo e che la importazione continuasse ad affluire in Italia, ma la iniziativa privata non ha corrisposto alla vostra aspettativa. E si citano a sostegno di queste critiche le statistiche doganali.

Il discorso dell'on. Cavasola continua.

Note alla seduta

Erano state raggruppate oggi per l'ora delle interrogazioni cinque interrogazioni sullo stesso tema: la deficienza dei vagoni. Il primo oratore, l'on. Astengo, ha fatto rilevare fra l'approvazione della Camera, che questa persistente deficienza di vagoni non può essere ora scusata con la contingenza del terremoto, perchè si rinnova ogni anno, e dipende da un errato criterio per cui l'Azienda delle ferrovie sembra essere fine a sè stessa, e non elemento propulsore dell'economia dello Stato. L'on. Astengo ha raccontato fra l'altro che la principale opposizione all'impiego della Filovia per il trasporto dei grani derivò nei porti genovesi dalle Ferrovie di Stato che si preoccuparono di perdere qualche migliaio di lire, in un momento in cui la loro gretta ostinazione congestionava i porti e ritardava la distribuzione del grano nell'interno.

Alle 16,30 dopo un altro lungo discorso dell'on. Masini folto di cose udite, ha potuto finalmente prendere la parola l'onorevole Cavasola. Il Ministro di Agricoltura ha senz'altro escluso la carestia nel senso di mancanza dell'indispensabile ed ha creduto di considerarsi assolto dall'accusa di soverchio ottimismo col confronto di due cifre: quella che segna l'importazione a fine di dicembre (due milioni di quintali) e la cifra di quattro milioni 230 mila quintali che corrisponde alla importazione a tutto il mese di febbraio. Il Ministro ha trovato in questi indici la conferma delle informazioni già date al Senato che cioè il grano era arrivato ma non scaricato e molto era ancora per via.

Il pane dell'on. Gambarotta

Ieri l'on. De Felice, oggi l'on. Gambarotta. Il deputato di Catania venne l'altro giorno alla Camera provvisto di pane che distribuì a colleghi e a ministri; oggi il giovane deputato di Novara è salito alla nostra tribuna con una grande busta.

— Onorevole, questa busta pesa come un portafoglio... di ministro.

— Non si tratta — ha risposto l'on. Gambarotta — di un portafoglio di ministro, ma semplicemente di pane di farina e di riso. E l'on. Gambarotta ci ha fatto sentire alcuni panini che sono stati giudicati ottimi anche da parecchi deputati.

Il gruppo socialista all'opposizione

La riunione di stamane

Stamane alle 10 si è riunito il Gruppo socialista ufficiale. Argomento della lunga discussione è stata la condotta politica del Governo, in relazione anche alla circolare di ieri che ha determinato nell'aula la clamorosa protesta del Gruppo. La discussione si è svolta intorno agli atteggiamenti del Ministero Salandra. Alcuni oratori, combattendo le disposizioni del Governo riguardo ai comizi, hanno esteso la loro critica a tutta la politica dell'on. Salandra, sostenendo che l'attuale Gabinetto non può dare sufficiente garenzia al paese in questo momento grave. E' stato anche osservato che il divieto delle riunioni può suscitare incidenti dolorosi specialmente nei grandi centri dove si trovano migliaia di operai.

Il concetto di opposizione al Ministero è stato da molti oratori confortato con un largo esame della situazione, per la questione del grano, del carbone, della disoccupazione e per le condizioni della Libia. E' stata poi sollevata anche la questione dell'incompatibilità di alcuni membri del Gabinetto, i quali hanno approvato la circolare di ieri con criteri che sembrano discordi da quelli da essi manifestati alla Camera.

Si è poi lungamente discusso sull'opportunità di presentare una mozione oppure di chiedere l'inversione dell'ordine del giorno, per la discussione immediata del bilancio dell'Interno al posto del bilancio delle Poste 1915-16 per potere in questo modo discutere a fondo la politica del Governo.

Non tutti hanno approvato il criterio di presentare una mozione, osservando che essa avrebbe potuto procrastinare la discussione.

Il gruppo si è sciolto con l'intesa di precisare la sua azione durante la seduta.

I radicali

Convocato di urgenza si è riunito alle 15 il Gruppo radicale.

La discussione continua mentre andiamo in macchina.

Per una frase dell'on. Turati: "Antiministeriale, non neutralista assoluto,,

Parecchi deputati, fra cui gli on. Treves, Maffi, Mazzoni ed anche altri non socialisti, ci hanno dichiarato che l'onorevole Turati, svolgendo ieri la sua interrogazione, non disse: « la nazione non marcerà »; ma, rivolgendosi al Governo, soggiunse: « con voi, e all'oscuro, la nazione non marcerà ».

Il bilancio del Tesoro

e la relazione dell'on. Alessio

Nella riunione di ieri, le sotto-Giunte Finanze e Tesoro, dopo lunga discussione, hanno approvato all'unanimità la relazione dell'on. Alessio, nella quale sono stati introdotte radicali modificazioni ed aggiunte, fra cui notevole è la dichiarazione dell'on. Tedesco, che riassumiamo nei punti principali.

La parte della relazione dell'on. Alessio circa il provvedimento delle anticipazioni di cassa in conto dei futuri stanziamenti di bilancio, è stata modificata nel senso che le osservazioni fatte rappresentano, non il pensiero della Giunta Generale del Bilancio, ma l'opinione personale del relatore.

A tale proposito (si aggiunge nella relazione dell'on. Alessio) l'on. Tedesco, che non fu l'iniziatore del sistema delle anticipazioni di cassa, osservava quanto segue:

« Data la impossibilità di chiedere altri capitali al mercato nazionale che nel periodo dal giugno 1910 al febbraio 1914, aveva assorbito nuovi maggiori titoli di debito dallo Stato; e riconosciuta prima dal Ministero Giolitti e poi dal Ministero Salandra la inopportunità di un prestito all'estero; il metodo delle anticipazioni si imponeva quale provvedimento temporaneo ed eccezionale. Equità di giudizio vorrebbe si ricordasse che trattavasi di una finanza di guerra sovrapposta a speciali condizioni di bilancio determinate dal bisogno di provvedere in breve tempo al riordinamento di pubblici servizi e ad eccezionali esigenze della difesa nazionale.

Difatti, nel quadriennio finanziario 1.o luglio 1910-30 giugno 1914, la spesa cumulativa dei due bilanci militari e le somme occorse per l'impresa di Libia toccarono la cifra di pressochè *quattro miliardi e 240 milioni, cioè 430 milioni in più degli stanziamenti complessivi effettuati per le amministrazioni della Guerra e della Marina nei due precedenti quadrienni*. Inoltre nello stesso quadriennio chiuso col 30 giugno 1914, si verificò un notevole aumento di spesa per i servizi civili, aumento che (escluse le amministrazioni finanziarie) si ragguaglia, per le sole spese effettive, a 127 milioni in confronto dell'esercizio 1909-10, e che per la maggior parte, cioè per 75 milioni, si riferisce all'istruzione pubblica, e specialmente all'istruzione elementare e popolare, e alle opere pubbliche. »

Con le modificazioni apportatevi dalla sotto-Giunta la Giunta generale del Bilancio ha approvato la relazione Alessio.

Richiamo in servizio d'autorità

degli ufficiali di complemento

Il disegno di legge presentato dal ministro Zupelli sugli ufficiali di complemento è preceduto dalla seguente relazione:

« La legge 25 gennaio 1888 stabilisce che gli ufficiali di complemento, in tempo di pace, non possono essere richiamati senza il loro consenso se non quando venga chiamata alle armi per istruzione la rispettiva classe di nascita ascritta alla 1.a categoria, ovvero quando si costituiscano i reparti di milizia mobile cui essi sono ascritti. Ma le domande volontarie di richiamo in servizio da parte degli ufficiali di complemento sono per lo più subordinate all'assegnazione a determinate residenze — in genere le più ambite — di guisa che nelle località più disagiate riesce talvolta difficile provvedere alle esigenze di enti e servizi che hanno ora assunto un più ampio sviluppo. Considerato quindi che anche in tempo di pace, in momenti eccezionali come quello che ora attraversa il paese, può sorgere la necessità di valersi dell'opera degli ufficiali di complemento indipendentemente dal loro consenso anche quando non sia chiamata la rispettiva classe e reparto, e che d'altra parte è stato anche provveduto a dare un adeguato compenso a tutti gli ufficiali in congedo richiamati fuori della loro residenza, ritengo indispensabile una temporanea deroga alle disposizioni in vigore nel senso di autorizzare il richiamo alle armi di autorità degli ufficiali di complemento anche nei casi non previsti dalle disposizioni stesse. Una eccezione è però opportuna per quelli dei servizi tecnici nei corpi di artiglieria e genio, alle cui esigenze già provvede il Regio decreto 10 gennaio 1915 n. 9. Ho pertanto l'onore di sottoporre l'unito disegno di legge inspirato ai concetti anzi esposti, e confido che vorrete ad esso concedere i vostri suffragi.

Ed ecco il testo del disegno di legge.

Articolo unico. — Fino al 31 dicembre 1915 gli ufficiali di complemento di qualunque sia la loro provenienza, ad eccezione di quelli da reclutarsi in base al Regio decreto 10 gennaio 1915, n. 9, potranno essere richiamati in servizio per ordine del ministro della guerra con deroga all'articolo 3 della legge 25 gennaio 1888, n. 5177.

La presente legge andrà in vigore dalla data della sua pubblicazione.

Per la navigazione interna

Circa il progetto di esecuzione di opere di navigazione interna, presentato dal ministro Ciuffelli, vi sono considerazioni di indole generale, che è utile far conoscere al pubblico, il quale s'interessa ai problemi nazionali di indole così vasta.

Non a tutto possono bastare le ferrovie, e per certe merci, dette povere e ingombranti, le quali mal sopportano i noli di trasporto per vie ordinarie e ferrate, come per altre, cui non nuoce un men che regolare viaggio o una più tarda consegna, assai meglio soccorrono, anzi, sono indispensabili le obliate vie d'acqua, così semplici nei vantaggiosissimi rapporti tra forza motrice e peso del carico.

Niun dubbio che le merci di piccolo volume, per le quali è necessaria la pronta consegna, dovranno sempre ricorrere ai trasporti ferroviari; ma ve ne hanno altre ingombranti, per le quali non urge l'immediato recapito e queste affluiranno alle vie fluviali. Vi ha infine un terzo ordine di merci per la cui messa in valore è indispensabile il minimo dispendio possibile, ed anche queste accorreranno ai canali navigabili, come quelli che presentano una maggiore economia dei trasporti.

E così l'economia di poche lire nella trasmissione di materie prime a mezzo di navigazione può favorire lo sviluppo di industrie locali, elaboratrici delle sostanze stesse, laddove prima il maggior costo di produzione non avrebbe reso le merci capaci di sostenere la concorrenza all'interno e all'estero.

Ciò vale pure per i trasporti e per la vendita di alcuni prodotti agricoli, e coefficiente dell'aumento dei commerci non è solo l'esistenza o meno di vie ferroviarie o navigabili, ma è di grande rilievo calcolare altresì la influenza dei prezzi dei trasporti stessi sulle condizioni agricole e industriali di un paese. Trattasi cioè di addivenire al minimo costo della tonnellata-chilometro in rapporto a quello delle opere ferroviarie od idrauliche ed in rapporto alla spesa necessaria per la loro manutenzione.

Questo, in poche parole, il principio informatore della legge, che l'on. Ciuffelli porterà quanto prima alla discussione parlamentare.

Nel disegno di legge è pur compresa una autorizzazione di spesa per L. 3,500,000 per la sistemazione del canale Pisa-Livorno, detto Fosso dei Navicelli, compreso sulla linea navigabile di 2.a classe Pisa-Livorno-Pontedera-Firenze.

Il Tevere, secondo il progetto, fa parte della linea navigabile di 2.a classe Terni-Orte-Roma-Mare Tirreno, e la legge pone come indispensabile l'esecuzione di opere che valgano ad assicurare una conveniente navigazione fra Roma e il mare.

Queste opere non possono qualificarsi nuove, poichè tendono a ripristinare le primitive condizioni di navigabilità del corso d'acqua, in guisa da portare a compimento la già avvenuta sistemazione. E' altresì utile — si afferma col progetto di legge — eseguire qualche opera a monte di Roma che tenda ad evitare ulteriori turbamenti nel regime idraulico del fiume in attesa di quella generale sistemazione che, per mezzo di opere nuove, dovrà portare la navigazione fino a Orte e per il Nera fino a Terni.

Un giorno sarà così possibile che anche la fertile ed industriosa Umbria vedrà avviati i suoi traffici per la Capitale ed il mare.

La Direzione del Partito Radicale

La direzione centrale del Partito Radicale si è riunita stamane di urgenza con i membri presenti a Roma prof. Bandini avv. Belfiore, on. Borghese, prof. Cavaglieri, on. Di Cesarò, on. Fera, avv. Fovel, on. Seniori e avv. Scarselli e col senso della più intima partecipazione al grave lutto di tutto il Partito per la morte del segretario politico on. Mosti, ha preso le prime disposizioni per onorarne la memoria.

Furono delegati a rappresentarla ai funerali che avranno luogo a Milano il prof. Silvagni e l'avv. Perona cui si uniranno molti altri dei suoi componenti e una forte rappresentanza del Gruppo Parlamentare.

Ha inviati pei funeri una corona e un telegramma di condoglianza alla vedova.

Il prof. Cavaglieri e l'avv. Scarselli si recheranno a rappresentare la Direzione a Ferrara in occasione delle onoranze che colà gli saranno tributate. Frattanto all'Unione Radicale ferrarese fu mandato il seguente telegramma:

« Con immenso dolore Direzione Partito piange morte Ercole Mosti e si unisce al lutto della Democrazia Ferrarese che con imponente manifestazione di fiducia seppe farlo suo rappresentante al Parlamento coronando degnamente la vita consacrata con fede purissima all'Ideale Democratico, al bene del Paese, cui dettò colla fervida parola gli ultimi palpiti del suo cuore generoso ».

Alla Direzione del Partito sono già pervenuti numerosissimi telegrammi di condoglianza da amici e da associazioni.

D'accordo col Gruppo Parlamentare e colla Associazione Radicale romana sarà promossa una pubblica commemorazione di Ercole Mosti a Roma, che riuscirà senza dubbio solenne.

Elezioni politiche

Il collegio elettorale di Bologna II è convocato per il 21 marzo per procedere alla elezione del suo deputato in sostituzione del dimissionario on. Calda (socialista).

Per la stessa data è convocato il collegio di Montecchio per la elezione del suo deputato in sostituzione del dimissionario on. Samoggia (socialista).

I ballottaggi, occorrendo, sono fissati per il 28 marzo.

Una lettera dell'on. Centurione

Riceviamo da Genova la seguente lettera dell'on. Carlo Centurione:

« *Egregio Signor Direttore*,

La prego voler rendere di pubblica ragione quanto segue: Poichè i miei denigratori anonimi, continuano la loro campagna, inviando in tutta Italia altre lettere, contenenti nuove e svariate accuse, io dichiaro che, darò subito querela con ampia facoltà di prova, per tutto quanto fu scritto contro di me, a coloro, che finalmente apporranno la loro firma, a dette accuse.

Tengo pure a render noto che, d'ora innanzi, non mi occuperò più e per nessun motivo dei vigliacchi anonimi, lasciando che, la pubblica opinione, giudichi della mia condotta e di ogni mio atto.

Deputato: *Carlo Centurione* ».

Una lettera dell'on. Pavoncelli

L'on. Pavoncelli, ci invia:

« Dopo la pubblicazione della risposta dell'on. Ferri Giacomo abbiamo letto il resoconto ufficiale della tornata della Camera del 18 corrente, al quale egli si riporta e che è assai ben diverso da quello pubblicato dai giornali. Da esso infatti risulta che l'affermazione, che ci sembrò ledesse la nostra riputazione fu completamente ritrattata dall'on. Ferri, quando disse: « Dopo la smentita dell'on. Presidente del Consiglio *non ho niente da opporre e ne prendo atto* ». (Atti parlamentari - pag. 6204). Tanto vien confermato con la lettera, nella quale egli rileva anche la insussistenza di qualsiasi offesa alla nostra Ditta, lettera, che per questa parte non si sa con quanta buona fede, è stata mutilata dall'*Avanti!*

L'increscioso incidente è dunque esaurito; salvo a chiunque altro avesse vaghezza di occuparsene ricordare, perchè non vi si sfugga, il dilemma della nostra prima pubblicazione: o si specificano fatti e circostanze in modo che sia possibile una querela con ampia facoltà di prova o si resta portavoce di volgari e calunniose insinuazioni.

Ditta Pavoncelli ».

I cambi

Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media dei cambi, secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1.o Settembre 1914, accertata il giorno 26 Febbraio 1915.

Piazze: Parigi, denaro 110.13; lettera 110.36 — Londra: 27.88; 28.03 — Berlino: 118.38; 119.27 — Vienna: 90.13; 90.87 — New-York: 5.81; 5.89 — Buenos Ayres: 2.41; 2.44 — Svizzera: 105.48; 105.98 — Cambio dell'oro: 100.40; 110.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 27 Febbraio al 2 Marzo 1915:

Franchi, 110.49 1/2 — Lire sterline, 27.95 1/2 — Marchi, 118.96 1/2 — Corone, 90.50 — Dollari, 5.85 — Pesos carta, 2.42 1/2 — Lire oro, 100.70.

Le dichiarazioni dell'on. Salandra alla Camera

sui fatti di Reggio Emilia e di Milano

Riproduciamo dal resoconto della seduta di ieri quella parte che non fu potuta pubblicare nelle nostre prime edizioni:

L'on. Graziadei

L'on. GRAZIADEI, continuando lo svolgimento della sua interpellanza sulla crisi granaria, esamina il problema dall'aspetto politico, che tocca anche l'ordine pubblico. Il Parlamento italiano ha inventato le questioni tecniche, mentre ogni questione portata al Parlamento è questione politica. Il Governo non ha trovato che un solo oratore favorevole completamente alla sua politica granaria: l'on. Cotugno, che fu già enormemente giolittiano quanto ora è salandriano. L'on. Cotugno viene da un paese solatio; e perciò ama il sole. Prima amava il sole di Dronero, ora quello di Lucera, che è più vicino al suo collegio. (Ilarità).

Nota il fatto che si siano inscritti a parlare gli on. Raineri e Luzzatti. L'on. Luzzatti che ha salvato tante religioni, ha salvato anche tanti Ministeri...

LUZZATTI. E' precisamente l'opposto! (Ilarità).

GRAZIADEI. No; nei corridoi congiura; qua dentro difende! (Commenti).

MARCORA — che nel frattempo ha assunto la presidenza: Ma, insomma, venga ad una conclusione!

GRAZIADEI. Per concludere, debbo prevedere quello che diranno gli on. Raineri e Luzzatti! L'on. Luzzatti ha difeso la politica finanziaria dell'on. Tedesco...

LUZZATTI. Lei fa una polemica che non fa onore al suo ingegno!

GRAZIADEI. L'on. Salandra, come ha trasformato le diligenze in automobili blindate, così ha trasformato le prime linee in riserve in questa battaglia parlamentare... E così all'ultimo momento sono venuti in soccorso gli on. Raineri e Luzzatti...

MARCORA. Ma lei o nessun altro prenderebbero la responsabilità del Governo in questo momento!

GRAZIADEI. Che cosa dice? Mi lasci finire!

MARCORA. Ma concluda! La verità è quella che ho detto io! Il resto sono ciarle! (Rumori all'Estrema Sinistra).

MAZZONI (al Presidente): Lei ha un solo merito: quello di essere vecchio!

GRAZIADEI. Prendo atto della verità affermata dal Presidente della Camera...

MARCORA. Io non ho affermato niente! (con ironia): La verità la sa lei!

GRAZIADEI. Tutte le forze maligne hanno congiurato per accrescere la forza parlamentare dell'on. Salandra. Un autorevole parlamentare, di rara competenza finanziaria, che, per essere stato combattuto dall'on. Giolitti, doveva essere fatto senatore dall'on. Salandra (Ilarità), ha detto che la differenza che passa fra il tesoro del Belgio e il tesoro italiano è questa: nel tesoro italiano c'è stato il... tedesco...; e nel tesoro del Belgio il tedesco c'è ancora! (Mormorii).

L'on. Salandra doveva risolvere, rispetto al Parlamento, la grave situazione alla quale ha accennato il presidente della Camera, presentandosi ad esso avendo dimissionario l'on. Cavasola. Ma invece pare che l'on. Salandra si liberi degli uomini dei quali avrebbe fatto bene a seguire i consigli, mentre lascia al Governo uomini, come l'on. Cavasola, dei quali non può certo lodare nè il consiglio nè l'opera. (Commenti; mormorii).

Conclude così:

— Chiudo con un augurio sincero: che, in questo grave momento, l'azione del Governo nella politica internazionale risulti ben altrimenti preparata, previdente e sicura, che non sia stata per la questione granaria. (Congratulazioni all'Estrema Sinistra).

Un battibecco Cotugno-Graziadei

Appena termina di parlare l'on. Graziadei, entra nell'aula l'on. COTUGNO il quale, avendo saputo nei corridoi delle frasi che l'on. Graziadei ha usato a suo riguardo, lo apostrofa vivacemente:

— Tu mi hai fatto passare per un girasole, ma sai benissimo che io non lo sono! Io non giro intorno a nessuno! Tu sei un girasole nato! Te lo posso provare!

Alcuni colleghi calmano l'on. Cotugno, che si allontana verso i banchi di destra, mentre l'on. Graziadei, raccogliendo gli appunti del suo lungo discorso, gli dice:

— Ti sei offeso? E' segno che ho còlto nel vivo!

L'incidente non ha seguito; ma per qualche minuto le conversazioni continuano animate. Il presidente ne profitta, dando modo a parecchi deputati di presentare le relazioni a molteplici disegni di legge.

L'on. Cavagnari

L'on. CAVAGNARI ha presentato questa interpellanza: « Intorno alla crisi granaria messa in raffronto con la pletora che affligge pel soverchio agglomeramento di merci il cronico porto di Genova, e per conoscere quali i rimedi escogitati dal Governo per dare a quell'Emporio un avviamento normale ».

Comincia il suo discorso con una citazione latina e con un apologo che mettono di buon umore la Camera.

Limiterà il suo discorso alle anormali condizioni del porto di Genova, di cui si è impensierito anche il Governo mandando alcuni funzionari per studiare i mezzi atti ad arrestare il congestionamento che ora minaccia di paralizzare quel porto.

Fa la statistica di tutte le navi che in questo momento sono nel porto di Genova. E ve ne sono perfino — dice l'on. Cavagnari alludendo al suo collegio — due nel mio seno. (Viva ilarità).

Voci. Bravo! Bravo!

CAVAGNARI. Cita quanto avvenne in Inghilterra; ed a questo proposito l'on. Pietro Chiesa lo interrompe più volte.

Poco dopo, poichè l'on. Cavagnari si dilunga, lo interrompe anche il presidente, richiamandolo a maggior brevità.

CAVAGNARI. L'argomento ha molta importanza.

MARCORA. Lo so che è importante! Ma allora si doveva presentare una interpellanza speciale!

CAVAGNARI. La questione del porto di Genova si collega a quella del grano...

MARCORA. Sì; ma Lei, perchè, migliorandosi il porto di Genova, il grano vi passa meglio, ha trovato modo di intervenire nella discussione del grano. (Ilarità).

CAVAGNARI. Le condizioni del porto di Genova sono impossibili! Bisogna rompere quella stasi! I noli aumentano a vista d'occhio! Che ha fatto il Governo per facilitare l'imbarco e lo sbarco?

Le sofferenze per le soste nel porto di Genova sarebbero più gravi, se quasi tutti i piroscafi non lo disertassero da qualche tempo.

La Camera, che è ora affollatissima, non segue con attenzione le parole dell'on. Cavagnari, che nondimeno prosegue e chiude poi augurando che l'Italia si avvii verso migliori destini.

L'on. Ciuffelli parla del porto di Genova

L'on. CIUFFELLI risponde subito al discorso dell'on. Cavagnari che si è diffuso quasi esclusivamente sopra un argomento di pertinenza del Ministero dei lavori pubblici.

Nega che dal Governo si sia voluto attentare in qualche modo alla vita del Consorzio autonomo di Genova.

Le difficoltà presenti dipendono da circostanze assolutamente straordinarie, che non hanno avuto mai riscontro, da che arde la lanterna di quel porto. Il porto di Genova ha avuto fino a 150 navi al giorno. Dovrebbe ora, per il cresciuto traffico, caricare 1900 carri al giorno. Nondimeno il carico del porto si è mantenuto press'a poco eguale a quello dello scorso anno; e gli sforzi del Consorzio, insieme all'opera del Governo, hanno portato rimedii alla pletora che si lamentava. Furono inviati dei funzionari per studiare da vicino le necessità urgenti. Fu stabilito che alcune navi fossero dirette ad altri porti. Con provvedimenti degli scorsi giorni il Ministro ha ottenuto che la ferrovia di Savona che serviva solo a trasportare carbone, trasporti anche altre merci. Sono provvedimenti temporanei, ma giovevoli.

Il Ministro ha fatto mettere allo studio la questione dei magazzini generali. L'amministrazione delle ferrovie ha curato che non manchino i carri per il carico e lo scarico. Quanto ai magazzini di smistamento in altre città, il Governo si ripromette di studiare la proposta e di attuare provvedimenti pratici ed efficaci.

I lavori di ampliamento del porto di Genova sono stati unanimemente approvati dai competenti. Essi sono appaltati; quando saranno compiuti, il porto di Genova avrà comode e capaci calate e tutti i mezzi rispondenti al cresciuto traffico. Sono in corso di costruzione opere ferroviarie che pure contribuiranno a dare al porto di Genova una sistemazione migliore.

Il Governo si interessa del porto di Genova come di una questione nazionale; e nulla trascurerà perchè l'economia nazionale sia tutelata. (Approvazioni)

Alle ore 18,25 è rinviata a domani la prosecuzione dello svolgimento di interpellanze sulla crisi granaria.

Vivacissimi incidenti

Pei fatti di Reggio Emilia

L'aula è ora affollatissima; il Governo è al completo al suo posto.

Il PRESIDENTE fa dar lettura delle interrogazioni presentate oggi, per preparare l'ordine del giorno della seduta di domani; e il segretario della presidenza, on. VALENZANI, legge le interrogazioni che gli on. Prampolini, Sichel e Soglia, l'on. Ruini e l'on. Berenini hanno presentato sui luttuosi fatti di Reggio Emilia; ed inoltre legge la interrogazione presentata dagli on. Turati ed altri sui divieti dei comizi.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio ha chiesto di rispondere subito a queste interrogazioni.

Le dichiarazioni dell'on. Salandra

Fra la più viva attenzione della Camera l'on. SALANDRA dice:

— Le interrogazioni alle quali intendo rispondere immediatamente perchè riconosco il loro carattere di gravità, sono quelle riguardanti i fatti luttuosi avvenuti ieri a Reggio Emilia e quella dell'on. Turati ed altri sulla deliberazione presa stamane dal Consiglio dei ministri circa i comizi. Rispondo a queste interrogazioni insieme, perchè l'una cosa è connessa con l'altra.

Ecco come si svolsero i fatti di ieri.

Legge i rapporti pervenutigli, nei quali è detto che ieri sera doveva tenersi un comizio privato al teatro « Ariosto » in Reggio Emilia. L'autorità fu informata che gli operai, specialmente quelli delle officine, malgrado i consigli dei dirigenti il partito socialista, si erano proposti di impedire con le violenze il comizio stesso; ed aveva perciò disposto gruppi di carabinieri e di agenti all'ingresso del teatro e nei dintorni.

Furono accolti da fischi, urla e sassate dalla folla che si stringeva intorno al teatro. Aumentando l'agitazione, la forza pubblica chiuse gli sbocchi. Ciò inasprì di più la folla, che rispose con una fitta sassaiuola. Il maggiore dei carabinieri fu colpito da una pietra nel petto. Un gruppo di carabinieri fu preso particolarmente di mira e colpito dai sassi. Esso, temendo forse di essere sopraffatto, sparò le rivoltelle. Si ebbero a deplorare un morto e cinque feriti nella folla. Da parte della forza pubblica, — oltre il maggiore e il delegato di P. S. — furono, una prima volta, feriti undici carabinieri e due agenti; poi si ebbero altri feriti.

Permettete, onorevoli colleghi, che io esprima tutto il mio dolore per questi gravi avvenimenti accaduti.

E in seguito a quest'ultimo grave avvenimento il Governo ha ritenuto che fosse urgente un provvedimento atto ad impedire per l'avvenire che altri fatti del genere si ripetano. Già fin dal 6 agosto erano state, con una circolare, avvertite le autorità locali che — in seguito all'avvenuta dichiarazione di neutralità da parte del Governo — non erano consentite pubbliche manifestazioni in favore o contro una od altra parte dei belligeranti. Per alcuni mesi la norma è stata osservata, dando ad essa la più larga interpretazione; vale a dire restringendo il divieto ai comizi pubblici, ma consentendo i comizi privati.

Voi conoscete la differenza che nella opinione comune passa fra comizi pubblici e comizi privati: comizi privati sono quelli ai quali non può accedervi da chicchessia e sono tenuti in locali chiusi, e per intervenire nei quali è necessario avere una tessera o un invito.

Purtroppo questa larga interpretazione della legge ha cominciato a dar luogo a gravi inconvenienti, inconvenienti che hanno culminato nel gravissimo avvenimento di ieri. E anche a Milano ieri sera poco è mancato che non si avessero a deplorare gravi conseguenze, perchè un comizio interventista ha suscitato reazioni da parte dei neutralisti che hanno tentato di impedirlo. (Adopero queste due parole — che non capisco e che non sono affatto belle — perchè diventate di uso comune).

Dati questi gravi avvenimenti, e tenendo conto che l'eccitazione degli animi non può che crescere a mano a mano che aumenta la gravità della situazione internazionale, è stata emanata alle autorità la disposizione a cui si è accennato in una delle interrogazioni presentate questa sera.

Io confido che la Camera voglia approvare questa disposizione inspirata dal proposito di impedire che l'antico e ignobile fermento della guerra civile avveleni la vita italiana. (*Vive e generali approvazioni a destra e al centro. Rumori dei socialisti!*).

MAZZONI. Ma che guerra civile! Prendete esempio dall'Inghilterra, maestra di libertà! (*Altissimi rumori*).

Voci. Vada a fare delle dimostrazioni in questo momento in Inghilterra! Stia zitto!

SALANDRA. E' interesse del Paese che l'attitudine del Governo, in questo grave momento della vita nazionale, non venga turbata da manifestazioni le quali possano compromettere la sua azione, che deve esser lasciata libera da ogni pressione. Per questo il Governo cercherà di prevenire — per quanto è possibile — e di reprimere quando occorre codeste pericolose manifestazioni. (*Vivi e generali applausi su tutti i banchi, meno che all'Estrema*).

L'on. MAZZONI tenta ancora di interrompere, ma è ferocemente urlato dalla Camera.

L'on. Prampolini

L'on. PRAMPOLINI dice che non avrebbe mai creduto di dovere ancora, alla fine della sua vita parlamentare, parlare su un argomento così doloroso, dovuto a un metodo assolutamente illiberale. Oggi non ci si può nascondere la gravità dell'avvenimento, poichè ci si trova di fronte a due morti, e a numerosi feriti. Qualche organo della stampa ministeriale ha voluto addossare la responsabilità sul partito socialista; nulla di più falso. Proprio ieri mattina il giornale del partito, dando notizia del comizio che si preparava a Reggio, invitava i socialisti a lasciarlo svolgere liberamente. Se questo era l'ambiente, se era stata sconsigliata la dimostrazione, non si comprende come sia potuto avvenire questo grave incidente, o almeno lo si comprende ricorrendo a ben altre responsabilità che non siano quelle del partito socialista.

I fatti si sono svolti così: Un migliaio di persone e non più, si recò nella grande piazza ove si trova il teatro in cui l'onor. Battisti doveva tenere il suo discorso. Si noti che non fu impedito l'accesso alle persone che volevano intervenire a quel comizio, perchè — quando avvenne il grave incidente — il teatro era già chiuso. Da queste poche persone si voleva forse fare una contro-dimostrazione, quando coloro che erano intervenuti al comizio sarebbero usciti dal teatro. Ma la forza pubblica volle fare sgombrare immediatamente la piazza, suscitando opposizioni.

Nel fatto di Reggio Emilia trovo confermata la voce, che spesso è circolata fra noi, di eccesso di difesa da parte della forza pubblica (mormorii a destra e al centro). Il maggiore dei carabinieri è rimasto ferito, ma leggermente. Si trattava di palle di neve. Gli agenti che assaliscono non sono meno incivili dei privati aggressori. I carabinieri forse non perdono i vizi e gli istinti propri dell'uomo, sol perchè indossano l'uniforme (approvazioni all'estrema). Io vi chiedo giustizia, non tanto per quei morti e quei feriti, quanto invece perchè soltanto la giustizia potrà calmare gli animi e impedire guai maggiori, più che non lo possono i divieti del Governo, i quali, ... recheranno più danno che vantaggio. (*Applausi all'Estrema sinistra*).

L'on. Ruini

L'on. RUINI dice di deplorare che sia stato infaustamente versato del sangue in un momento in cui la patria deve essere pronta anche ai maggiori sacrifici; ed augura che l'autorità giudiziaria ricerchi ed affermi le responsabilità dei colpevoli, da qualunque parte essi siano. Augura il ritorno alla calma ed invoca il rispetto delle opinioni di ogni parte...

Voci dall'Estrema sinistra. — Lo dici a noi?

RUINI. Lo dico alla Camera. E' una imprescindibile esigenza di civiltà e di forza nazionale che ognuno oggi abbia il diritto di esprimere il proprio pensiero, ma anche il dovere di rispettare la libera espressione del pensiero altrui.

Altro limite non può esservi, se non quello dei supremi interessi del paese.

Interpretiamo la misura restrittiva del Governo come uso della facoltà normale concessagli dalle leggi di impedire singolarmente le riunioni che possono apparire pericolose per la pace pubblica e per l'ordine sociale...

Voci dei socialisti: Democrazia della forca! (Rumori).

RUINI. Il popolo deve sentire la necessità di non avvilire con rumori incomposti l'unità morale del nostro paese! (Approvazioni a Sinistra).

MAZZONI. Non c'è! (Rumori).

RUINI conclude augurando che non sia menomata la concordia italiana per non diminuire la preparazione agli eventuali cimenti della patria. (Approvazioni).

MAZZONI. Siamo qui per impedire la mobilitazione degli spiriti! (Rumori).

L'on. Berenini

L'on. BERENINI non si occuperà dei fatti di Reggio Emilia, anche perchè su conflitti consimili, si è molto parlato senza mai trovare il rimedio. Forse ciò è avvenuto — come ha detto l'on. Prampolini — perchè sotto l'uniforme del carabiniere non si perde l'impulsività dell'uomo. Certo però hanno contribuito anche le soverchie indulgenze della magistratura.

Dice che l'on. Ruini è sembrato interprete del pensiero governativo, anche perchè, mentre egli parlava, l'on. Salandra approvava col capo. Egli avrebbe dunque accertato che il divieto dei comizi non è una deroga alla legge normale. Ed allora a che pro' l'interpretazione della legge quando la legge esiste? Forsechè l'on. Salandra ha ragione di rimproverare a qualche prefetto una errata applicazione della legge?

Con il provvedimento del Governo, se ciò fosse, i prefetti sarebbero esautorati, perchè l'on. Salandra ha detto: « I prefetti *dovranno* proibire i comizi ecc. » Attende una risposta dall'on. Salandra. E' molto facile trovare il pericolo ogni volta che si indicano comizi sull'ardente argomento. C'è da prevedere che, da questa sera in poi, nessun prefetto d'Italia permetterà comizi di sorta. (Interruzioni a destra; Rumori a Sinistra).

Probabilmente si vieteranno i comizi privati, quantunque essi abbiano speciali garanzie. Il che equivale a proibire il dibattito delle idee. Noi riteniamo pericoloso il provvedimento, perchè tutto ciò che è violazione del nostro diritto costituzionale è pericoloso. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

— Lei, on. Salandra, strozza la libertà del pensiero! (Applausi all'estrema sinistra).

Le conseguenze possono essere gravi. Ciò che è avvenuto a Reggio Emilia e ciò che poteva avvenire altrove ci fa sgomento ed angoscia per il sangue sparso ed anche per la violenza con la quale si scagliano cittadini contro cittadini e contro la forza pubblica; ma da questo che è uno degli inconvenienti della libertà, alla soppressione della libertà, ci corre! (Mormorii a destra e al centro).

Si dice che l'on. Salandra abbia per maestro Camillo Cavour. Orbene egli saprà che la libertà fa le sue prove appunto nei momenti difficili ed eccezionali. Quando è grave il momento e le condizioni politiche sono difficili, allora appunto è difficile governare il paese.

Io non sono tenero nè della propaganda che chiamo irrealistica, nè della neutralità ad ogni costo fino alla fine. Io credo che nè la guerra assoluta nè la pace ad ogni costo siano ideali da sostenere oggi leggermente ed aprioristicamente. Io vorrei oggi una sola propaganda: quella per la preparazione morale degli spiriti. E a questa propaganda non giova il soffocare tutte le libere voci, come ha fatto il Governo con la sua circolare; sarebbe invece utile che il popolo vedesse e discutesse con serenità il grave momento che attraversiamo, altrimenti il Governo avrà impedito qualche colluttazione, ma non avrà potuto saggiare quali sono i veri intendimenti del popolo. E anche se si dovesse così andare incontro a qualche colluttazione, sia sicuro il Governo che il popolo, d'un balzo, nell'ora delle supreme necessità, farà scomparire tutte le divergenze e si mostrerà consapevole dei propri destini. (Approvazioni ed applausi a sinistra e su qualche banco di estrema).

L'on. Turati

L'on. TURATI così comincia: — Si va ripetendo da un decennio che le pubbliche libertà non avrebbero dovuto più subire diminuzioni. Non era vero niente. Era un *bluff*. Bastò che un vento di follia e di criminalità internazionale avesse scatenata la guerra europea perchè dal nostro Governo si sentisse immediato il bisogno di violare le pubbliche libertà. Così ci avviamo al piccolo o al grande stato d'assedio. L'on. Orlando, che siede al Governo, e che è professore di diritto costituzionale, sa che la disposizione emanata oggi dal Governo è contraria alla legge, perchè non vi è nessuna legge che lo autorizzi a vietare le riunioni private. Io escludo che voi abbiate obbedito — dando questa disposizione — all'Ambasciata d'Austria o a quella di Germania. (Vive proteste dal banco del Governo; specialmente l'on. Martini gestisce violentemente ed energicamente contro l'oratore. — La Camera accoglie con urli questa dichiarazione dell'oratore).

In questo modo — come ha già detto l'on. Berenini — si viene a giustificare il tumulto. Di pericoloso all'ordine pubblico, in questo momento, non ci siete che voi, signori del Governo.

E' il popolo che deve decidere se vuole la pace o se si vuole lanciare all'azione. Lasciando la libertà di parola, voi avreste potuto saggiare l'animo della Nazione. Non avendo ciò fatto, se vi disporrete alla guerra, è utile che sappiate che se il popolo non la vuole, con voi e al buio la Nazione non marcerà. (Vive e generali proteste). I comizi, anche se possono finire in modo tumultuoso e disordinato, sono un prezioso indicatore automatico dei sentimenti del popolo. E voi comprendete che nel tragico momento che corre sono ben poca cosa l'incidente e le bastonature che possono seguire a un comizio. Intanto sappiate che nonostante il *bluff* della stampa, la guerra non la vuole nessuno; non la vuole il popolo, non la vuole nemmeno il Parlamento; forse la vorrà la siderurgia.

Con la disposizione di oggi voi rendete un servizio da vero amico a tutti gli anarchici; e questo lasciate che ve lo dica io, che fui più volte fischiato da certe folle. A noi non ci rimane che protestare per la nostra dignità contro il provvedimento di oggi, con l'augurio che al Governo non pesi troppo questa preventiva dichiarazione dello stato d'assedio fatta — secondo le parole del Presidente del Consiglio — per evitare la guerra civile. (Applausi dei socialisti — Rumorose proteste dagli altri banchi).

La replica dell'on. Salandra

Una dimostrazione di italianità

L'on. SALANDRA risponde separatamente ai vari interroganti. L'on. Prampolini scagionò il partito socialista come quello che non aveva provocata la dimostrazione neutralista.

Ma questo è stato — dice l'on. Salandra — anche da me riconosciuto ed io non ho fatto carico al partito socialista di quella manifestazione. Riconosco che l'opera della forza pubblica ha anche potuto essere eccessiva. Ma ciò si spiega considerando che quei carabinieri che spararono erano rimasti isolati e senza capi, e sotto l'impressione delle minacce a cui erano fatti segno avranno giudicato con eccesso il pericolo che correvano.

La responsabilità di avvenimenti simili rimonta all'insufficienza della educazione delle classi del popolo, insufficiente educazione che può riscontrarsi così nelle folle come negli agenti dell'ordine pubblico che escono anch'essi dal popolo.

In secondo luogo spesso le origini di queste dimostrazioni sono molto oscure. (Commenti). Ad ogni modo la giustizia sarà fatta secondo le risultanze dell'inchiesta già ordinata.

Voci dall'Estrema: ..... secondo gli usi locali!

All'on. Ruini il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO replica che il Governo ha dato semplicemente una interpretazione della legge, subordinandola ai pericoli per l'ordine pubblico. Naturalmente di questi pericoli sono giudici le autorità locali.

All'on. Berenini risponde che non si tratta di una legge nuova: se di una legge nuova si fosse trattato, il Governo si sarebbe naturalmente rivolto al Parlamento; si tratta di una diversa interpretazione della legge esistente. (Commenti. Rumori alla Estrema).

MODIGLIANI. Parli l'on. Orlando, che è professore di diritto! (Rumori, proteste).

L'on. SALANDRA continua convenendo nella raccomandazione fatta dall'on. Berenini per una preparazione morale del paese; ma la preparazione morale non si fa con i conflitti; essa è fatta di penoso raccoglimento e di disciplina morale.

CAROTI. Si fa con il bavaglio e le manette!

L'on. TURATI fa cenno alle manette, incrociando i polsi. La Camera urla l'interruttore.

— La nostra deliberazione — continua l'on. SALANDRA — non muta in nessun modo l'indirizzo, che più volte ho esposto, della nostra politica interna. Essa è inspirata alle condizioni eccezionali del nostro paese.

Chi ha parlato di maggiori libertà in Francia e in Inghilterra dimentica che colà si sono imposte maggiori restrizioni alla libertà, che non da noi...

Voci dall'Estrema: La forca russa! (Rumori).

CAROTI. Signori della Duma, state zitti! (Rumori a destra e al Centro).

MAZZONI. Volete l'ostruzionismo? E noi lo faremo di nuovo! (Urla altissime).

CAROTI. On. Salandra, la libertà è più forte di lei! (Rumori; proteste).

SALANDRA. Noi abbiamo più ampia libertà di quel che non abbia in questo momento la liberissima Svizzera... Vi è una situazione internazionale che si impone a tutti gli Stati; che esige la difesa del paese e la pace pubblica.

Non raccoglierò alcune parole dell'on. Turati, perchè non voglio suscitare tumulti nè facili applausi. Egli ha parlato di possibili influenze straniere...

Voci dall'estrema: — E' così! (Urla altissime).

MARCORA. Abbiate vergogna di dire certe cose! (Applausi).

MAZZONI. Non va mica liscia, la faccenda! (Rumori).

SALANDRA. L'on. Turati consideri con animo sereno la nostra disposizione e le ragioni che l'hanno determinata...

CICCOTTI. Siete inferiori alla situazione, voi e i vostri! Siete degli incoscienti e dei mentecatti! (Rumori indiavolati).

SALANDRA. Se considerate l'attuale momento, vi persuaderete che la preservazione dalle influenze straniere sta più nel nostro provvedimento, che in certe propagande dei comizi. (Applausi — Rumori all'estrema).

L'on. Turati ha detto che la Nazione non marcerà.... Orbene: io non so se la Nazione debba o no marciare... Ma una cosa è certa: che nel giorno del pericolo, nel giorno dell'appello, la Nazione marcerà unanime agli ordini della Patria e del Re!

(Applausi a destra, al centro ed a sinistra. La dimostrazione si propaga rapidamente, divenendo sempre più calorosa. Ad essa partecipano anche le tribune. Poi tutti, tranne i deputati socialisti e qualche repubblicano, sorgono in piedi, applaudendo di nuovo ed a lungo e gridando: *Viva l'Italia! Viva il Re!*)

SOGLIA. Siete degli sconsigliati! (Urla altissime).

Voci, da destra: Avete fatto l'apologia dei Tedeschi.

MAZZONI. Faremo comizi in tutta Italia! (Urla).

Voci da destra: Rabagas!

Il PRESIDENTE agita più volte il campanello, ma la calma non ritorna. Da un banco all'altro si incrociano altre apostrofi.

Alle ore 19.50 si toglie la seduta fra commenti vivacissimi e vivaci.

I fatti di Reggio Emilia

La genesi - Le responsabilità

REGGIO EMILIA, 26.

In seguito al conflitto di ieri sera, alle ore 10 di stamane a tutti i negozi è stata imposta la chiusura. Sulle porte vennero apposti manifestini con la scritta « lutto proletario ». E' stato proclamato lo sciopero generale, per cui tutti gli stabilimenti industriali e le officine hanno chiuso i battenti.

Enorme perdura l'impressione pei fatti sanguinosi avvenuti. La popolazione, senza distinzione di partito, stigmatizza l'enorme provocazione dei socialisti neutralisti i quali, malgrado la esortazione alla tolleranza, all'educazione, all'indifferenza, detta e ripetuta dai capi socialisti e anche dal loro giornale locale *La giustizia*, 24 ore prima, quasi in numero di mille, sobillati da un volantino diffuso, stampato alla macchia e redatto ancora non si sa da chi, ma sembra escluso che possano essere elementi reggiani, i quali mai hanno trasceso ad atti così inconsiderati e impulsivi, si sono portati all'ingresso del teatro molto tempo prima della conferenza, col proposito deliberato di far tumulto e tentando di impedire l'ingresso e quindi la conferenza Battisti.

I prof. Zibordi, Monducci, Bonaccioli e Scurtini, hanno fatto ieri sera il possibile per trattenere la folla; ma si osserva però che essi ed altri avrebbero dovuto tutto prevedere ed impedire a tempo, dato che abbiano avuto notizia del noto manifestino distribuito fra i socialisti. Ormai la folla non ragionava più e al tumulto faceva seguire invettive, bastonate e sassate. La forza pubblica sostenne con ammirevole calma e prudenza, per oltre un'ora e mezza l'esplosione delle violenze della folla. Il maggiore dei carabinieri e alcuni militi cominciarono ad esser colpiti da pietre del peso di ben due chilogrammi. Alcuni volti sanguinavano. Anche il capitano dei carabinieri, alcuni ufficiali di fanteria e di artiglieria e lo stesso commissario di P. S. sono pure rimasti feriti dai sassi lanciati dalla folla. Oltre a grossi mattoni, sono stati lanciati anche cocci di bottiglie e sassi acuminati. Gli squilli si succedevano innumerevoli e le cariche pure; ma la folla resisteva con inaudita violenza sempre lanciando sassi contro i carabinieri specialmente che si trovavano in prima fila. Molti di essi erano sanguinanti ed alcuni erano caduti. Ad un tratto echeggiò un sinistro crepitio e subito dopo le grida della folla che fuggiva. I colpi sparati furono molti, ma la maggior parte risulta essere stati sparati a salve.

Le inchieste

REGGIO EMILIA, 27.

Il Governo ha, come sapete, ordinata una inchiesta sui gravissimi fatti.

La Direzione del partito socialista ha subito telegrafato alle organizzazioni proletarie del Reggiano esprimendo la sua solidarietà ed ha incaricato nello stesso tempo Giovanni Zibordi di compiere un'inchiesta. D'accordo poi col gruppo parlamentare ha delegato Camillo Prampolini a recare alla Camera la protesta del proletariato socialista italiano.

Forse la scelta del Zibordi non sembra delle più felici, essendo egli conosciuto come un noto e vivace polemista; onde pare che egli non possa essere nelle sue conclusioni completamente imparziale.

L'ambiente

Non mi sembra poi inopportuno darvi un quadro dell'ambiente socialista di qui, onde possiate comprendere la genesi dei deplorati fatti.

L'antimilitarismo dei socialisti reggiani, nella grande maggioranza, è dei più eccessivi. Vi cito dei fatti noti. Qui si è cercato di organizzare il *soldo* dei soldati, qui si sono tenute riunioni di richiamati e di coscritti prima di andare sotto le armi, qui, nelle ultime elezioni politiche, la lotta fu impostata nettamente più che sul socialismo come partito politico, sul programma assolutamente contrario alla guerra libica.

E continuo a citare fatti noti: i consigli provinciale e comunale di Reggio Emilia rifiutarono qualsiasi concorso per le famiglie dei feriti in Libia. Durante la lotta elettorale si pubblicarono grandi quadri contro i candidati monarchici, con campi di scheletri ed in mezzo ad essi il candidato monarchico che se la rideva di tanta strage, esaltando invece i 70 mila morti in Libia, mentre i padri e le madri piangenti domandavano i loro figli. In taluni luoghi il candidato monarchico fu anche aggredito, come avvenne a Cannolo di Correggio e nel collegio di Castelnuovo dei Monti: in un Comune non si permise all'on. Ruini ed ai suoi amici di parlare. Nei giornali socialisti il patriota è scambiato comunemente in patriottardo, e i quadri e le vignette di propaganda elettorale sono tutte simili a quelli dianzi citati.

In un comune molti richiamati s'erano muniti fino dalla primavera scorsa di passaporto per l'estero che non contò nulla perchè la frontiera svizzera rimase impenetrabile per loro alla dichiarazione della guerra europea.

Un indice della lotta contro tutto ciò che è esercito e patriottismo lo si è avuto anche nell'ostinazione del partito che ha insistito nella candidatura di quel tale Amilcare Storchi che fu già direttore a Trieste del *Lavoratore*, giornale noto in seguito ad una campagna che ebbe il suo epilogo in Tribunale con una sentenza ad esso sfavorevole.

La propaganda quotidiana, lenta, continua fatta dai giornali, dai circoli, dalle leghe, persino dai maestri elementari, che hanno per direttore generale l'on. Soglia, ha creato una corrente nelle campagne e nella città assolutamente antimilitarista e antipatriottica e la convinzione che la guerra sia voluta esclusivamente dalla borghesia per tornaconto di classe. I comizi contro la guerra sono stati affollatissimi con l'intervento di donne e ragazzi. Ciò spiega come appunto nei dolorosi fatti dell'altra sera, le donne fossero in prima linea nello attaccare la forza pubblica.

Le organizzazioni economiche socialiste tra le quali il consorzio cooperativo ottennero appalti e l'esercizio diretto di ferrovie che, se pure hanno dato risultati non tanto soddisfacenti, nullameno mantengono fino a che si venga ad una soluzione, il prestigio del partito.

Inoltre siccome si sono escluse per molte volte le organizzazioni non ascritte alla Camera del lavoro dai lavori provinciali, anche se sovvenute dal Governo, così si spiega come quella violenza morale si possa trasformare in violenza materiale.

La conferenza dell'on. Battisti era cominciata ed era proceduta con ordine perchè per inviti; ma appunto perchè tale si temeva che la parola del Battisti potesse aver seguito e così i più violenti deliberarono di impedirla.

Perchè si trattò veramente di un atto d'imperio; il che dimostra fino a qual punto i socialisti padroni del Consiglio provinciale, del comune capoluogo, delle opere pie, delle camere del lavoro, dei circoli e delle leghe credono alla loro assoluta onnipotenza, tanto più che erano pur sempre accorsi 400 uomini di truppa e numerosi carabinieri ed agenti, per proteggere la conferenza Battisti.

Il resto è noto: queste vi ho detto per debito di cronista, perchè si possa comprendere l'impeto di violenza e di sassaiola che scoppiò improvviso in Piazza d'Armi, e che fu la causa dei dolorosi fatti che seguirono.

Le affermazioni dell'on. G. Ferri e la Federazione degli armatori

GENOVA, 26.

La Presidenza della Federazione nazionale degli armatori ha inviato la seguente lettera al deputato Giacomo Ferri

La Federazione degli armatori liberi italiani, che si onora di rappresentare quella marina da carico contro la quale Ella si è scagliata con tanta acerbità in un suo discorso alla Camera, non crede di raccogliere le basse ingiurie coperte dalla immunità parlamentare, di cui il suo discorso è fiorito. Sul terreno dei fatti, qualora Ella credesse ripetere ad uno qualsiasi fra gli armatori federati le accuse mosseci collettivamente, noi promettiamo di mostrare nella sede più opportuna che ognuna di quelle accuse è una mera calunnia inspirata da prevenzioni partigiane e confortata da quella profonda ignoranza dei problemi tecnici che purtroppo è diffusa in Italia, anche in persone della sua alta posizione. Ascrivere a responsabilità degli armatori italiani l'attuale altezza dei noli, è ignorare che la marina mercantile italiana è così piccola parte del mercato mondiale che essa non crea ma subisce le oscillazioni del commercio.

Attribuire ad ingordigia degli armatori l'alto prezzo dei viveri, è ignorare che lo approvvigionamento della penisola è fatto per la maggior parte dalle navi straniere; cosicchè se anche gli armatori si contentassero — ciò che da nessun commerciante fu mai preteso — di un nolo inferiore al corrente, il loro sacrificio andrebbe perduto per il consumatore italiano, a tutto vantaggio dei concorrenti esteri. Da molti anni noi richiamiamo l'attenzione del Governo e del paese sul problema della marina libera che non ebbe fino a due anni or sono alcuna protezione dallo Stato e che non ha ancora cominciato ad usufruire dei modestissimi compensi di navigazione accordati con l'ultima legge del 1913. Il dire come fa la S. V. che la nostra Marina libera gode di una larghissima protezione, è bandire dall'alto della tribuna parlamentare il più grossolano degli errori. Si deve appunto all'aver trascurato per tanti anni questo ramo così importante dell'industria nazionale, l'attuale lamentata scarsità di tonnellaggio che secondo le ferree leggi dell'economia contribuì a provocare il rialzo dei noli. Per molti anni gli armatori italiani abbandonati a sè, lavorarono con sacrificio a creare al paese una marina che onoratamente rivaleggiasse con le antiche e potenti flotte dell'estero e rendesse alla nazione quei servigi che nelle occasioni più gravi non possono chiedersi all'estero. Ora, quando circostanze eccezionalissime permettono alla marina italiana di vedere premiati i suoi lunghi sforzi, il pretendere che essa rinunzi all'alea favorevole del commercio, equivale a volerne la soppressione e noi chiediamo quale vantaggio ne avrebbe l'Italia, quando scomparsa dai mari e dagli scali la bandiera nazionale, trionfasse indisturbata e veramente monopolizzatrice la bandiera estera. Questi chiarimenti noi teniamo a dare per gli uomini di buona fede che dalle accese declamazioni prive di serenità e di buon senso possono facilmente venire ingannati. Quanto a lei, on. signore, se si degnerà di studiare la questione, si convincerà che abbiamo esposto il vero e ne profitterà oltre che la sua personale coltura, la serietà delle discussioni parlamentari.

F.to: *Il presidente Emanuele Parodi*.

Quel che dice l'on. Corsi dopo la sua espulsione dal Partito

FIRENZE, 26.

Ho potuto parlare con l'on. Corsi il quale si è mostrato assai lieto della espulsione dal partito socialista perchè lo libera — mi ha detto — dalle strettoie dei compagni i quali fin dal giorno in cui fu eletto a rappresentante del IV collegio fecero di tutto per muovergli guerra ed ostacolargli la sua attività. Tanto più si sente lieto di questo provvedimento perchè lo libera da quella «efferata fraterìa che nelle formule convenzionali deve serrare gli spiriti al servizio dei partigiani ». Non riconosce al partito di reclamare il suo mandato politico, anche perchè fu notoriamente eletto col concorso di voti di uomini che ebbero fiducia nella sua attività senza preconcetti politici. «Del resto — egli ha soggiunto — il caso Pieraccini fu poco differente dal mio, in quanto varie sezioni lo volevano decaduto da deputato e mai si dimise. Credo che le ire contro di me si siano acuite dopo il mio recente brindisi alla Patria ed alla grandezza d'Italia in occasione del banchetto al senatore Muratori. E' bene che i miei concittadini sappiano come vi sono delle persone per le quali gridare *Viva l'Italia!* è colpa ed io lo ripeto.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il provvedimento contro i comizi

Che i rappresentanti parlamentari del vario socialismo italiano dovessero subito approfittare dell'occasione, offerta loro dalle disposizioni prese dal Governo contro i tumulti piazzaioli, non c'è da meravigliarsi.

Prima di tutto, la piazza col dominio che vi hanno tutte le grossolanità, da quelle verbali di cui essi sono i maestri, a quello del teppista organizzato e disperso, non è il loro più vero regno, il palcoscenico dei loro successi e della loro potenza? Poi già da così lunghi mesi, queste brave persone vagolavano come cieche e brancicanti in mezzo alla dura, precisa realtà in cui erano stati colti insieme con gli altri, così lontano dal loro mondo teorico di carta pesta! La disposizione prefettizia presa dal Governo, riapre generosamente loro il territorio sconfinato della chiacchiera e della retorica, e permette loro, come alle compagnie di suonatori ambulanti arrivati sulla piazza di un villaggio, di riapoverare fuori tutta la loro povera musica invecchiata, che nessuno voleva più sentire...

Ha cominciato l'on. Berenini, con grazia di flauto, seguito dai grossi tromboni dell'on. Turati, con epiloghi di strumenti futuristi degli on. Marzoni, Caroti, Modigliani, ecc. Ma noi, all'on. Berenini faremo più cortesemente l'ingiuria di crederlo insincero per necessità di Partito, che quella più grave di supporre che egli credesse alla sua parola, quando affermava che la circolare prefettizia dell'on. Salandra colpiva la libertà delle idee! L'on. Berenini sa benissimo che non si colpisce tale libertà quando rimane libera, nel modo più assoluto, quella discussione che si fa con una larghezza ed una efficacia infinitamente maggiore con la stampa che con qualche comiziètto pubblico e privato; e che intervenire, non per la sostanza, ma per la forma di questa discussione, eliminando o limitando quelle che danno luogo, non a dimostrazioni di libertà, ma anzi di settaria sopraffazione ed a danni e disordini pubblici, è per il governo non solo un diritto, ma anche un dovere... Quanto poi all'on. Turati, la critica ormai si ferma davanti a certe sue manifestazioni, sentendosi ormai vana e superflua. Ieri, infatti, come in altre occasioni, l'on. Turati ha mostrato il bisogno di esagerare sino all'assurdo, di congiurare fantasmi inesistenti, avendo egli stesso piena coscienza di ciò, per potere eccitarsi e giustificare a se stesso atteggiamenti ed affermazioni assolutamente sproporzionate alla realtà. Arrivando così sino al supremo grottesco, quando ha espresso il sospetto che le disposizioni prese dal Governo in seguito agli eccessi appunto di quei socialisti neutralisti per internazionalismo, che farebbero in ogni modo il gioco dell'Austria e della Germania, fossero state imposte dalle ambasciate di questi paesi!...

Contro questo grottesco, contro questa cieca passione di denigrazione nazionale, contro questa rettorica senza sostanza e senza occasione, il Presidente del Consiglio ha potuto facilmente rispondere raccogliendo il consenso quasi universale. Al quale consenso, come è inevitabile in un paese così eccezionalmente critico quanto il nostro, non sono poi mancate le solite riserve spicciole nei corridoi. Vi è chi ha osservato che il Governo avrebbe fatto meglio a proibire anche le manifestazioni o i comizii privati, quando prese tali disposizioni riguardo quelli pubblici nell'Agosto scorso. Si può tuttavia rispondere che il Governo doveva contare che i comizii e le adunanze private rimanessero veramente tali, con le loro speciali caratteristiche e le precauzioni che si prendono al riguardo; e che se oggi ha dovuto decidersi a proibire anche questi, è perchè a poco a poco si erano da privati trasformati in pubblici. Senza di che non si sarebbero avuti i deplorevoli episodi lamentati.

La moglie di Essad Pascià in Italia

Abbiamo da Brindisi:

E' giunta da Durazzo la moglie di Essad pascià, accompagnata da due segretari e da numerose persone di servizio. E' ripartita subito per Napoli.

Per i laghi silani

Sotto la presidenza del senatore Fadda si è riunita ieri la commissione per le opere di sistemazione dei laghi silani. Varie domande di concessioni erano state presentate: la commissione le prese in esame; e dopo lunga discussione decise di accogliere il progetto dell'ing. Omodei, che è stato riferito al ministro dei lavori pubblici.

Così fra non molto si potrà procedere alla esecuzione della importante opera.

Gli amici dei contadini

Oggi si sono adunati di nuovo a Montecitorio i deputati amici dei contadini.

Il presidente on. A. Baccelli confermò il proposito di promuovere riforme a beneficio dei contadini appena le condizioni politiche lo permetteranno, e tracciò per sommi capi il programma. Dopo una discussione, su proposta dell'on. Carboni si deferì al presidente la nomina di un Comitato per lo studio dei singoli problemi.

Per l'educazione popolare

La Commissione centrale per la diffusione dell'educazione popolare nell'Italia Centrale, Mezzogiorno ed Isole si è adunata il 25 corr., presenti i commissari on. Venzi, on. Pietravalle, comm. Pironti e comm. Corradini.

La Commissione, dopo lunga ed ampia discussione e su documenti di fatto, ha deliberato immediati provvedimenti d'urgenza a favore delle regioni colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915, i quali verranno gradatamente attuati, secondo le opportunità e la necessità dando la preferenza alle località più gravemente danneggiate.

Il maggiore Giannini a Gadames

Gli omaggi della popolazione araba

TRIPOLI, 27.

Il generale Tassoni comunica il seguente telegramma da Gadames pervenutogli ieri dal maggiore Giannini:

« Oggi, 16, sono giunto a Gadames. In prossimità del paese sono venuti ad incontrarci i funzionari e notabili indigeni accompagnati dal capitano Voglino. Nel pomeriggio i capi e notabili del paese sono venuti a salutare nella caserma la truppa nuova giunta e a dare nuovamente al Governo assicurazione della loro devozione ».

Come è noto la colonna Giannini operava qualche tempo fa nella regione di Ghat dove si recava a porre un residente, quando è intervenuto il provvedimento governativo di concentrazione costiera dei presidi libici. La colonna Giannini iniziò allora il suo ritorno; e diede occasione per qualche tempo a serie preoccupazioni sul conto suo, non essendo riuscita a far pervenire notizie di sè. Riuscito, pochi giorni or sono — come i lettori ricordano — a comunicare col Governo, proseguiva sulla via del ritorno. Ora è giunta a Ghadamès, felicemente, dove trova la colonna Voglino colà pervenuta poco prima, con la quale si riunisce. La situazione pare ritornata calma.

Il rimpatrio del col. Grazioli dalla Tripolitania

Si è parlato in questi giorni, con insistenza, del rimpatrio del tenente colonnello Grazioli — capo dell'Ufficio politico militare della Tripolitania — e si è lasciato credere che questo provvedimento potesse avere qualche connessione col fatto dell'insuccesso della missione affidata al capo indigeno Sef el Naser, presso i ribelli della Sirta a Zella. Ora tutto ciò non ha alcun fondamento; e sta solo il fatto che il tenente colonnello Grazioli — il quale da vari mesi domanda di ritornare in Italia per sue ragioni personali — sembra abbia avuto accolto la sua richiesta e sia realmente per ritornare in questi giorni a Roma.

Ancora i fatti di Reggio Emilia

Selvaggi episodi - Altri nomi di feriti.

REGGIO EMILIA, 27.

L'impressione pei gravissimi fatti è stata aggravata dalla notizia riferita oggi dai giornali, dell'eco che ebbero alla Camera i fatti stessi. Le parole pronunciate dall'on. Salandra e specialmente la risposta da lui data all'on. Prampolini hanno prodotto qui favorevolissima impressione. Si fa sempre più profondo il convincimento che i dolorosi fatti avrebbero potuto essere evitati, solo che i capi del partito avessero dato azione energica e virile ad impedire la dimostrazione socialista di cui ebbero sentore fin dalle prime ore del pomeriggio pel noto manifestino stampato alla macchia e diffuso largamente tra i neutralisti e i socialisti. Manifestino che — giova ricordarlo — conteneva le seguenti parole: « Compagni lavoratori, intervenite tutti questa sera alle ore 20 precise dinanzi al Politeama Ariosto per riaffermare solennemente la vostra avversione alla guerra, alla mobilitazione guerrafondaia e anti-socialista. Agli avversari opponiamo la nostra mobilitazione. Abbasso la guerra, viva il socialismo! ».

Quest'invito a raccolta fissato per un'ora innanzi alla conferenza che era indetta per le ore 21 era abbastanza chiaro e sintomatico e doveva far intuire ai capi del partito la necessità e il dovere civile di impedire che l'adunata provocatrice avvenisse. Invece molti di essi vi intervennero isolatamente per conto proprio, senza alcun mandato e senza alcuna direttiva e soltanto quando il vento minacciò tempesta qualcuno tentò di arringare la folla, ma inutilmente. Il cieco orgasmo era penetrato in tutti e il pervertimento del sentimento cominciava il suo sfogo. I capi non avevano più alcuna autorità e ogni sentimento di disciplina di partito era infranto. Bisognava prevenire la repressione; ma la tutela dell'ordine pubblico e la incolumità delle persone ormai erano nelle mani della forza pubblica che aveva subito le prime gravi violenze.

Violenze che, oltre la forza pubblica, subirono, come sapete, anche pacifici cittadini come l'avv. Modena che fu colpito da una bastonata alla testa, lo studente Botti Tommaso di anni 15, colpito con un corpo contundente alla faccia; senza elencare tutti gli altri, e sono moltissimi, colpiti e contusi da sassi acuminati e pezzi di bottiglia.

Altre intemperanze e violenze si sono verificate anche nella giornata di ieri, per non dire delle violenze brutali con le quali si impose la chiusura dei negozi e degli stabilimenti industriali. Sono avvenuti episodi deplorevoli e incresciosi. Un sacerdote raggiunto da una colonna di dimostranti è stato accerchiato, spinto, percosso, e avrebbe avuta sorte anche peggiore se non avesse cercato rifugio in un caffè, che in quel momento chiudeva i battenti. In una via un ufficiale che proveniva dal distretto, imbattutosi con un gruppo di dimostranti venne insultato e poichè per evitare disgustose scenate pensò di usare prudenza, voltò per il vicolo Navona; ma qui una fitta sassaiuola lo colpì alla testa producendogli lesioni. Le vetrine del sarto Gianferrari, in via Emilia, vennero infrante perchè il proprietario ritardava a chiudere il proprio negozio. Nella salumeria Bonetti avvennero altre scenate disgustosissime.

Quanto agli ufficiali e ai funzionari feriti, il cav. Carlo Araldi, maggiore dei carabinieri, è in condizioni gravi; è colpito da sassate al basso ventre, con commozione viscerale e si trova tuttora in letto. Il cav. Pilade Ferrari, capitano dei carabinieri, ha riportato tre ferite lacero-contuse da colpi di pietra, due al torace e una alla coscia sinistra. Il dott. Vincenzo Parisi, delegato di P. S., fu colpito da mattoni al torace e a un ginocchio. Moritu Antonio, guardia di P. S., ebbe contusioni alla spalla sinistra con un corpo contundente. Caravelli Luigi, guardia scelta, ebbe ferite lacero contuse di corpo contundente. Poggi Giuseppe, guardia di P. S., riportò lacerazione al dorso del naso, graffi ed ecchimosi, prodotte da un sasso lanciatogli contro.

Per tutta la giornata all'ospedale fu un continuo andirivieni di gente per chiedere notizie dei feriti.

Il giovinetto Fontanesi di anni 15 e il giovane Sacchetti di anni 18 si trovano tuttora in grave stato. Gli altri feriti migliorano.

Un comizio alla Camera del Lavoro.

Ieri sera teatri e cinematografi hanno tenuto chiuso. La città, calma nell'apparente serenità, sembrava presa da una fitta ombra di tristezza e di dolore.

Stamane la città, baciata dal sole primaverile, ha ripreso in parte la sua vita e la sua giocondità. Tutti i negozi erano aperti come di consueto. Alla Camera del lavoro ha avuto luogo una riunione per prendere accordi pel comizio, ed è stato deliberato di costituire un collegio di difesa per far luce sui fatti di Reggio e di Scandiano, che i funerali delle vittime siano fatti a spese del Comune, che la Camera del lavoro e le organizzazioni soccorrano le famiglie dei colpiti. Per il comizio è stato organizzato un Comitato composto di tutti i capi di organizzazioni i quali ebbero un bracciale percontrassegno. Per incarico della Direzione del Partito socialista, intanto, stamane giungeva a Reggio Giovanni Bacci. E giungeva, stamane, anche l'on. Prampolini.

Il comizio è incominciato alle 10 e mezza circa. Una folla enorme vi ha partecipato. Si calcolano a diecimila le persone che si erano addensate nella piazza Vittorio Emanuele e nelle vie adiacenti. Hanno parlato Bellelli segretario della Camera del lavoro locale, Nencini della Unione sindacale e l'on. Prampolini. Il Nencini è stato alquanto aspro nella sua esposizione, e ha terminato con l'invitare il proletariato a tenersi pronto a tutti gli eventi. L'on. Prampolini ha deplorato i gravi fatti, raccomandando con sobrietà di pensiero la calma e di non nutrire sentimenti di vendetta i quali vanno lasciati ai selvaggi. Da ultimo ha invitato il proletariato a gridare: *Abbasso la guerra!*

Nessun incidente grave, salvo qualche pugilato subito sedato. Dopo il comizio i negozi, che si erano momentaneamente chiusi, si sono riaperti e la città ha ripreso l'aspetto consueto. Le autorità avevano preso tutte le misure per il mantenimento dell'ordine pubblico. Il prefetto cav. Giulio Rossi da due giorni è pressochè costantemente al suo tavolo da lavoro e di tutto si occupa con mirabile zelo e chiaroveggenza.

La guerra non nuoce alla nostra navigazione per le Americhe

Ad onta di questo terribile sconvolgimento sociale, l'Italia offre sempre mezzi sicuri e comodi per valicare l'onda dell'Atlantico, mezzi che non risentono alcun contraccolpo del grande conflitto e delle terribili crisi che ha provocato.

Le quattro grandi Compagnie italiane di Navigazione: « *Navigazione Generale Italiana* »; « *Lloyd Italiano* »; « *Veloce* »; « *Italia* », si trovano in grado di corrispondere con completa soddisfazione alle maggiori esigenze e alle maggiori difficoltà dei Servizi Passeggieri e Merci, mettendo a disposizione del pubblico vapori solidi, celerissimi, che in loro racchiudono tutte le raffinate sapienze, tutte le supreme risorse di quel *comfort* moderno, che sono sole prerogativa dei più rinomati alberghi mondiali.

Ecco l'itinerario delle partenze del mese di Marzo e della prima quindicina di Aprile:

3 Marzo — da Genova per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires col piroscafo « Duca di Genova ».
9 Marzo — da Genova per Napoli, Palermo e New York col piroscafo « America ».
13 Marzo — *da Genova per Dakar, Rio Janeiro e Buenos Aires col Pfo. « Principessa Mafalda ».*
15 Marzo — da Napoli — 16 Marzo da Genova per Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires col piroscafo « Italia ».
16 Marzo — da Genova per Napoli e New York col Pfo. « Duca d'Aosta ».
17 Marzo — da Genova per Napoli, Palermo e Boston col Pfo. « Verona ».
23 Marzo — da Genova per Napoli, Palermo e New York col Pfo. « Stampalia ».
24 Marzo — da Genova per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires col P.fo « Regina Elena ».
26 Marzo — da Genova per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires col Pfo. « Cordova ».
30 Marzo — da Genova per Napoli, Palermo e New York col P.fo « Taormina ».

6 Aprile — da Genova per Napoli e New York col P.fo « Duca degli Abruzzi ».
6 Aprile — da Napoli per Palermo, New York e Filadelfia col Pfo. « Ancona ».
6 Aprile — da Genova per Napoli, Palermo e Boston col Pfo. « Caserta ».
7 Aprile — da Genova per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires col Pfo. « Principe Umberto ».
8 Aprile — da Genova per Napoli e New York col Pfo. « Europa ».
9 Aprile da Napoli — 10 Aprile da Genova per Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires col Pfo. « Brasile ».

N. B. — Le partenze stampate in carattere *corsivo* fanno parte del « *Servizio Celere di lusso* » del « *Sud America Express* » (durata del viaggio Genova-Buenos Aires 15,16 giorni) e del « *Servizio celere di lusso* » per il « *Nord America* » (durata del viaggio, Genova-New York, 12 giorni).

Rivolgersi per informazioni, tariffe, opuscoli *gratis*, alle suddette Società od alle loro Agenzie.

L'arresto di un noto industriale

LIVORNO, 27.

Il 15 corrente, secondo vi annunciai, fu qui dichiarato di ufficio dal Presidente del Tribunale il fallimento del notissimo industriale comm. Alfredo Barsanti, proprietario di una fabbrica di candele e a capo di varie imprese industriali. Si disse subito che il passivo si sarebbe aggirato attorno al milione e si parlava, da parecchi giorni dell'arresto del comm. Barsanti.

Ieri sera il delegato di P. S. di Ardenza, dott. Fabbris, mentre il comm. Barsanti scendeva dal tram sul viale Principe di Napoli, dinanzi alla propria villa, lo ha fermato e gli ha mostrato un mandato di cattura emesso per falso in cambiali che figurerebbero con la firma del genero, il noto industriale Vanni di Poggibonsi. Si crede che le cambiali siano state emesse per 300 mila lire, ma i falsi raggiungerebbero in complesso di mezzo milione. Il comm. Barsanti ha seguito, visibilmente turbato, il delegato che lo ha condotto al carcere giudiziario. Questo arresto ha prodotto molta impressione per la notorietà dell'arrestato.

Ricorderete che il figlio del comm. Barsanti, avv. Giovanni, mentre passava per via Vittorio Emanuele venne ferito gravemente alla testa da un colpo di rivoltella non diretto a lui ed esploso da un facchino.

L'avv. Barsanti è stato per parecchi giorni tra la vita e la morte e solo da poco più di una settimana è uscito dall'ospedale.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 27 Febbraio 1915

Bari	74	39	41	55	44
Firenze	17	79	11	51	4
Milano	61	38	22	57	28
Napoli	75	33	44	52	14
Palermo	58	1	75	57	10
Roma	68	90	72	1	85
Torino	67	86	3	47	59
Venezia	64	18	86	60	74

BOLLETTINO MILITARE

CORPO DI STATO MAGGIORE

Egidi, maggiore 32 artiglieria campagna, nominato capo di stato maggiore divisione territoriale Cagliari.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Dacugis, capo di stato maggiore divis. territoriale Chieti — Badoglio, addetto ufficio comandante designato d'armata (Genova) — Egidi, capo di stato maggiore divisione territoriale Cagliari.

Grazioli, tenente colonnello addetto comando Corpo Stato maggiore, trasferito addetto comando V corpo armata — Bastico, capitano addetto comando corpo stato maggiore, (comandato Ministero Guerra), collocato a disposizione, continuando comandato come sopra — Vaccarisi, id. a disposizione Ministero colonie, trasferito addetto comando divisione territoriale Genova.

Sono collocati a disposizione del Ministero delle colonie.

Invernizzi, capitano addetto divisione territoriale Ravenna, addetto comando truppe Cirenaica — Gordesco, id. id. id., Genova, id. id. Tripolitania.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Rosicarelli, capitano, l'aspettativa è prorogata.

Maggiore promosso tenente colonnello:

Caprini, Balduino, legione Roma.

Capitano promosso maggiore:

Del Lungo, aiutante maggiore in 1.o legione Firenze, destinato divisione Catanzaro, legione Bari.

Tenenti promossi capitani:

Perugino, legione Bari, destinato compagnia Potenza esterna, legione Bari — Cellario, a disposizione legione Roma, id. id. Gallarate id. Milano.

Sottotenenti promossi tenenti:

Cosentini, legione Bari, destinato tenenza Nicastro, legione Bari — Milella, id. Bari, id. id. Partinico, id. Palermo.

Paolini, maggiore legione Verona, trasferito divisione Pavia, legione Milano — Artuffo, id. id. Palermo, id. id. Udine, id. Verona — Magnaghi, capitano id. Cagliari, id. compagnia Como, id. Milano — Bonora, id. id., Milano, nominato aiutante maggiore in 1.o id. Firenze — Langiu, id., id. Bari, trasferito compagnia Nuoro, id. Cagliari — Villani, tenente, id. Palermo, id. regio corpo di truppe coloniali dell'Eritrea.

ARMA DI FANTERIA

Bini, tenente colonnello in aspettativa, richiamato in servizio 47 fanteria — De Mayo, maggiore 3 fanteria, collocato in aspettativa — Rigoni, capitano, l'aspettativa è prorogata — Lasi, id. 48 fanteria; Policaldi, collocati in aspettativa — Craveri, id., l'aspettativa è prorogata — Calentini, id., in aspett., richiamato in servizio 8 bersaglieri — Campi, tenente 3 alpini, Scaramella, id. 14 fanteria, Ansidei, Vignola, tenente 41 id., collocati in aspettativa — Marianini, capitano 79 fanteria, nominato ufficiale istruttore tribunale militare Bari — Marinaro, colonnello comandante 81 fanteria collocato a disposizione Ministero guerra — Podestà, colonnello a disposizione Ministero guerra, nominato comandante 2 granatieri.

Sono collocati fuori quadro:

Bronchelli, maggiore 40 fanteria — Fantolini, capitano 55 id. — Beretta, id. 78 id. — Sansone, 15 fanteria — Nesi 38 id. — Bosso 66 id. — Gallinelli, 2 granatieri — Stirpe 76 id.

Bocuzzi, tenente 86 fanteria, comandato scuola militare — Muscolino, sottotenente 37 id., trasferito 4 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Gastinelli, capitano, l'aspettativa è prorogata.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Lombardi, a disposizione Ministero colonie, trasferito Savoia cavalleria — Artom, cavalleggeri di Udine come sopra — Rusconi, Genova cavalleria, trasferito lancieri di Milano.

Capitani promossi maggiori:

Alemi, a disposizione Ministero guerra, direttore deposito allevamento cavalli Portovecchio — Cortese, lancieri di Vercelli, trasferito Nizza cavalleria — Mansotti, cavalleggeri di Catania, id. cavalleggeri Guido — Fortina id. di Treviso, id. Genova cavalleria.

Tenenti promossi capitani:

Della Croce di Dojola, cavalleggeri Alessandria, trasferito cavalleggeri di Catania — D'Agata, id. di Vicenza, id. di Piacenza — Desero, Savoia cavalleria, id. di Saluzzo — Giriodi di Monastero, lancieri, id. lancieri di Mantova — Bortolani, Nizza cavalleria, id. Savoia cavalleria — Luigi, scuola applicazione cavalleria, id. lancieri Vittorio Emanuele II — Ravicchio conte di Vallo, cavalleggeri di Lucca, id. cavalleggeri di Udine — Pallavicino di Priola, id. di Aquila, id. di Lucca (a scelta) — Urgo, id. di Piacenza, id. Umberto I — Parvopassu, scuola applicazione cavalleria id. Aquila — Giretto, capitano cavalleggeri di Monferrato, comandato battaglione aviatori — Della Noce, id. id. di Saluzzo, trasferito cavalleggeri di Treviso — Gallotti, tenente id. di Catania, Comandato battaglione aviatori — Antonini, id. id. di Padova, id. id. id. — Barrilis, id. id. di Saluzzo, ufficiale d'ordinanza del generale Nava, cessa dalla carica sopraindicata — Maello, id. lancieri di Mantova, nominato ufficiale d'ordinanza del gen. Nava.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo combattente

Capone, sottotenente 4 artiglieria campagna, promosso tenente — Festa, colonnello, comandante 4 artiglieria fortezza, collocato a disposizione Ministero Guerra è incaricato del comando del sopranotato reggimento — Sicardi, tenente colonnello, comandante 10 id. campagna; Cheli, id., id. 22 id. fortezza (costa) promossi al grado di colonnello — Morabito, tenente colonnello 20 id. id., promosso colonnello e nominato comandante 8 artiglieria fortezza — Pancrazi, id. 3 id., id., Id. id. 1 id. campagna — Carracosa, id. id. 26 id. id.; Fiesuli, id. 10 id. id.; Bebolini, id. 2 id. montagna, incaricati temporaneamente di funzioni analoghe a quelle di comandante di reggimento.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Salvaneschi, fuori quadro (comandato 25 artiglieria campagna); Musitano-Guerrera, comando artiglieria fortezza Roma; Giardino, 3 artiglieria montagna; Scardi, 3 id. campagna; Porro, 17 id. id., collocati fuori quadro — Oristani, fuori quadro (comandato 20 artiglieria campagna) — Pellissero, ispettorato generale artiglieria (reparto campagna) — Nuccorini, Scuola centrale artiglieria fortezza — Siniscalco, 10 artiglieria campagna — Cambria, 24 id. id. — Colombino, 3 id. fortezza (costa e fortezza) — Monterini, 6 id. campagna — Sasso, 24 id. id. — Giampietro, 1 id. id. — Dobaucuetti, reggimento artiglieria a cavallo — Pastoris di S. Marcello, 2 artiglieria montagna — Panizza, 27 artiglieria campagna — Testini, Scuola applicazione fanteria — Guerrieri, aiutante campo S. M. il Re — Bargossi, 15 artiglieria campagna — Piccone, 5 id. fortezza (costa e fortezza) — Moretti, 4 id. id. (costa) — Mozza, 11 id. campagna — Vivalda, a disposizione Ministero Guerra (comandato Ministero Guerra) fuori quadro — Rossi, 5 artiglieria campagna, collocato fuori quadro e comandato 1 artiglieria pesante campale — Minecr, 26 id. id. — Maistrocchi, 13 id. id. — Riccardi, a disposizione Ministero Guerra (comandato Direzione Artiglieria Piacenza) fuori quadro.

Capitani promossi maggiori:

Moio, Stato maggiore, destinato 19 artiglieria campagna — Calcagno, id. id., comandato comando Corpo Stato maggiore (fuori quadro) — Matessi, 19 artiglieria campagna, destinato 13 artiglieria campagna — Arzani, 1 id. pesante campale, Id. 9 id. id. — Sabato, 24 id. campagna, Id. 35 id. id. — Bianchi d'Espinosa, 24 id. id., Id. 33 id. id. — Generale, 2 id. fortezza (costa), Id. 1 id. fortezza (costa) — Castagnetta, a disposizione Ministero Guerra, destinato 13 artiglieria campagna — Pellei-Egisti, 6 artiglieria fortezza, destinato 9 artiglieria fortezza — Tesano, fuori quadro, destinato 32 artiglieria campagna — Corte, id. id., destinato 2 id. fortezza (costa) — Rossi, 3 artiglieria fortezza — Franchino, Stato maggiore, comandato Ministero Guerra.

Tenenti promossi capitani:

Epifania, 31 artiglieria campagna, destinato 24 artiglieria campagna — Pellegrini, 2 id. montagna, Id. 1 id. montagna — de Gregorio di Sant'Elia, 5 id. campagna, Id. 25 id. campagna — Pedretti, 9 id. id., id. 16 id. id. — Tesone, 14 id. id., Id. 13 id. id. — Rodriguez, 8 id. id., Id. 22 id. id. — Di Cocco, 8 id. fortezza, Id. 5 id. fortezza (costa e fortezza) — Gazzola, 8 id. id., Id. 2 id. id. (costa) — Moretta-Gabetti, 1 artiglieria montagna, Id. 2 id. montagna — Spicacci, 7 id. fortezza, Id. 10 id. fortezza (assedio) — Biscaccianti, 5 id. campagna, Id. 23 id. campagna — Feresi, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, Id. 13 id. id. e comandato R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Calzanera, Direzione Artiglieria Torino — Sanvitale, 10 artiglieria fortezza, Id. id. id. — Lamorgese, 11 id. campagna (comandato Scuola Guerra, Corpo commissario), destinato 24 artiglieria campagna continuando comandato come sopra — Bramante, 6 id. fortezza, Id. 4 id. fortezza (costa) — Signorini, 36 id. campagna, Id. 18 id. campagna — Messina, 24 artiglieria campagna, destinato 35 artiglieria campagna — Righi, 1 id. pesante campale, Id. 2 id. pesante campale — Todisco, 12 id. campagna, Id. 22 id. campagna — Maritoni, 22 id. id., Id. 26 id. id. — Beverini, 2 id. fortezza (costa), Id. 4 id. fortezza (costa) — Martorelli, 12 id. campagna, Id. 24 id. campagna — Vignolo, 2 id. fortezza (costa e fortezza), Id. 5 id. fortezza (costa e fortezza) — Colonnese, 8 id. id., Id. 5 id. id. — Liardi, 23 id. campagna, Id. 16 id. campagna — Grossi, 23 artiglieria campagna, destinato 1 artiglieria pesante campale — Deggiovanni, 14 id. id., Id. 8 id. campagna.

Medici, maggiore artiglieria (comandato alla Casa militare del Duca d'Aosta quale addetto alla persona del Duca delle Puglie, nominato aiutante di campo onorario del Duca d'Aosta — Faujas, capitano 5 artiglieria fortezza (costa e fortezza), comandato Direzione Roma — Romanelli, 30 id. campagna (comandato comando artiglieria campagna Verona), Id. fuori quadro — Cordano, capitano fuori quadro (comandato direzione artiglieria Torino), comandato comando artiglieria campagna Milano — Forte, id. direzione artiglieria Venezia, collocato fuori quadro e comandato direzione artiglieria Venezia — Locurcio, id. 5 artiglieria fortezza, Id. id. e comandato comando artiglieria campagna Roma — De Serna, id. 21 id. campagna, Id. id. e comandato comando artiglieria campagna Napoli — Mugnaini, id. 39 id. id., Id. id. e comandato ispettorato generale artiglieria — Girardi, id. 16 id. id., trasferito 9 artiglieria fortezza — Clerici, id. direzione artiglieria Venezia; Ansaldi, id. id. id. Verona (sezione staccata), collocati fuori quadro — Bemporad, id. 5 artiglieria fortezza (comandato direzione artiglieria Verona), comandato direzione artiglieria Venezia.

Ruolo Tecnico

Maggiore promosso tenente colonnello:

Buffi, laboratorio precisione.

Capitano promosso maggiore:

Picone, laboratorio precisione.

Francone, maggiore officina costruzione artiglieria Torino, trasferito officina costruzione artiglieria Genova — Mascaretti, capitano id. id. id. Genova, Id. id. id. id. Torino.

ARMA DEL GENIO

Margaria, maggiore 1 genio, trasferito 4 genio — Beghi, capitano battaglione specialisti genio (comandato Scuola Applicazione Artiglieria e Genio), cessa di essere comandato come sopra.

CORPO SANITARIO MILITARE

Gara, maggiore medico in aspettativa, collocato in posizione ausiliaria.

Sono collocati in aspettativa:

Longari, maggiore medico ospedale succursale Parma — Bono, id. id. id. Savigliano — Zumpetta, capitano id. id. Caserta.

Donati, capitano medico fuori quadro.

Sono dispensati dal servizio attivo:

De Sanctis, ospedale Perugia — Restagno, id. Savigliano.

Baraccuia, capitano medico ospedale Napoli, destinato nel R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Manganaro, id. 71 fanteria, collocato fuori quadro e comandato 71 fanteria — Grusso, capitano medico fuori quadro (comandato 10 artiglieria fortezza), comandato ospedale Piacenza — Campisi, tenente medico 1 fanteria, trasferito 2 artiglieria montagna — Lizio, id. 2 artiglieria montagna, Id. infermeria Catania — Bartolone, id. R. Corpo truppe coloniali Tripolitania e Cirenaica, destinato ospedale Messina.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Giannini, maggiore veterinario comando X Corpo d'armata, trasferito comando V Corpo d'armata.

Sintomi confortanti

Dopo il cattivo tempo dei giorni passati risplende ormai su Napoli e sul golfo meraviglioso il più bel sole.

Dall'Hotel Vesuve, casa veramente di primo ordine, tenuta con costante cura all'altezza del suo rango, si può godere intensamente tutto il fascino di questa primavera precoce.

Bollettino meteorologico

del 27 febbraio 1915, ore 13

ROMA. — Barometro a mezzodì 761.9 — Temp. centigr. massima 10.4, minima 8.0 — Umidità relativa 40, assoluta 3.40 — Vento a mezzodì: N — Stato del cielo: sereno.

Domenica 28 febbraio — S. Romano ab. Levata del sole ore 6.50 — Tramonta ore 17.56 — Nasce la luna ore 16.40 — Tramonta ore 6.4 — L. P. il 1.o marzo — Avè Maria ore 18.15.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 67.

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti
25 Centesimi per parola — Minimo L. 2

ROCCACARAMANICO (Chieti). Concorso segreteria comunale. Stipendio lire 1200. Otto mc. legna, casa gratis. Scadenza 1.o marzo.

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANISTI in brevissimo tempo col rinomatissimo metodo numerico. Cenci. Chiedere dettagli Editore Velocissimo. Settala 82, Milano. 16-619

TUBERCOLOSI bronchiti asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11-656

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISTINTA trentanovenne con figli ma piccolo capitale, ed ufficio proprio sposerebbe pensionata nubile o senza prole. Scrivere: A. Bouzo fermo posta Verona. 33-5796

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPROFITTATE. Biciclette Bianchi macchine Singer motociclette scaduto pegno, fondon. Palermo 30. R-11-18478-R

MAGHER. Milordino leggerissimo, carrozzini, finimenti usati. Cavallino distinto. Vendesi occasioni. Affittansi posti per cavalli si fanno pensioni. Via Colosseo 23. R-20-18295-R

CAMION vapore occasione robusto buono stato cercasi. Offerte Casella postale 418, Genova. 12-624

PIANOFORTE finissimo, seminuovo, incrociato vera occasione. Vendesi. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-48336

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DROGHERIA con primaria rappresentanza tabaccheria cedesi. Incasso giornaliero 500. Stigli, merci, buon'uscita ventiduemila. Scrivere S. 85, Haasenstein e Vogler. R-15-13512-R

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDESI. Casa, Piano Casa. Piazza Popolo, pagamento rateale. Moretti, Borgognona 26. R-11-48308-R

VENDESI terreno mq. 3000 divisi anche in lotti nella migliore posizione del quartiere Ludovisi. Scrivere: V. 55, Haasenstein e Vogler. R-20-47767

VILLINO PRINCIPESCO, venderebbesi immediatamente, quartiere Ludovisi. Scrivere: Casella postale 498. R-10-18337

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCHIAMO fabbricanti per la fabbricazione della nostra brevettata lampadina ad incandescenza a materiale liquido. Potremmo acquistare il brevetto oppure assumere la licenza di fabbricazione. Scrivere sotto O. 542, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 38-419

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI, presso piazza Venezia, due o tre camere comodo cucina portiere Serpenti 100. R-13-18328-R

AFFITTANSI subito 4 camere libere, cucina, angolo vie Valadier e Cicerone. 11-697

AFFITTANSI cinque stanze, cucina, ingresso, bagno, termosifone Lire 132. Alibert, 1 (piazza Spagna). R-13-18479

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquets. 10-3532

AFFITTASI subito Corso d'Italia 19, presso porta Pinciana, appartamento rez-de-chaussée 5 camere cucina, dispensa, bagno, termosifone per riscaldamento. Esposizione mezzogiorno. R-21-48034

AFFITTASI appartamento elegantemente, ascensore, bagno, luce elettrica, gas. Posizione centralissima. Boccaccio, 8, angolo Tritone. R-14-18423-R

AFFITTASI subito locale terreno, luce elettrica, Boccaccio 8, angolo Tritone. R-10-18424-R

APPARTAMENTI vendonsi pagamento venti annualità. Ligure Edilizia. Piazza San Claudio 92. R11-48046

APPARTAMENTO 7 camere, bagno, completo cucina, ingresso, esposto mezzogiorno. Via Crescenzio 163. R-12-18329-R

APPARTAMENTO sei camere primo piano. Via Palermo 67, visibile 1-3. R-11-48439

APPARTAMENTINO quattro vani cucina. Lire novanta. Frezza 36, piano terzo. R-10-48425

APPENNINI 25-A. Contornato giardino sei signorili camere, cucina, terrazzi, comforts. R-10-48406

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camera salotto ingresso libero, elettricità; riscaldamento. Mercede 16 p. p. Visibile 11-15. Preferiscesi ufficiale. 16-18458

AFFITTASI mobiliata ariosissima, elettricità altra piccola. Mite prezzo. Piazza del Parlamento 52, int. 14. R-14-18411

CAMERA mobiliata presso distinta famiglia via Cavour 181 interno 3. R-10-18323

PENSION BERNIN Sistina 68 (Pincio). Schöne Zimmer mit Frühstück Grosser Garten. 11-18503

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PROFESSORE laureato: lezioni, preparazioni accelerate, svolgimento temi, tecniche, ginnasio, liceo, normali. E-3 Cola Rienzo 212. R-16-48187

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ENGLISH. Signorina famiglia distinta Londra cerca posto governante o dama di compagnia. Scrivere 2800 Haasenstein e Vogler, Firenze. 20-750

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

Essendo avvenuto in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. - Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertircene immediatamente indicando importo, data e luogo d'impostazione.
Haasenstein e Vogler.

ARIANNA. Sospetti infondatissimi. Lettera nessunissima traccia manomissione. Escludo che persona abbiati veduto. Ispezionai piazza, strada rivoltomi spesso nella tema di... Stai tranquillissima su questo. Pensami, Affettuosissimi. 26-508

ANTIGONE. Domattina diecimezzo sarò vicino casa cautamente. Non serbarmi rancore, ma ricorda le mie parole, il mio grande affetto, il mio tormento continuo senza speranza!! 23-5907

BERLINO. Ricevuto. Qui assente, malato impossibilitato darti notizie. Mancasti ora fissata fiserò incontro appena libero. Tutto tuo sempre. 18-5810

FENIA. Verrò. Occorre avvisarmi diversi giorni prima, poter liberarmi. Potremo? Delirio. Sorrisetto nulla può sapere. Non impensierirti miei ritardi. Pensoti incessantemente, tantissimi sugli occhioni belli. 25-749

FURIMMER 25. Adorata, forse leggerai presente durante viaggio: pensiero, cuore accompagnanoti affetto incrollabile. Sii forte Weissemia! Dopo tempesta verrà sereno. Saprai resistere a tutto? Nel nuovo ambiente dimenticherai tuo L. lontano? Mandami divina immagine tua, scrivimi. Coproti b... ardentissimi. 40-5183

MATIA. Scrissi giornale. Attendo indicazione richiesta relativa corrispondenza. Amoti immutabilmente. Infiniti. Sempre, tutto, solamente tuo. 18480

NO! NO! Che tristezza, anima mia cara! Come lunghe si trascinano le giornate, ora che più non mi allieta la dolce speranza di quei dolcissimi incontri! Pensoti, rievoco la tua bellezza pallida, la parola calda, insinuante, il riso delizioso, ah! le amorose carezze! Ti sognai l'altra notte... ti portavo nelle mie braccia, stretta stretta sul cuor mio... Che risveglio doloroso! Non dimenticarmi, conservami il tuo affetto, leggi sempre questo giornale. 73-18505

SIGNORINA seguita via Nazionale sino abitazione Prati, pregasi accettare leali sentimenti. Scrivere: Ricevuta 18515, posta. 15-18515

SLEUFFANIAZA. Nulla ricevuto. Servitevi vaglia. H. e V.

Società Italiana Segnalatore Automatico
ANONIMA SEDE IN ROMA
Capitale L. 250.000 interamente versato

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 16 marzo 1915 alle ore 16 nella sede della Società Italiana «Cines» in Roma, via Macerata N. 51 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:

1. Comunicazioni diverse.
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
3. Relazione dei sindaci.
4. Presentazione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1914.
5. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti e determinazione del loro emolumento.

Parte straordinaria:

1. Proposta di scioglimento e messa in liquidazione della Società.
2. Nomina di un liquidatore e poteri relativi.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni nella sede del Banco di Roma in Roma non più tardi del giorno 10 marzo 1915.

Qualora la detta assemblea non fosse valida per mancanza del numero legale l'Assemblea sarà tenuta in seconda convocazione alle ore sedici del giorno 23 marzo 1915 e nello stesso luogo sopra indicato.

Roma, 20 febbraio 1915.

Il Consiglio d'Amministrazione.

AVVISO

Con decreto 24 novembre 1914, il presidente del Tribunale civile di Roma dichiarò definito il fermo opposto presso la Cassa di Risparmio di Roma al libretto di conto corrente 587 intestato a Conti Filomena con un capitale di L. 4975.

Si diffida quindi l'ignoto detentore del libretto di depositarlo nella cancelleria di questo tribunale nel termine di mesi sei dalla pubblicazione del presente. Avv. Quarta.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

28 Febbraio — Appendice de LA TRIBUNA — 40

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

— No. Le mie donne sono abituate a non aspettarmi... Se a una cert'ora non mi han veduto...

E, mentre rispondevo così, vedevo mia madre levar gli occhi dal suo lavoro e guardar l'orologio ogni cinque minuti e la sentivo domandare ad Annetta che sul balconcino spiava la via, i *trams* che giungevano ad uno ad uno: « Non si vede?... Non si vede ancora? Non gli sarà capitato nulla di male?... » Tremavano sempre, povere donne, per me. Ogni incidente della mia vita le colpiva, di rimbalzo, in pieno cuore. E quel giorno più degli altri mi aspettavano con impazienza: sapere come ero stato accolto, in che consisteva il mio lavoro, com'era il principe, come mi trovavo, se ero contento...

— E allora, se non l'aspettano, disse il principe, faccia una cosa. Lasci il suo cappello e il suo mantello e rimanga a colazione con noi. Farà piacere a me e farà piacere anche a Sanna.

Per associarsi all'invito, per dimostrare il suo piacere, Claudio Sanna mi picchiò affettuosamente su una spalla, mentre il principe aggiungeva:

— Servirà anche per conoscersi meglio... Le buone amicizie si cementano a tavola...

Arrossivo, arrossivo sempre più. La cordialità semplice e disinvolta di Campofiore invece di spianarmi gli ostacoli di quelle prime ore m'imbarazzava e m'intimidiva. Non sapevo come rispondervi, come mostrarmene grato.

Nel villino di Campofiore c'erano due sale da pranzo: una quasi monumentale, stupenda, destinata ai pranzi di cerimonia, e un'altra piccola, intima, pratica, all'inglese, squisitamente raffinata nelle sue mille piccole eleganze, per tutti i giorni, per le colazioni improvvisate con gli amici intimi. Facemmo colazione in questa, seduti a un tavolino ovale, serviti da un cameriere in tenuta da mattina. A tavola naturalmente parlai poco. Ascoltavo Campofiore e Claudio Sanna discutere, accendersi, perorare, seguivo le parole dell'uno e dell'altro con gli occhi intenti, con un sorriso uguale. E, se interrogato, rispondevo a monosillabi. Parlaron di donne, di politica, di teatro. C'era in quei giorni, a Roma, al *Valle*, una nuova attrice apparsa da poco su le scene, accolta con vero fanatismo. L'avevo veduta e udita una sera in una commedia nuova di Claudio Lorena. Era bellissima, recitava divinamente. Campofiore, esuberante, manifestava con eccesso la sua ammirazione:

— Vado a sentirla, o a vederla sopratutto, diceva, ogni sera che sono libero da altri impegni. E' semplicemente divina. Recita come penso che dovesse recitar la Rachel per mandare in visibilio Musset. E, come donna, sotto quella sua chioma tizianesca foggiata su la sua piccola testa come un casco di rame, ha quei suoi occhi azzurri e verdi che sono meravigliosi. Dicon tutte le battute del dialogo un istante prima ch'ella le pronunzii, quegli occhi. Bastan da soli a recitar la commedia. Come meravigliosamente fiammeggiano nell'ira così squisitamente, voluttuosamente, si spengono nella dolcezza! Grandi, fissi, aperti, si perdono, annegano nel bianco umido della cornea, muoiono voluttuosamente così. Son di quelli occhi, caro, che se ti pigliano non ti lasciano più. Eviterò, finchè potrò, di conoscere Teresa Andriani. Se la conosco, addio: me ne innamoro come m'innamoro io...

— Va là, burlone..., interrompeva Claudio. Come t'innamori tu!... Otto giorni su la Carta del Tenero: viaggio d'andata e ritorno.

Ridevano tutti e due, rievocando nomi, persone, ricordi.

— E ora con chi viaggi? — domandò Claudio Sanna.

— Viaggio su tre linee. Ho un biglietto di libera circolazione.

Dal teatro eran passati alle donne, dalle donne passarono alla politica. Quando ci levammo da tavola e passammo nel fumatoio per prendere il caffè eran finiti alla letteratura. Improvvisamente Claudio Sanna battè le mani a un ricordo improvviso:

— A proposito... Bada che la *Cronaca* annunzia stasera il tuo nuovo romanzo... Ho scritto io l'annunzio. Cinquanta righe, ma quelle cinquanta che ci volevano. Caro mio, ti ho legato al mio carro e non ti lascio sfuggire... Sono in rotta con la letteratura, ma so ancora servirmene quando mi può essere utile... E nella crescente fortuna del mio giornale il tuo romanzo nuovo può essere una spinta eccellente. Dopo *Smart Set* la curiosità del gran pubblico è accesa. Ti aspetta alla seconda prova. E la seconda prova avverrà nelle appendici della *Cronaca*, presenti, caro, trecentomila lettori. Avverrà sotto i miei auspici... Non sono gobbo, io, ma porto fortuna lo stesso...

E, rivolgendosi a me:

— Di' un po' tu, figliuolo... E' vero o no che io porto fortuna?

— A me certamente, maestro, risposi a Sanna sorridendo e accennando al principe.

— E dagli col maestro! proruppe Sanna. T'ho già detto che non sono maestro neppure di scuola elementare e che ho, se mi si vuol chiamare, un cognome breve, secco, facile, di cinque lettere, di cui due vocali e due consonanti uguali, che si ricorda senza fatica e che è debitamente registrato allo stato civile... Io non voglio insegnar più nulla a nessuno, visto che dagli altri che insegnavano a me io non son mai riuscito a imparar nulla... Vuoi vederlo un maestro o uno almeno che domani sarà, se vorrà, un maestro sul serio, così come l'intendi tu?... Eccolo qua.

E accennò Campofiore. Riconobbi in quell'eccesso le solite esagerazioni del temperamento di Claudio Sanna, facile ad accendersi sino all'incendio, facile a spegnersi sino alla morte. Guardai il principe: sorrideva, beato, prendendo quella moneta per buona, protestando solo per pudore o per decenza:

— Tu mi dici cose che mi han tutta l'aria d'una presa in giro: sentir lodare me come maestro da un maestro sul serio come te...

E Sanna:

— Ma sì, ma sì, che mi vai raccontando... Fra tanti libri inutili tu hai saputo scriverne uno che valeva la pena di scrivere, fra tanta roba vecchia tu hai saputo scovare una cosa nuova. Ho scritto quaranta volumi, io, e tu me hai scritto uno solo. Ma darei tutte le quindicimila pagine di quei miei libri per le duecentocinquanta del tuo...

E poichè Campofiore, ridendo, levava le spalle:

— Te lo giuro!

Io capivo benissimo Claudio Sanna e leggevo in lui come in un libro aperto. Era ancora una forma d'orgoglio e di vanità quella negazione della sua opera, quell'esagerazione di furia demolitrice. Il letterato che era stato — *il letterato ch'egli era ancora* — si esaltava in quella mortificazione e più s'ingigantiva agli occhi degli altri quanto più egli fingeva, fingeva senza accorgersene, di volerlo abbassare. Preso dalla mania dell'azione, saturo di letteratura sino all'esplosione, disperando di poter toccare la mèta altissima che s'era proposta, Claudio Sanna aveva rinunziato. Ma non voleva, nella rinunzia, sparire. Assente, voleva ancora esser presente. E, forse senza saperlo, si diminuiva perchè gli altri lo ingrandissero, demoliva la sua opera perchè gli altri la ricostruissero. Come una donna che, giunta su la soglia dell'autunno, nega la sua bellezza ed esalta quella delle donne più giovani e meno belle di lei, perchè tutti stabiliscano il confronto, perchè tutti s'accorgano ancora di quella bellezza.

Aveva ricominciato a parlare a Campofiore del suo romanzo nuovo:

— Naturalmente l'ho annunziato senza titolo, visto che questo titolo non hai ancora saputo dirmelo...

— Non so, rispondeva Campofiore, non sono ancora deciso... Ho due o tre idee per le mani, due o tre manoscritti incominciati... Non so ancora decidermi, non so ancora scegliere...

— E invece devi deciderti... Sono sei mesi che *Smart Set* è uscito. Bisogna battere il ferro finchè è caldo. Bada: siamo in Italia. E la gente non fa credito a lungo agli uomini d'ingegno. Banche piccole per il commercio della gloria, piccole banche che non ammettono rinnovazioni...

E, nel veder Campofiore perplesso, indeciso, esitante, io mi dicevo: « Che cosa aspetta per scrivere questo suo nuovo libro? Come può non sentirsi fremere dentro l'opera nuova, nel palpito divino di una nuova fecondità? Come può mai, da quel primo favore, non sentirsi stimolato a uno sforzo maggiore, a rispondere, centuplicandole, alle speranze che la sua prima opera ha fatte nascere? Fossi stato io al suo posto!... Fosse stato concesso a me di dar vita al mondo informe e caotico di figure e di cose che mi s'agitava dentro da tanti anni!... »

Claudio Sanna s'era levato:

— E' già tardi. Torno al giornale.

E volgendosi a me per salutarmi:

— E tu, figliuolo, non mi dimenticare. Fatti vedere.

(Continua)